



D. ONOFRIO QUARANTA

CONTRO

D. CARMELA GHEZZI, E D. GIUSEPPE QUARANTA

CONJUGI,

NONCHÈ CONTRA

IL REAL BANCO DELLE DUE SICILIE

E NOTAR D. BENEDETTO CONTE

Nella seconda Camera della G. C. civile



NAPOLI

Tipografia di Giuseppe Mambrano

Nell'abolito Sedile Capuano N.° 27



1844

67056

INDICE



IDEA DELLA CAUSA	fol. 5
CAPO I. — FATTI	7
SEZ. 1. ^a <i>Avvenimenti durante la vita di D. Onofrio il vecchio — Disposizioni tra vivi e testamentarie.</i>	
Capitoli del ix Marzo 1794 pel primo matrimonio di D. Giuseppe Quaranta con D. Maria Mirabella . . .	ivi
Divisione e donazione del xvi Aprile 1804 fatta da D. Onofrio il vecchio tra i suoi figli	8
Ratifica e rinunzia fatta da D. Giuseppe nel xxii Maggio 1805 in conseguenza dell'auzidetta divisione e donazione	9
Trascrizione della copia dell'inesistente istromento del xxvi Luglio 1805, e notata su di essa del xiii Agosto seguente	11
Particolari dei ventilati capitoli del xxv Agosto 1804 pel secondo matrimonio di D. Giuseppe Quaranta con D. Carmela Ghezzi	ivi
Particolari della pretesa procura del xv Agosto 1804 invocata da Notar d'Arienzo	14
Avvertenze e particolari dell'altro inesistente istromento del xxii Agosto 1804 invocato del sedieente procuratore d'Arienzo	16

II

	<u>Particolari dell'istromento del xix</u>	
	<u>Ottobre 1807</u>	17
	<u>Iscrizioni prese da D. Carmela Ghez-</u>	
	<u>zi contro D. Onofrio il vecchio . . .</u>	ivi
	<u>Dichiarazione di D. Onofrio il vec-</u>	
	<u>chio alla occasione dei capitoli tra Qua-</u>	
	<u>ranta e Pagano nel vi Giugno 1816 .</u>	18
	<u>Lettera di D. Onofrio il vecchio</u>	
	<u>diretta nel xi Agosto 1815 a D. Fran-</u>	
	<u>cesco Adinolfi</u>	19
	<u>Testamento di D. Onofrio del xi</u>	
	<u>Settembre 1817</u>	ivi
	<u>Morte di D. Onofrio nel v Gen-</u>	
	<u>najo 1818</u>	22
SEZ. 2. ^a	<u>Avvenimenti posteriori alla morte di</u>	
	<u>D. Onofrio — Conciliazione — Tran-</u>	
	<u>sazioni e cessioni — Esecuzione.</u>	
	<u>Procura data da D. Giuseppe nel xiv</u>	
	<u>Giugno 1818 per l' accettazione della</u>	
	<u>eredità paterna</u>	22
	<u>Conciliazione con Sovrano rescritto</u>	
	<u>commessa al già Vice-presidente di Su-</u>	
	<u>prema Corte D. Arduino Mangoni. .</u>	23
	<u>Scrittura privata di convenzione del</u>	
	<u>xxi Marzo 1833 tra D. Onofrio il gio-</u>	
	<u>vane e D. Giuseppe</u>	25
	<u>Transazione e cessione da D. Giu-</u>	
	<u>seppe fatta nel x settembre 1837 a D.</u>	
	<u>Onofrio il giovane in esecuzione della</u>	
	<u>privata scrittura</u>	26
	<u>Gira apposta a fede di credito di du-</u>	
	<u>cati 1150 pagata da D. Onofrio il gio-</u>	
	<u>vane a D. Giuseppe</u>	29
	<u>Certificati di Notar Conte in piede</u>	
	<u>di essa</u>	31
	<u>Notar Raffaele Avella appone la pa-</u>	
	<u>gate</u>	32

III

SEZ. 3.^a *Atti del giudizio , sentenza diffinitiva , appellazioni.*

Domanda di D. Carmela del vi Luglio 1841 per esser dal Tribunale autorizzata a contendere , e deliberazione analoga del xi Settembre 1841 . . . 33

Citazione ad istanza di D. Carmela nel viii Novembre 1841 diretta a D. Onofrio il giovane. 34

Citazione in garentia ad istanza di D. Onofrio nel xvi Novembre 1841 fatta a D. Giuseppe Quaranta, Real Banco e Notar Conte. 36

Citazione in rilievo ad istanza del Banco nel xxiv Novembre istesso fatta al pandettario Avella. 37

Domande riconvenzionali spiegate da D. Onofrio nel iii Febbrajo 1842 contra i conjugj Quaranta e Ghezzi . . ivi

Atti relativi alla iscrizione in falso fatta da D. Onofrio contra la procura del xv Agosto 1804 38

Denuncia della lite fatta da D. Onofrio ai figli del primo e secondo letto di D. Giuseppe e Conte Ghezzi. . 39

Conclusioni prese da tutte le parti in causa avanti del Tribunale . . . 40

Sentenza diffinitiva del Tribunale del xxiv Luglio 1843. 43

Appellazione di D. Carmela Ghezzi del i Marzo 1844 ivi

Denuncia di siffatt' appellatione ad istanza di D. Onofrio nel xvi Marzo fatta a D. Giuseppe, Real Banco e Notar Conte 44

Appellazione di D. Onofrio del xviii

★

IV

e xxvi Maggio.	45
Appellazione de' figli del primo letto del xii Aprile.	46
SEZ. 4. ^a Conciliazione con Sovrano rescritto commessa al giudice Gallo	47
Verbale del xiv Giugno 1843 . . .	ivi
SEZ. 5. ^a Sposizione delle quistioni che nella causa si elevano.	55
CAPO II. — DISCUSSIONI IN MERITO DI TUTTA LA CONTESA.	
SEZ. 1. ^a Per non avere il Tribunale trovato luogo a deliberare sugl' interveni e chiamate in causa	57
§. 1. Nell' interesse de' figli del primo letto.	58
§. 2. Nell' interesse de' figli minori del se- condo letto.	59
§. 3. Nell' interesse de' figli maggiori del secondo letto	60
§. 4. Nell' interesse del Conte D. Carlo Ghezzi	63
SEZ. 2. ^a Sulla inesistenza, e non mai seguita stipula dei ventilati capitoli del xxv Agosto 1804, e niuna fede della co- pia esibita.	65
§. 1. Illegalmente il Tribunale sottordinò la eccezione in fatto a quello in diritto	ivi
§. 2. Pruova della inesistenza materiale de' capitoli	68
§. 3. Dimostrazione della non mai seguita stipulazione de' capitoli	69
§. 4. Niuna fede della copia esibita	74
§. 5. Esame dei pretesi atti di ricognizio- ne e ratifica dei capitoli — Osserva- zione preliminare	79
Su i fatti ed atti pei quali si è al- legato aver D. Onofrio il vecchio ri-	

	conosciuti i capitoli; e conseguente-	
	mente la falsa procura	81
	Osservazioni critiche	86
	Osservazioni in diritto	92
	Su i fatti ed atti pei quali la rico-	
	gnizione allegata sostienesi a danno di	
	D. Onofrio il giovane.	103
SEZ. 3. ^a	<i>Sulla incapacità e carenza di diritto</i>	
	<i>in D. Onofrio il vecchio ad obbligare</i>	
	<i>i beni di cui godeva — Inefficacia</i>	
	<i>dei capitoli. Minuti particolari dell'at-</i>	
	<i>to del XVI Aprile 1804</i>	105
§. 1.	Nullità allegata della divisione e do-	
	nazione per difetto di forma.	108
	Esame di essa qual divisione <i>inter</i>	
	<i>liberos.</i>	109
	Esame di essa qual donazione tra	
	vivi.	111
§. 2.	Inefficacia allegata per volontà delle	
	parti, pella natura dell'atto.	115
SEZ. 4. ^a	<i>Appendice. Pruove e presunzioni della</i>	
	<i>falsità della procura del XV Agosto</i>	
	<i>1804.</i>	117
	Avvertenza.	127
SEZ. 5. ^a	<i>Esame delle domande riconvenzio-</i>	
	<i>nali.</i>	128
§. 1.	Annullamento di quella parte de' vo-	
	luti capitoli del 1804 che si rifondeva	
	e poggiava sull' inesistente istrumento	
	del XXII Agosto 1804.	ivi
§. 2.	Radiatione delle molteplici iscrizioni	
	prese nel 1809 e 1810.	130
SEZ. 6. ^a	<i>Condanna provocata dalla Ghezzi</i>	
	<i>contro D. Giuseppe; conseguenze nel-</i>	
	<i>l'interesse di D. Onofrio il giovane.</i>	134
§. 1.	Se gli atti avuti luogo dopo la cita-	

VI

zione del 11 Novembre e le conclusioni all'udienza prese, esoneravano il Tri- bunale dal provvedere nell'interesse di D. Giuseppe.	ivi
§. 2. Se la pretesa condanna di D. Giusep- pe possa autorizzare una consimile a carico di D. Onofrio.	136
§. 3. Se, ed a che D. Giuseppe possa esser tenuto a prò della Ghezzi.	138
Eccezioni contra ciascuna delle do- mande spiegate dalla Ghezzi contra D. Giuseppe.	139
§. 4. Se D. Onofrio il giovane, soddisfatte le condanne pretese contra D. Giuseppe, abbia diritto di rivalsa, su che, e con- tra chi.	147
Nell'interesse di D. Giuseppe.	ivi
Nell'interesse del Real Banco e No- tar Conte.	
CONCLUSIONE.	156

XX

IDEA DELLA CAUSA



I. **L'** inserzione rimarcata infra pubblici atti di *foggiato mandato* per pompose ed esorbitanti donazioni a causa del matrimonio *contratto* da D. Giuseppe Quaranta con D. Carmela Ghezzi , amaramente afflisce gl' ultimi anni dell' onorata vita del preteso mandante , Onofrio Quaranta il vecchio ; chi nel suo testamento videsi astretto a notare di *falsità* l' apparso atto , ed a vietare colla pienezza dell' autorità paterna , e di quei mezzi ch' eran in suo potere , al figlio D. Giuseppe di trarne partito a danno de' suoi fratelli e de' creditori ereditari.

Pur tuttavolta il profitto che da quel mal nato atto intendevasi ritrarre da D. Giuseppe , tenne in disaccordo gli animi e gl' interessi de' figli e nipoti di D. Onofrio il vecchio, da che costui più non fu e fin quando , per l' autori-

tà del Vicepresidente della Suprema Corte di giustizia D. ARDOVINO MANGONE, di venerata memoria, Conciliatore Sovranamente eletto, D. Giuseppe, nel di cui favore stavano principalmente le *sfarzose* donazioni, dichiarò ESSER VERO QUANTO IL PADRE AVEVA NOTATO NEL TESTAMENTO SUL CONTO DELLA PROCURA.

Conchè si sperò la pace essere in famiglia rientrata — *Vana lusinga!* La resurrezione della lite, nel momento istesso che D. Giuseppe arrendevasi a prestar omaggio alla verità, si divisava *dover esser la parte* della sua moglie, de' figli nati *in novella scena*, perciocchè presso del Conte D. Carlo Ghezzi, avo e padre di costoro, stava una *copia* de' capitoli che si spacciavano stipulati dal procuratore costituito nel falso mandato. Così avvenne. Nè l'autorità del giudice D. GAETANO GALLO, Conciliatore ancor Sovranamente eletto, a qualche cosa valse, invece infruttifere tornarono le di lui attive, incessanti e strenue cure per la opposizione incontrata nel Conte Ghezzi, ch' i passi alla figlia, genero e nipoti traccia, e ne modella i detti.

CAPO PRIMO

FATTI.

SEZIONE PRIMA

Avvenimenti durante la vita di D. Onofrio il vecchio —
Disposizioni tra vivi e testamentarie.

II. Fu D. Onofrio comodo ed onesto negoziante di Cava, Provincia di Salerno: egli si avea già più figli, quando il maggiore tra essi, D. Giuseppe, ebbe contratto di matrimonio con D. Maria Mirabelli. Dai capitoli stipulati nel 1x Marzo 1794 risulta essersi D. Onofrio da Cava in Napoli condotto per *personalmente* intervenire alla stipula di essi. Avere in dote la Mirabelli portato ducati 3000, ed in corrispondenza di tal somma secondo la pramm. dell'Ossuna esserle stato l'antefato costituito nella terza parte della dote: le venne ancora fatto donativo per lacci e spille di annui ducati 12. Risulta infine D. Onofrio avere a D. Giuseppe a contemplazione del matrimonio donato il feudo di Santa Severina, nonchè le gioje ed argento lavorato stimato ducati 2510, col divieto di disporne, se non conformemente e servat'i vincoli e condizioni apposte nel maggiorato e fedecomesso istituito dal fu D. Francesco suo avo nel xxix Marzo 1791; dovendo ben vero tali largizioni im-

putarsi , anzi costituire la quota di D. Giuseppe sul retaggio di esso D. Onofrio suo padre (*non possa esso D. Giuseppe altro pretendere e conseguire dal proprio e separato peculio di detto D. Onofrio*) : si obbligò ancora D. Onofrio a somministrare ducati 20 al mese a D. Giuseppe , mantenergli due servitori , pagargli la pigione di casa , supplire il mobile di essa spendendo altri ducati 200 , mettere e mantenere la carrozza.

Da tale unione nacquero più figli , tra quali in vita sono il chiarissimo Cav. D. Bernardo e D. Enrichetta Quaranta ; quindi si sciolse pella premorienza della Mirabella.

Mentre che tali avvenimenti si succedevano nella famiglia di D. Giuseppe Quaranta in Napoli stabilita , quella in Cava di D. Onofrio il vecchio e degli altri suoi figli , dei rovesci soffriva , pei quali decadde dalla primiera fortuna. Essa venne tra le prime saccheggiata nel 1799 dai Francesi. Era D. Onofrio seniore in relazioni commerciali con D. Claudio Desio , lorquando costui diede la sua fallita , che valse a ridurre di molto il negoziato del Quaranta. Inoltre immenso fu il danno che s' ebbe per l' incendio del vasto palazzo della famiglia sito in Cava.

Delle due famiglie la condizione tale essendo, D. Onofrio il vecchio di età già avanzata credette ulteriori rovesci scansare e più imponenti , addì xvj Aprile 1804 dividendo

l' avanzo di sua fortuna tra i suoi figli. Dall'atto risulta primieramente annoverati i stabili effetti e crediti di famiglia: quindi D. Onofrio passa a donare **IRREVOCABILMENTE TRA VIVI colla riserva dell'usufrutto** il suo patrimonio ai quattro figli D. Nicola, D. Giuseppe, D. Giovancamillo, e D. Francesco, *pei quali assenti, accettò il Notajo stipulatore*. Ed in tale distribuzione e divisione D. Giuseppe ebbe ducati 5140 nel valore di tanta quantità di uno dei due territori siti in Cava a sua elezione, da cedere in compenso ancora dell'evitto feudo di Santa Severina donatoli coi capitoli del 1794, e degli assegnamenti in quella circostanza fattigli: riservossi ancora il donante D. Onofrio di poter disporre in vita o in morte unicamente di ducati 2000.

Con posteriore atto del xxii Maggio 1805 D. Giuseppe *ratificando* accettò la divisione fatta dal padre, con ringraziarlo *per essere stato contradistinto fra gli altri suoi figli*. Quindi rinunziò agli assegnamenti fattigli coi capitoli del 1794, e confessò la ricezione di tutte le gioje, oro, argento lavorato e mobili, anche coi capitoli promessi; e ciò in esecuzione di espressa condizione da suo padre alla assegna de' ducati 5140 apposta: chiude l'atto la dichiarazione seguente:

» Finalmente soggiunge il costituito D.
 » Giuseppe che essendo stato richiesto dal suo
 » padre di volere un' ampia rinuncia di tutto

» ciò che avrebbe potuto prendere in forza
 » dei divisati capitoli matrimoniali per man-
 » tenimento dei due servitori fatto a sue spe-
 » se , e per le somme sborsate pella pigione
 » della casa di suo proprio denaro, come an-
 » che dei ducati 20 mensili, che li avrebbe
 » dovuto esso D. Onofrio somministrare du-
 » rante la sua vita , a motivo che egli s'in-
 » dusse a fare un tale assegnamento per aver
 » voluto esso costituito prendere in moglie una
 » donna nobile patrizia Tropeana , che non
 » potea contrarre senza un tale assegnamento;
 » quale matrimonio già si è sciolto pella se-
 » guita morte di D. Maria. Ed a motivo an-
 » cora di essere assaissimo mutata e deterio-
 » rata la condizione di detto D. Onofrio suo
 » padre pelli prossimi passati disastri comuni
 » del Regno , e pelle particolari grandi di-
 » sgrazie ancora da lui sofferte d' incendio ,
 » perdite , ed altro , sicchè appena può sup-
 » plire al mantenimento della restante sua fa-
 » miglia , nonchè al sudetto largo assegna-
 » mento , contra del quale era anche in voto
 » di reclamare in giudizio per esserne sciolto
 » dalla osservanza. E conoscendosi da esso
 » D. Giuseppe troppo ragionevole tale do-
 » manda , così pelle cause suddette , come
 » per le particolari obbligazioni che professa
 » al detto suo padre *nell' averlo contradistin-*
 » *to fra gli altri suoi figli* , è venuto perciò
 » ad assolvere , quietare , ec. ec.

Nel xxvi Luglio 1805 fu portata per tra-

scriversi nel Regio generale Archivio del Regno una copia d'istromento nel medesimo giorno xxvi Luglio *preteso* stipulato dall'ex Notar D. Ferdinando della Magna, tra il Conte D. Carlo Ghezzi, *D. Nicola d'Arienzo qual procuratore di D. Onofrio Quaranta il vecchio*, e D. Giuseppe Quaranta, importante la ratifica che il procuratore d'Arienzo in nome del suo mandante, nonchè D. Giuseppe, facevano a favore del Conte Ghezzi dei capitoli matrimoniali pella prima volta allora *ventilati*, comechè stipulati nel xxv Agosto 1804 dal medesimo Notar della Magna: il tenore dei quali capitoli vuolsi alla parola riportato nella presentata copia di ratifica di essi. Epperò gli ufficiali incaricati della trascrizione degli atti sulla presentata copia del *preteso* istromento di ratifica notarono » A XIII AGOSTO 1805 MANCA L'ISTROMENTO RADICALE DEI CAPITOLI. PETRONE. GIOVANNI PORCELLI. TRABUCCO. Epperò costa in processo che negli atti *tutti sciolti* dell'ex Notajo della Magna non fu rinvenuta, nè si rinviene la *minuta* del *preteso* istromento di ratifica del xxvi Luglio.

Uopo è intanto riferire i particolari dei *ventilati* capitoli, comechè vengono attestati dalla copia in giudizio esibita dalla Ghezzi, ch'era presso del Conte suo padre.

Leggonsi dapprima » costituiti D. Nicola d'Arienzo con special mandato di D. Onofrio Quaranta del fu D. Francesco della Ca-

va, *mediante istromento di procura, ivi stipulato a xv Agosto istesso per Notar Francesco Pisapia*, (copia di cui si dice conservarsi ed inserirsi in essi capitoli, ma che in fine della copia non leggesi); come pure l'avvocato D. Giuseppe Quaranta della Cava figlio di esso D. Onofrio da una parte — E dall'altra il Conte D. Carlo Ghezzi e sua figlia D. Carmela.

Sono a marcarsi:

L'art. con cui » Notar d'Arienzo in nome e parte di D. Onofrio il vecchio dona a D. Giuseppe suo figlio, ed ai figli nascituri dal progettato matrimonio colla Ghezzi, la somma capitale di ducati 4000, colla riserva dell'usufrutto ».

L'art. con cui » il procuratore dichiara che *in potere di D. Giuseppe* si trovavano specificate gioje ed argento lavorato di proprietà di D. Onofrio il vecchio, che per contribuire all'effettuazione del matrimonio, annullando espressamente qualunque disposizione di dette gioje ed argenti si trovasse fatta, e *segnatamente quella che D. Onofrio fece a favore del medesimo suo figlio D. Giuseppe nelli capitoli matrimoniali stipulati colla fu D. Maria Mirabelli a 1x Marzo 1794 per Notar Florino*, di cui non se ne dovea aver più conto, avea stabilito donare dette gioje ed argenti allo stesso D. Giuseppe ed ai figli nascituri dal novello matrimonio; e l'uso al-

la detta D. Carmela Ghezzi futura sposa durante sua vita e serbando il letto vedovile ».

L'art. con cui » il procurator d'Arienzo una con D. Giuseppe si obbligarono corrispondere annui ducati 100 a D. Carmela per lacci e spille pagabili alla ragione di duc. 8 e grana 33 al mese ».

L'art. con cui » il procuratore d'Arienzo una con D. Giuseppe si obbligarono corrispondere alla stessa D. Carmela per la sua sopravvivenza annui ducati 400 pagabili mensilmente ; restando generalmente ipotecati i beni liberi di esso D. Onofrio il vecchio , e specialmente le due masserie site in Pregiato ».

L'art. con cui » il procuratore d'Arienzo rinnovava a favore di D. Giuseppe *quei stessi assegnamenti fatti coi primi capitoli del 1794*, che ammontavano ad annui duc. 645 ».

L'art. con cui » il procuratore d'Arienzo dichiarava che *con istromento del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia* D. Onofrio il vecchio avea donato a D. Giuseppe la terza parte dei beni del fu D. Francesco Quaranta , non che il maggiorato di circa ducati 6000 ordinato dal fu D. Michele Gal-di , cosicchè per effetto della donazione suddetta così la terza parte del fedecommesso , come l'intero maggiorato dal procuratore d'Arienzo si addiceva a D. Giuseppe, comechè di di costui dominio ».

L'art. con cui » il procuratore d'Arien-

zo e D. Giuseppe si obbligarono in faccia al Conte D. Carlo di garentire, che D. Carmela abbia a fare ampia rinunzia a favore di suo padre a tutt' i diritti di famiglia, comechè bene informata delle sostanze e facoltà di sua casa e delle ragioni dotali avendo in piena considerazione li vantaggi emolumenti, assegnamenti e lucri procurateli da suo padre col matrimonio, ed averli per una vera proporzionata e reale dotazione; rinunzia da dover essere efficace *ancorchè D. Carmela fosse stata enormemente lesa; ovvero con inganno di proposito e per timore riverenziale* ».

Sono in fine a marcarsi i termini della estratta di tal copia dalla inesistente minuta dei ventilati capitoli » *Ab actis meis extracta est praesens copia in Regio generali Archivio registrata, factaque collatione concordat meliori semper salva in suo originali instrumento observata omnia solemnia, et subscriptione in protocollo etc. etc. sub die etc. Notarius Ferdinandus della Magna de Neapoli requisitus signavi* ».

Uopo è ancora narrare i particolari di quella procura del xv Agosto 1804 per Notar Francesco Pisapia invocata dal sedicente procuratore d' Arienzo giusta una copia esistente in processo — Con tale atto D. Onofrio seniore innanti tratto si scusa di non potere intervenire personalmente alla stipula dei capitoli *perchè impedito nommeno dalla distanza*

del luogo , che da altri suoi impedimenti ; perciò faceva suo procuratore D. Nicola d'Arienzo Notajo residente in Napoli ad oggetto di assentire al matrimonio , e donare a contemplazione del medesimo ad esso D. Giuseppe ed alli figli nascituri da questo matrimonio , un capitale di ducati 4000 conseguente sopra li migliori e più espliciti suoi effetti e rendite ANTE PARTEM. Dippiù ad oggetto di promettere , dotare , e costituire ad essa D. Carmela Ghezzi a titolo di lacci e spille annui duc. 100 a ragione di duc. 8. 33 per ogni mese. Inoltre ad oggetto di promettere e donare ad essa medesima D. Carmela ducati 400 in ogni qualunque evento di sopravvivenza , ovvero di separazione dal marito , pagabili pure mensilmente. Di vantaggio ad oggetto di donare a D. Giuseppe in proprietà , ed a D. Carmela nell' uso gli argenti e gioje esistenti presso esso D. Giuseppe , secondo la nota da inserire nei capitoli da stipularsi. Infine ad oggetto di rinnovare a favore di D. Giuseppe quello stesso assegnamento , che gli fu fatto alla occasione del primo matrimonio con Mirabella. Siegue la facoltà per accettare la più solenne rinunzia ai diritti che alla sposa si competevano su tutti i beni paterni , materni ec. ec. nel favore del padre e suoi eredi.

Epperò luculentemente costa che la minuta di tale atto non venne inserita nel pro-

protocollo di Notar Pisapia nel corso dell' anno 1804 in cui si porta stipulata, nè tampoco nel corso dell' anno seguente 1805, dappoichè il protocollo del precedente anno allo scadere del 1805 venne vistato secondo il rito d'allora, e *dichiarato comprendere fogli scritti n.° 166*, corrispondenti agli atti effettivamente nell' anno 1804 dal Notajo rogati, e nel protocollo inseriti, esclusa la malnata procura; d'altronde nella più inesperta e marcabilissima maniera si vede viziata la *foliazione*, che anzi *raddoppiata*, *falsificato l'elenco*, e ciò allorquando venne in pensiero di foggare la procura del xv Agosto 1804, e nel protocollo dell'anno inserirla; la carta infine ove vedesi scritta appalesa benanche essere stata foggata in epoca diversa, ponendosi mente al *colorito* di essa, allo *stemma* reale, ed al *bollo*.

Uopo è infine rimarcare che sempremai inesistente fu, nè copia alcuna comparve presso gli atti dell' istromento del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia, in virtù del quale il *sedicente* procuratore d'Arienzo nei ventitati capitoli ripeteva quella donazione della terza parte dei beni del fu D. Francesco Quaranta soggetta al fedecommesso dal medesimo ordinato; ed il maggiorato di circa duc. 6000 istituito da un tal Galdi: donazioni che assicurava contenersi in quel tuttavia inesistente atto del xxii Agosto per Notar Guglielmo Pisapia.

Onofrio il vecchio, cui tuttavolta resta-

vano ignote le tante pratiche tenute per opprimerlo sotto obbligazioni nommai sognate, e che in mente sua capir non potevano, nel XIX Ottobre 1807 si costituì avanti Notar Salsano, ed asserì *qualmente sotto il dì XVI Aprile 1804 con pubblico istrumento rogato per mano mia, donò irrevocabilmente tra vivi, alli signori D. Giuseppe, Reverendo D. Nicola, D. Giovan Camillo, e D. Francesco Quaranta suoi figli, varj suoi beni nella citata donazione descritti, e colle leggi e condizioni, legati, e pesi nella stessa donazione espressi — E QUANTUNQUE LA SUDETTA DONAZIONE FOSSE STATA TRASLATIVA DEL DOMINIO DAL GIORNO DELLA STIPULA, PERCHÈ SOLAMENTE L'USUFRUTTO SI RISERBÒ ESSO COSTITUITO D. ONOFRIO SUA VITA DURANTE, pur tuttavolta si mancò di spiegare siccome esso intendeva, che in caso di premorienza di qualcheduno di detti suoi figli donatari ad esso donante, la sua quota dovesse passare agli eredi del donatario premorto — Al che volendo al presente adempire, vuole e dichiara esso D. Onofrio, qualmente premorendo a lui qualcheduno di detti suoi figli donatari, la sua quota sia e debba essere transitoria ai suoi eredi, e successori, e così ha voluto, e dichiarato.*

Nel XXXI Agosto 1809 D. Carmela Ghezzi in virtù dell' inesistente istrumento dotale del XXV Agosto prese iscrizione contro D. Onofrio il

vecchio , ed il di costui figlio D. Giuseppe Quaranta per ducati 4000 capitale della prestazione annua de' ducati 400 in caso di sopravvivenza. Per altri ducati 4000 somma donata come dichiarava a contemplazione del matrimonio. E per altri ducati 1000 capitale dell'annua prestazione in ducati 100 per lacci e spille — In virtù poi dell'altro inesistente istrumento di donazione del xxii Agosto 1804 prese iscrizione per ducati 12450 nel xxxi Agosto 1809 , nonchè per altri ducati 6000 nel xxiv Ottobre dell'anno istesso — Ed infine altra eventuale ed indeterminata iscrizione prese nel iv Gennajo 1810 in virtù dei capitoli istessi.

Alla occasione della stipulazione de' capitoli tra D. Francesco Quaranta figlio di D. Onofrio il vecchio con D. Natalia Pagano, nel 6 giugno 1816 il padre dichiarò, che *pel matrimonio da contraersi, SENZA MENOMO PREGIUDIZIO O NOVAZIONE tanto alla testamentaria disposizione del fu D. Francesco Quaranta seniore fatta nell' anno 1796, QUANTO ALLA DONAZIONE DAL MEDESIMO D. ONOFRIO FATTA AL DETTO D. FRANCESCO SUO FIGLIO* | *CON ISTRUMENTO STIPULATO NEL XVI APRILE 1804, promise e si obbligò corrispondere annui ducati 20.*

Ed in quest'epoca già a cognizione di D. Onofrio il vecchio eran venute le pratiche del 1804, e credeva esistenti le minute degli atti asserti stipulati mercè la foggjata procura,

come pur gli si diceva : già egli veniva *mo-
lestato e vessato* , comechè leggesi in una let-
tera del xi Agosto 1815 diretta al suo amico
D. Francesco Adinolfi » *carissimo amico* » so-
no con questa mia a farvi presente come per
togliere ogni vessazione ed angustie, vi prego
di passare alla signora D. Maria Carmela
Ghezzi moglie di mio figlio Giuseppe ducati
7 $\frac{1}{2}$ al mese dall' esazione che dovete fare
dal debito pubblico, che voi ne avete il borde-
rò da principiare a Novembre corrente an-
no » *affezionatissimo amico e servo* — ONO-
FRIO QUARANTA — Tutto quindi preoccupato
essendo l'animo suo, per quello che accadreb-
be dopo sua morte, D. Onofrio il vecchio nel
xi Settembre 1817 , stando in Napoli , nell'
età di anni 84 presso a morire , sul conto di
quella procura del xv Agosto 1804 per Notar
Francesco Pisapia , e de' ventilati capitoli del
xxv agosto , di cui la materiale esistenza in
minuta eraglisi data a credere, dichiarò quan-
to siegue :

» Dichiaro che NON SEGNAI MAI LA PROCU-
» RA diretta a Notar Nicola d'Arienzo in vir-
» tù della quale il medesimo con istrumento
» dei capitoli matrimoniali del xxv Agosto
» 1804 per Notar Ferdinando della Magna di
» Napoli per lo matrimonio contratto da mio
» figlio D. Giuseppe con D. Carmela Ghez-
» zi a mio nome promise *quello che io mai*
» *sognai* , mentre se fosse vero avrei dovuto

» rimanere li altri miei figli senza niente, ed
 » avrei inviluppati i miei creditori in tante
 » liti. Voglio perciò che li capitoli suddetti
 » non debbano essere operativi contro la mia
 » eredità, ed eredi che sarò per spiegare,
 » senza che lo stesso D. Giuseppe possa ad-
 » durre che da me vennero ratificati, da che
 » questo avvenne per non fare istituire con-
 » tro di lui giudizio di falsità — Voglio che se
 » in ogni rincontro esso mio figlio D. Giu-
 » seppe pretendesse prelevare dalla mia ere-
 » dità ciò che a suo favore appare stipulato
 » con detti capitoli matrimoniali, in questo
 » rincontro dò la facoltà alli altri miei figli
 » di sostenere la falsità di quella immaginata
 » procura colla quale i capitoli furono stipu-
 » lati: e quando mai, lo che non posso figu-
 » rarlo con sentenze e decisioni il contrario
 » fosse stabilito; in tal caso da ora per allo-
 » ra voglio che quella donazione scritta nei
 » capitoli suddetti si riduca alla sola quota di-
 » sponibile, e tutto il dippiù della mia ere-
 » dità voglio che sia diviso tra miei eredi in
 » eguali parti e porzioni. Siccome in questo
 » rincontro di riluttanza voglio che detto D.
 » Giuseppe metta in collazione li duc. 10000
 » circa di oro argento gioje carrozze letti e
 » damasco, oltre i debiti toltoli allorchè con-
 » trasse il primo matrimonio colla Mirabella
 » per Notar Florino.

Quindi dichiarò » che al xvi Aprile 1804

» per Notar Salsano feci istrumento mediante
 » il quale con atto di donazione irrevocabile
 » tra vivi disposi dei beni miei a favore dei
 » miei figli D. Giuseppe, Reverendo D. Ni-
 » cola, D. Giovanni Camillo e D. Francesco,
 » coll'obbligo a questi due ultimi di pagare
 » le doti in ducati 2000 per ciascuna delle
 » mie figlie D. Casimira, D. Carmela e D.
 » Maddalena con diversi altri obblighi e pesi
 » e con riserva di disporre di ducati 2000.
 » Dopo questo istrumento per accorrere ai miei
 » precisi bisogni e per togliere taluni debiti
 » che mi pressavano vendei taluni beni, e
 » nei contratti intervennero anche il fu mio
 » figlio Giovancamillo e D. Francesco, i qua-
 » li non parteciparono di prezzo alcuno, ma
 » vi ebbero il solo nome.

Nominò poscia suoi eredi i tre superstiti
 figli maschi Giuseppe Nicola e Francesco ed i
 figli del predefunto Giovancamillo, coll' obbli-
 go di dare ducati 2000 a ciascuna delle sue
 figlie Casimira Carmela e Maddalena, come
 che disposto aveva colla divisione del xvi A-
 prile 1804.

Uopo è ritenere che quella lettera del xi
 Agosto 1815, stata con male arti carpita da
 D. Onofrio il vecchio, *vessandolo*, cioè, ed
angustiandolo, come egli stesso scriveva, co-
 lui che l'ebbe nelle sue mani, e che nell'
 attuale giudizio l'ha presentata, l'avesse po-
 scia magnificata a D. Onofrio istesso, comechè

importante una ratifica dell'avvenuto nel 1804; ed è per avventura che a tale lettera alludeva D. Onofrio il vecchio lorquando parlava di ratifica nella testamentaria dichiarazione. E ciò è tanto vero in quanto che dichiarazione alcuna di esso D. Onofrio importante ratifica della procura, e dell' operato dal *sedicente* procuratore, non è stata esibita nè potevasi unquemaì.

A v Gennajo 1818 D. Onofrio il vecchio trapassò.

SEZIONE SECONDA

Avvenimenti posteriori alla morte di D. Onofrio il vecchio — Conciliazione — Estradazioni e cessioni — Esecuzione

III. Tutt'altra fu mente di D. Giuseppe Quaranta che in onore del vero rifiutare il soccorso di quelle foggiate carte, e debitamente rispettare la veneranda volontà di suo padre — Nel xxv Giugno 1818 egli autorizzò persona perchè dichiarasse presso la Cancelleria del Giudicato Regio di Cava, che intendeva egli godere della credità del fu suo padre D. Onofrio » per tutt'i diritti che la legge » somministra ai figli, e quelli che esso D. » Giuseppe per particolari suoi titoli privilegiati e ragioni rappresenta contra detta eredità, senza che questa dichiarazione facien- » da produca in modo alcuno accettazione dell'ultima volontà del defunto D. Onofrio suo

» padre chiusa al 11 Settembre 1817 : e di-
 » chiara infine , che tale dichiarazione faceva
 » ad oggetto di non incorrere nella multa ,
 » POICHÈ SI ERA APERTO TRATTATO DI ACCOMODO
 » tra esso D. Giuseppe e suoi fratelli e so-
 » relle ».

Molto tempo in realtà , ma vanamente fu
 speso nel maneggiarsi quello accomodo che D.
 Giuseppe annunciava : d' un canto costui *rilut-*
tante alla volontà paterna , trar voleva partito
 dalle tenute pratiche : dall' altro lato i fratelli
 e sorelle dimorant' in Cava per vie di fatto dai
 coloni e rendenti esigendo quello che soprav-
 vanzava dall' azione dei creditori , a D. Giu-
 seppe in Napoli non inviavano dello esatto ,
 che la rata corrispondente ai ducati 5140 , che
 suo padre donato gli avea colla divisione del
 XVI Aprile 1804.

» Una conciliazione (questo e ciocchè
 siegne leggesi nella transazione del 1 Settem-
 bre 1837 per Notar Conte) superiormente com-
 messa al già Vicepresidente della Suprema Cor-
 te di giustizia D. ARDUINO MANGONE fece vede-
 re il difficile della definizione astratta , ed il
 difficile della esecuzione — Sulle diverse di-
 sposizioni di D. Onofrio seniore fra vivi e te-
 stamentarie , venivano fralle altre in esame le
 seguenti quistioni — 1.^a Se la prima donazio-
 ne de' ducati 5140 a prò di esso D. Giusep-
 pe poteva esser soggetta a riduzione ? 2.^a Nel-
 la negativa in qual modo dovea conseguirla —

3.^a Se doveano venire nel calcolo di riduzione quelli oggetti diversi, che allo stesso D. Giuseppe il padre D. Onofrio col suo testamento avea messi a carico? 4.^a *Se la seconda donazione che corrispondeva al secondo matrimonio di D. Giuseppe poteva avere valore alcuno, e subordinatamente nel fatto se trovar poteva capienza nel disponibile »?*

» Quando a dir vero si disperava dal Conciliatore Presidente MANGONI, e dal fu Avvocato D. GIUSEPPE CODA, colui che scelto dapprima da alcuni della famiglia, assunto avea l'impegno di comune consenso di trattare per l'utile di tutti, una via s'aprì colla invenzione di un sistema che solo poteva essere operativo della relativa salvezza di tutti, e che solo poteva menarsi ad effetto all'amichevole, e senza le enormi spese di perizia ed altro: sistema al quale diede vita esso D. Onofrio coi mezzi effettivi, e col mettere a profitto la fiducia che avea ispirata, e *col fatto meritata dalla famiglia e dagli estranei*. Il sistema immaginato, e che ebbe compimento fu quello di rendersi esso medesimo D. Onofrio cessionario dei diritti di tutti gli altri famigliari, assumendo la qualità di debitore di somme certe. A tal modo l'attività non era soggetta a materiali divisioni, i rappresentanti la passività (di alcuni dei quali esso medesimo D. Onofrio era divenuto similmente cessionario) aveano giusto motivo di applaudirsi del-

la riunione delle obbligazioni sopra di un solo capo, perchè a tal modo vedevano facilitato lo esercizio dei loro diritti ».

» Questo astratto progetto esigeva un dettaglio nella esecuzione, ed il buono esempio fu dato da esso D. Giuseppe, indi da tutti gli altri, perlocchè ebbero luogo tre private scritture, la prima con esso D. Giuseppe sottoscritta in Napoli a XXI Marzo 1833, e le altre coi diversi individui di famiglia; con esse furono fissate le specifiche convenzioni che ritrovansi con tutta buona fede eseguite da D. Onofrio colli pagamenti acconto, ed a saldo fatti ».

Quelle specifiche convenzioni furono conseguenze delle seguenti dichiarazioni.

» In ordine a' diritti, come alle obbligazioni di esso D. Giuseppe fu *RITENUTO*: 1.° Che la prima donazione (cioè, quella emergente dalla divisione del XVI aprile 1804) *compensativa ancora dell'ex-feudo di Santa Severina* dovesse rimaner conservata nella quantità; 2.° *che la seconda donazione scritta nello strumento del XXV Agosto 1804 stipulato da Notar D. Ferdinando della Magna SI DOVESSE RITENERE PER INESISTENTE, E PER INCAPACE DI EFFETTO QUALUNQUE, PRESO IN CONSIDERAZIONE LE COSE DICHIARATE dal genitore ed avo rispettivo D. Onofrio Quaranta col sudetto suo testamento, CHE QUI ABBIANSI PER INSERITE.* Che se per mera ipotesi si avesse voluto rite-

nere come capace di effetto legittimo , nel fatto sarebbe rimasta esclusa , dopo imputate nel disponibile le disposizioni precedenti , specialmente a favore di esso medesimo D. Giuseppe. E tale risultamento si avrebbe avuto con facilità di calcolo stabilito sopra lo stato che del suo patrimonio il medesimo D. Onofrio Quaranta (in tempo non sospetto , e precedente alla seconda donazione sudetta) offrì nello strumento del xvi Aprile 1804 non migliorato , ma ridotto di assai successivamente per le diverse circostanze enunciate nel detto suo testamento. E questo calcolo si sarebbe volto a danno di esso D. Giuseppe messo nel dovere di conferire il valore del prezioso ed altro , che il padre nel medesimo testamento avea rammentato di avere consegnato alla occasione del primo suo matrimonio ».

» POGGIATI A TALI CONSIDERAZIONI ed altre molte che per brevità si tralasciano fu convenuto transatto e concordato fra D. Giuseppe ed esso D. Onofrio » colla scrittura del xxi Marzo 1833 nel modo che ivi si legge ; convenzioni poscia rammentate e rinnovate col solenne istromento del x Settembre 1837 , comechè siegue :

» Art. 1.^o Cessione di D. Giuseppe a favore di D. Onofrio di tutt' i suoi diritti sulle successioni di famiglia , nonchè di qualsivoglia altra sua ragione , *esclusa dalla generica cessione quanto si conterrebbe nella seconda*

donazione, la quale pei sopraenunciati motivi di consenso si è considerata come inesistente ed incapace di effetto qualunque — A tutto rischio e pericolo di esso D. Onofrio, ed ai termini dell' art. 809 leg. civ. »

» Coll' art. 2.^o D. Onofrio dichiara di nuovo dovere per prezzo della cessione a D. Giuseppe contanti ducati 5140, quelli stessi che a costui furono attribuiti colla prima donazione del xvi Aprile 1804, dopo la morte delle sorelle Carmela e Maddalena — Corrisponsione degl' interessi in annui ducati 206 ».

» Dippiù, ripete D. Onofrio l' obbligo di pagare altri ducati 1500, in conto dei quali, soggiunge, aver già pagati con fede del ix Maggio 1834 ducati 350, per cui restava dovendo altri ducati 1150, di cui promette il pagamento pel xxi Luglio 1838 ».

» Infine D. Onofrio rinnova l' obbligo di pagare altri ducati 1000 già assunto colla scrittura del 1833, PER COMPENSARE D. Ginseppe DI OGNI ALTRA QUALUNQUE SUA RAGIONE: e soggiunge, avere adempito al pagamento di ducati 600, e pei residuali ducati 400 accettare la delegazione di soddisfarli a D. Francesco Pastore creditore di D. Giuseppe ».

» Coll' art. 4.^o si riducono al semplice le residuali obbligazioni del cessionario D. Onofrio ».

» Coll' art. 5.^o si dichiara la cessione non

importare novazione all'origine privilegi ed ipoteche inerenti ai diritti ceduti ».

» Coll'art. 6.^o D. Giuseppe e D. Onofrio » dichiarano e convengono che tanto la » sorta di ducati 5140 , quanto l'altra di ducati 1150 nei loro maturi dovranno essere » pagate *con la condizione di impiegarsi in* » *sicura compra per garentia della cessione ri-* » *portata* da esso D. Onofrio in genere , e specialmente pelle obbligazioni assunte da esso » D. Giuseppe nelle stipulazioni sue matrimoniali A FAVORE DELLE DOTI E LUCRI DOTALI , » ED A FAVORE FORSE DEI FIGLI , per Notar Giovanbattista Florino , e D. Ferdinando della » Magna ».

» Coll'art. 25 » Reciprocamente essi costituiti (*individui tutti della famiglia Quaranta cedenti a D. Onofrio*) si garentiscono a vicenda , e ciascuno promette di esonerar l'altro da ogni danno spesa ed interesse , che per fatto proprio , E PER FATTO » DI TERZE PERSONE VENISSE A SOFFRIRE : ed esso D. Onofrio accetta per se , come agli » altri promette tale garentia ».

» Coll'art. 27 restò » dichiarato e convenuto che qualunque persona potesse rappresentare diritto sopra i beni ceduti , e » qualunque lite animata o che potesse animarsi ed insorgere tanto contro delle persone costituite in questo atto pei diritti ceduti , quanto sopra i beni ceduti per qualun-

» que successione sia averna , paterna , ma-
 » terna , zierna , fraterna , debba assumerne
 » il peso , ed esserne garaute esso D. Ono-
 » frio , avendo avuto luogo la presente cessio-
 » ne A TUTTO SUO RISCHIO E PERICOLO , non es-
 » sendo essi cedenti tenuti ad alcuna garen-
 » tia , meno che per quella risultante da un
 » FATTO LORO PROPRIO , o di chi da essi avesse
 » causa ec. Essendo simile pazione permessa
 » dalla legge , avendo ciò riguardo per qua-
 » lunque lite potesse muoversi dipendente da-
 » gli autori di essi costituiti ».

Nel v Settembre 1838 scaduta rattrovan-
 dosi la dilazione pel pagamento dei duc. 1150
 residuo de' ducati 1500 , D. Onofrio Quaranta
 a fede di credito di tal somma in testa sua
 appose la seguente gira » E per me li paghe-
 » rete a D. Giuseppe Quaranta fu D. Ono-
 » frio mio zio , e sono in soddisfazione di quel-
 » la istessa somma , che io sottoscritto mi ob-
 » bligai pagare per tutto il dì XXI Luglio an-
 » daute anno giusta il contenuto negli articoli
 » 3.º e 4.º del pubblico istrumento di con-
 » venzione del x Settembre 1837 per Notar
 » Benedetto Conte, e fra il prezzo della ces-
 » sione fatta a mio favore dal detto D. Giu-
 » seppe a tutt' i suoi diritti sulle successioni
 » dei furono D. Onofrio Quaranta seniore ,
 » D. Nicola Quaranta, e D.^a Elia del Bagli-
 » vo, come risulta dall'art. 1.º del detto istru-
 » mento, e dalla precedente scrittura di con-

» venzione del **xxi** Marzo 1833 — *Benvero*
 » però la sudetta somma pagherete a detto
 » *D. Giuseppe* condizionata per impiegarsi
 » in sicura compra pelle obbligazioni assunte
 » da detto *D. Giuseppe* nelle stipulazioni sue
 » matrimoniali a favore delle doti e lucri do-
 » tali, ed a favore forse dei figli, risultanti
 » dai due istrumenti de' capitoli matrimoniali
 » il primo per *Notar Giovanbattista Florino*
 » di Napoli del **ix** Marzo 1794 alla occa-
 » sione del primo suo matrimonio con *D. Ma-*
 » *ria Mirabella*, ed il secondo del **xxv** Ago-
 » sto 1804 per *Notar Ferdinando della Magna*
 » alla occasione del suo secondo matrimonio
 » attualmente esistente con *D. Carmela Ghez-*
 » *zi* — La sudetta somma non pagherete se
 » non vi costa essersi per parte di esso *D.*
 » *Giuseppe* fatta quietanza con atto autentico per
 » detta somma, di essersi acconsentito al no-
 » tamento al margine del detto istrumento della
 » presente soddisfazione, ed alla radiazione
 » pella concorrente sudetta somma della iscri-
 » zione presa di ufficio a dì **iii** Novembre 1837
 » num. 45326; de' quali adempimenti starete
 » a fede di *Notar Benedetto Conte*, presso
 » del quale si sono anticipati i corrispondenti
 » diritti — In fine non li pagherete se non
 » osservati saranno tutti li vincoli e condizioni
 » apposte nel citato istrumento del **x** Settem-
 » bre 1837 per detto *Notar Conte* — E così
 » pagherete, e non altrimenti. Napoli Set-
 » tembre 1838 — **ONOFRIO QUARANTA.**

In piedi della sudetta fede, girata e condizionata come sopra, Notar D. Benedetto Conte appose i seguenti certificati « Fò fede, che da » pubblico istrumento da me stipulato a vi » Settembre corrente anno si rileva di aver » D. Giuseppe Quaranta fatta la sudetta quie- » tanza , e prestato i richiesti consensi , in » conformità e termini richiesti nella sudetta » gira di pagamento , come da detto istru- » mento si rileva ; del quale ne ho fatto il » richiesto notamento al margine del citato » istrumento del giorno x Settembre 1837 an- » che da me stipulato , nel quale istrumento » non vi sono vincoli o condizioni da osser- » varsi , meno quella di doversi detti ducati » 1150 INVERTIRSI IN IMPIEGO per esecuzione » di due contratti nuziali eseguiti dal sudetto » D. Giuseppe Quaranta il primo a ix Marzo » 1794 per Notar Florino , e l'altro del xxv » Agosto 1804 per Notar della Magna, coine da » quello appare al quale ec. NOTAR BENEDETTO » CONTE DI NAPOLI — GIUSEPPE QUARANTA.

» Fo fede , che da pubblico istrumento » da me stipulato a xiv corrente mese ed an- » no si rileva di avere esso Quaranta IMPIEGATI » CON SE STESSO I DUCATI 1150, e per cautela » dei medesimi ha ipotecato un capitale di » ducati 5140, che conseguir deve dal sudetto » D. Onofrio Quaranta con istrumento del x » Settembre 1837 da me stipulato , da con- » seguirli dopo la morte delle signore D. Car-

» mela e D. Maddalena Quaranta, e SOGGETTI
 » ANCORA ALLA EVENTUALITA' DEI CITATI CONTRAT-
 » TI NUZIALI del ix Marzo 1794 per Notar Flo-
 » rino, e xxv Agosto 1804 per Notar della Ma-
 » gna, quali contratti nuziali pel primo si
 » trova come non avvenuto per essersi rinun-
 » ciato alla dote, come costa da istrumento
 » del iii Agosto 1795 per Notar Florino, e
 » pel secondo non ha altro oggetto che caute-
 » lare il vitalizio, e lacci e spille costituito
 » alla seconda moglie di detto D. Giuseppe
 » Quaranta D. Carmela Ghezzi, come tutto
 » dal detto istrumento da me stipulato si rile-
 » va, al quale mi rimetto — NOTAR D. BE-
 » NETTO CONTE DI NAPOLI.

» Fo fede ancora che del citato istrumento
 » da me stipulato a xiv corrente mese ed an-
 » no, ne ho fatto notamento al margine del-
 » l' indicato istrumento di credito del x Set-
 » tembre 1837 anche da me stipulato, a cau-
 » tela de' citati ducati 1150 — NOTAR BENE-
 » DETTO CONTE DI NAPOLI — QUARANTA.

Di siffatta fede cogli adempimenti tra-
 scritti, ne fu la PAGATE al Banco disposta dal
 pandettario *Notar D. Rafaele Ayella.*

Atti del giudizio , sentenza definitiva , appellazioni.

IV. D. Carmela Ghezzi , la moglie di D. Giuseppe Quaranta, costante il matrimonio , con atto del vi Luglio 1841 domandò al marito l'autorizzazione per agire in giudizio, onde ottenere sopra i beni ipotecati i ducati 4000 capitale donato, e gli annui ducati 100 per lacci e spille , da egli non meno , che dal fu D. Onofrio suo padre promessi coi capitoli del xxv Agosto 1804 — Con atto del xii detto Luglio il marito rispose , potere la moglie chiedere al Tribunale l'autorizzazione — E nel xix seguente D. Carmela adì il Presidente del Tribunale civile perchè in un giorno da stabilirsi il marito avanti di lui esponesse la ragione del niego — Destinato il giorno xxix Luglio nè il marito nè la moglie comparvero innanti del Presidente — Addì 1.° Settembre sulle premure della Ghezzi fu riapuntata la contradizione pel giorno 1x — In questo dì innant' i componenti la 1.ª Camera del Tribunale , coll' intervento del Procuratore del Re, si presentò il patrocinatore della Ghezzi anche qual di lei procuratore speciale , nonchè D. Giuseppe Quaranta , il quale disse , *che avendo egli stipulato uno istrumento di transazione col nipote D. Onofrio Quaranta non poteva andare contro il fatto pro-*

prio. Quindi il Tribunale con sentenza del ix Settembre deliberando in camera di consiglio autorizzò la Ghezzi ad istituire il giudizio enunciato nell'atto del vi Luglio.

In virtù della ottenuta autorizzazione, D. Carmela con citazione del viii Novembre 1841 intimò quella copia dei ventilati capitoli del xxv Agosto 1804, che per cura del padre Conte D. Carlo e del marito fatta si avea, e convenne avanti del Tribunale civile di Napoli D. Onofrio Quaranta *qual' erede di D. Onofrio il vecchio*, dopo avervi già con precedente atto del iii Novembre istesso citato il marito D. Giuseppe: e rammentò la donazione de' ducati 4000, e delle gioje ed argenti, nonchè la prestazione per la cci e spille, e la sopravvivenza costituita coi capitoli matrimoniali del xxv Agosto 1804: assunse che pella seguita morte di D. Onofrio addì v Gennajo 1818 le donazioni per disposizione di legge e per patto passarono in piena proprietà ed usufrutto dei donatari: soggiunse che nel fine di non rendere elusoria la sua azione, la proponeva acciocchè fossero rimossi gli ostacoli che forse *per transazione* tra essi convenuti vi si siano frapposti; e tanto maggiormente perchè *essendo D. Onofrio juniore l'attuale possessore de' fondi dell'avo*, e specialmente delle due masserie obbligate, era uopo ch'egli adempisse alle obbligazioni, che sopra i fondi gravitavano.

Quindi chiese :

1.° Che dalli beni ereditari di D. Onofrio il vecchio fossero prelevati li duc. 4000 , una coi frutti legali dal giorno della morte del donante *a favore dei figli nati dal presente matrimonio.*

2.° Che ai medesimi si dichiarasse spettare le gioje ed argenti, passandone *l'uso all'attrice* : ed in mancanza il corrispondente valore.

3.° Che i convenuti fossero condannati al pagamento di ducati 3700 per lacci e spille, ed alla corrisponsione degli annui ducati 100 pel tratto avvenire.

Si fece in fine l'attrice salvo ogni altro dritto — Chiese le spese.

D. Onofrio il giovane che tranquillo riposava sulla fede di quella transazione e cessione del x Settembre 1837, alla proposta di azione siffatta restò oltremodo dolente, meno temendo l'esito di essa, quanto pel debito che avea di invocare atti e rammentare fatti che a disdecoro di chi pure il voleva ritornavano.

Ed incominciando dal prender conto della compera che effectuir dovea D. Giuseppe coi ducati 1150 pagatigli in conto del prezzo della cessione nel v Settembre 1838, conobbe l'avvenuto per ritirare libera dal Banco la somma pagata condizionata: eppure con essa non meno che coi ducati 5140 ridotti a ducati 4740, D. Onofrio pel patto 6.° della transazione e cessione garentir si dovea dalle azioni temute na-

scenti dalle convenzioni matrimoniali del 1794 e 1804 nel favore delle doti e lucri dotali, nonchè dei figli nati dai due matrimoni — Quindi con atto del xvi Novembre 1841 denunciò a D. Giuseppe Quaranta non solo, ma benanche al Banco delle due Sicilie, ed al Notar D. Benedetto Conte l'azione dalla Ghezzi instituita: dichiarò che mal si era scambiato la condizione della *sicura compera* in uno *inutile impiego*; che il capitale di ducati 5140 perchè soggetto alla stessa condizione dar non poteasi in garentia: che non fedelmente D. Giuseppe avea nello strumento del xiv Settembre 1838 reassunte le obbligazioni nascenti dai capitoli del 1794 e 1804 a favore delle doti e lucri dotali della defunta già, nonchè della vivente sua moglie, ed a favore forse dei figli nati — Quindi li convenne avanti lo stesso Tribunale adito dalla Ghezzi, perchè, laddove costei contra di lui potesse riportar condanne, colla medesima sentenza condannato venisse D. Giuseppe ad indennizzarlo; ed all'effetto l'ammontare di esse, una coi danni interessi e spese tutte della lite, ritenere dalli ducati 4740, e per essi dagli annui ducati 190, che tuttora D. Onofrio a D. Giuseppe deve — All'effetto poi esso Real Banco, e Notar Conte di dichiararsi amendue, o chi fra essi più legalmente il fosse, responsabile della perdita dell'altro capitale di ducati 1150 *per loro fatto*; ed in conseguenza essere condaunati a pagarli

nella lontana ipotesi di soccumbenza, e laddove coi ducati 4740 D. Onofrio non potesse pienamente rivalersi delle condanne che a prò della Ghezzi potessero emettersi — Chiese le spese : fece opportune proteste e riserve.

Con atto del xxiv Novembre istesso il Real Banco chiamò in garentia Notar D. Raffaele Avella , come colui ch' era unicamente responsabile per qualunque fatto derivante dalla carica di pandettario — Pella seguita morte di D. Raffaele Avella è ora in giudizio il Curatore della sua eredità giacente.

Con atto del iii Febbrajo ultimo D. Onofrio il giovane in linea riconvenzionale di nuovo convenne D. Giuseppe Quaranta e sua moglie D. Carmela Ghezzi avanti la prima camera del Tribunale, ove pendeva la causa principale da costei istituita, perchè si provvedesse ancora sulle seguenti due domande — La prima diretta ad ottenere l' annullamento di quella parte delle capitolazioni ventilate del xxv Agosto , con cui si ripetevano dal *sedecente* procuratore Notar d' Arienzo le donazioni che assicurava aver fatte D. Onofrio il vecchio a suo figlio D. Giuseppe, ed a contemplazione del matrimonio colla Ghezzi con atto del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia , quandochè questo stipulato non aveva mai esistito , giusta il certificato rilasciato dal Notajo conservatore della scheda del Pisapia addì iii Febbrajo — La seconda diretta ad ot-

tenere la cancellazione delle iscrizioni prese addì **xxxi** Agosto e **xxiv** Ottobre 1809 e **iv** Gennajo 1810 nell'ufficio della Conservazione delle ipoteche di Salerno da essi congiugi pella inesistenza ed inefficacia de' pretesi titoli invocati.

Comunicata per Cancelleria copia della procura del **xv** Agosto 1804, D. Onofrio il giovane di essa chiese intimazione in copia, ma non fu possibile ottenerla — Nel **iv** Febbrajo il suo patrocinatore interpellò i patrocinatori di D. Carmela Ghezzi, e di D. Giuseppe Quaranta a dichiarare se intendevano avvalersi dell'atto di procura anzidetto, dichiarando essere deliberata volontà del suo principale d'inscrivere in falso incidente civile contra di esso, *in esecuzione della volontà dell'avo* — Nel **viii** Febbrajo D. Giuseppe dichiarò, che comunque fosse *vero verissimo* quell'atto, egli non poteva avvalersene stando la transazione del **x** Settembre 1837 in cui lo diede per inefficace; nè se ne avvaleva stando in giudizio d'attrice la sua moglie — Nel giorno poi **x** dello stesso mese D. Carmela dichiarò che ella intendeva dell'atto di procura avvalersi — In conseguenza di tali dichiarazioni nel giorno **xviii** Febbrajo D. Onofrio comparve in Cancelleria, e s'inscrisse in falso contra la procura del **xv** Agosto 1804 per Notar Francesco Pisapia, *in esecuzione del disposto nel testamento di Onofrio il vecchio del xi*

Settembre 1817 — Nel xxiii febbrajo venne tale iscrizione in falso denunciata ai patrocinatori della Ghezzi, e Quaranta.

Epperò fu avvertito, che ne' ventilati capitoli leggevasi avere il *sedicente* procuratore donato a contemplazione del secondo matrimonio, e dei figli da esso nascituri quelle stesse gioje ed argenti donati già a contemplazione del primo matrimonio, di cui figli restavano: leggevasi avere il *sedicente* procuratore confermato a D. Giuseppe e per sostenere i pesi del secondo matrimonio e la novella famiglia mantenere, quello stesso assegnamento fatto alla occasione e pel mantenimento de' figli del primo letto: leggevasi avere il *sedicente* procuratore, a D. Giuseppe, ed ai figli suoi, salvo l'uso per D. Carmela, donato quelle gioje ed argenti estimati ducati 2510 esistenti già presso D. Giuseppe, che coi primi capitoli eransi pei figli del primo letto riservati: leggevasi infine essersi il *sedicente* procuratore non meno che D. Giuseppe obbligato in nome e parte di D. Carmela, nel favore del di lei padre Conte D. Carlo, pella rinunzia ad ogni diritto su i beni di sua casa, anche per una dote congrua. Fu avvertito inoltre, che D. Carmela aveva colla sua citazione domandato pei figli nati da lei i ducati 4000, nonchè la consegna delle gioje ed argenti pretesi loro donati; nella circostanza che porzione dei figli eran maggiori, ed altri non da lei legittimamente rappresentati.

Nel fine quindi che la insorta seriissima contesa non si fosse in prosiegua rinnovellata per lo interesse , che i figli del primo e del secondo letto , nonchè il Conte D. Carlo Ghezzi vi prendevano, furono con atti del xxv e xxviii Maggio 1842 avvertiti dapprima della pendenza di essa, ed invitati ad intervenire, comechè i figli del primo letto , e parte di quelli del secondo *spontaneamente* fecero ; e poscia i renitenti con atto del xxvi Maggio 1843 vennero formalmente sulla istanza del convenuto D. Onofrio il giovane citati a comparire.

Dietro quali atti , il Tribunale riunita la contumacia , nel xxiv Luglio 1843

Sulle conclusioni dell' attrice in principale D. Carmela Ghezzi , « perchè avute presenti le difese spiegate, qualora nella sua giustizia credesse ammettere la querela di falso civile avanzata da D. Onofrio il giovane avverso la procura fatta da suo avo a xv Agosto 1804 , sospenda l'esame sul merito della causa , visto l' esito della detta querela ».

Sulle conclusioni del convenuto in principale ed attore in garentia D. Onofrio il giovane « perchè *nell'interesse di tutte le parti in causa* al Tribunale piaciuto fosse

1.º Rigettar le dimande spiegate dall' attrice Ghezzi stante la provata inesistenza , e non mai seguita stipulazione dei capitoli ventilati del xxv Agosto 1804 in virtù di cui agisce, e stante la niuna fede della copia esibita ;

2.° Subordinatamente e salvi i reclami, rigettare le dimande istesse per la incapacità e carenza di diritto in D. Onofrio Quaranta il vecchio a promettere quello che si pretende promesso coi ventilati capitoli, stante lo stipulato nel xvi Aprile 1804 ;

3.° Subordinatamente ancora e salvi i reclami, ammettere la querela di falso incidente contro la procura del xv Agosto 1804, ordinare a cura e spese dell'attrice Ghezzi il deposito in Cancelleria della minuta e della copia comunicata di tal procura: e provvisoriamente sospendere ogni provvidenza che possa chiedersi dalla Ghezzi in virtù dei ventilati capitoli; e visto l'esito dell'incidente di falso, riservarsi lo esame delle altre eccezioni proposte dal concludente contro ciascuna delle dimande dell'attrice Ghezzi.

4.° Contemporaneamente far diritto alle dimande riconvenzionali dal convenuto D. Onofrio con atto del iii febbrajo 1842 spiegate.

5.° Subordinatamente nel lontano caso di soccumbenza in faccia all'attrice Ghezzi e salvi i reclami, far diritto alla domanda di garanzia dal convenuto D. Onofrio spiegata, con condannare D. Giuseppe Quaranta ad indennizzarlo delle condanne che a prò della Ghezzi e figli suoi potessero emettersi, autorizzandolo a ritenerne l'ammontare dai duc. 4740, e corrispondenti interessi che tuttavia deve ad esso D. Giuseppe; esonerandolo all'effetto da tutte le delegazioni su tal

somma a chicchessia fatte, e debitamente rifiutate. Nel tempo stesso condannare il Real Banco e Notar Conte, ovvero, chi dei due più legalmente fosse tenuto, ad apprestare la somma di ducati 1150 da D. Onofrio con polizza girata condizionalmente e spesa liberamente dal detto D. Giuseppe, ancor per patto e per legge soggetta alla provocata garanzia ».

Sulle conclusioni dell' altro convenuto D. Giuseppe in principale ed in garanzia « perchè fosse egli messo fuori causa; perchè D. Onofrio il giovine adempisse le delegazioni fatte sul prezzo residuale della cessione e vendita del 1837; perchè il chiamato in giudizio da lui, ex Notar D. Ferdinando della Magna, esibisse la minuta originale de' capitoli del 1804; e perchè D. Onofrio il giovane lo indennizzasse di tutti i danni spese ed interessi derivanti dalla promossa azione ».

Sulle conclusioni de' figli del primo letto di D. Giuseppe « perchè si rigettassero le domande della Ghezzi, e si annullassero tutte le delegazioni a costei fatte dal marito D. Giuseppe Quaranta sul prezzo residuale della cessione e vendita del 1837 dovuto da D. Onofrio il giovane » — Sulle conclusioni de' figli maggiori e maritate figlie del secondo letto, e del loro avo Conte Ghezzi « perchè fossero messi fuori causa non avendo in essa alcun interesse » : e sulle conclusioni del curatore de' figli minori « perchè si verificasse la esistenza e

veracità de' capitoli ed atti consecutivi in virtù di cui la loro madre Ghezzi agiva ».

» Pronunziando diffinitivamente, sulle uni-
 » formi conclusioni del P. M., rigetta la di-
 » manda di D. Carmela Ghezzi inoltrata con
 » atto del dì VIII Novembre 1841, dichia-
 » rando *inefficaci* i di lei capitoli matrimoniali
 » sui beni di D. Onofrio Quaranta il vecchio
 » posseduti dal convenuto — Dichiarò di non
 » esservi più luogo a deliberare sulle chia-
 » mate in garanzia e sugli interventi in cau-
 » sa — Fa salvo a D. Giuseppe Quaranta i
 » suoi dritti contro di D. Onofrio Quaranta
 » il giovane per le obbligazioni da costui as-
 » sunte nell'istrumento di transazione del x
 » Settembre 1837; come ancora alle altre
 » parti per le diverse pretese da poterle spe-
 » rimentare se e come per legge separata-
 » mente da questo giudizio — Condanna la
 » Ghezzi all'intero spese del giudizio a favo-
 » re di tutte le parti: meno per quelle erogate
 » dal marito figli e figliastri che rimangono
 » compensate ».

Avverso siffatta sentenza con atto del 1
 Marzo 1844 appellò principalmente l'attrice
 D. Carmela Ghezzi; e con successivo atto
 del XVI Aprile ne spiegò i motivi, dolendosi

1.º Perchè la sua azione era diretta giu-
 sta le citazioni del III ed VIII Novembre 1841
 non meno contro D. Onofrio il giovane qual
 erede e possessore de' beni di D. Onofrio il

vecchio ; quanto contra D. Giuseppe suo marito ; e quindi il Tribunale condannare dovea D. Onofrio il giovane, non ostante la donazione del xvi Aprile 1804 perchè nulla per difetto di forma, ed inefficace pella natura dell'atto , e per volontà delle parti contraenti.

2.° Perchè in ogni caso efficaci e validi erano i capitoli del xxv Agosto 1804 contra D. Giuseppe almeno sopra l'ammontare dei beni a costui donati ; e quindi il Tribunale condannar dovea costui in favor della moglie ; condanna che ingenerava l'altra contro D. Onofrio il giovane qual possessore de' beni a lui venduti dal nominato D. Giuseppe.

3.° Perchè luogo non vi era a condannare l'attrice alle spese nel favore di pressochè tutte le parti in causa.

Per siffatt' appellazione D. Onofrio il giovane con atto del xvi Marzo rinnovò contro D. Giuseppe Quaranta , Notar D. Benedetto Conte , ed il Banco delle due Sicilie la domanda di garentia spiegata avant' i primi giudici coll' atto del xvi Novembre 1841, e sulla quale meritamente il Tribunale avea dichiarato non esservi luogo a deliberare , stante il rigetto delle domande dell' attrice : laonde li chiamò in G. C. per resistere alla interposta appellazione, gradualmente per essere condannati all'*omne id quod interest*.

Quindi lo stesso D. Onofrio il giovane con atti del xviii e xxvii del medesimo mese

ancora produsse appello avverso la sentenza soprascritta nello interesse dei conjugi Ghezzi e Quaranta, de' figli del primo e secondo letto, nonchè del Conte D. Carlo Ghezzi

1.° Perchè il Tribunale una ragione non avea, nè alcuna ne addusse *per non trovar luogo a deliberare sugl' interventi e chiamate in causa de' figli del primo e secondo letto di D. Giuseppe e del Conte D. Carlo Ghezzi*: locchè star poteva nel solo interesse dei chiamati *in garentia* da D. Onofrio, e di quelli da costoro ancora *a rilievo* appellati.

2.° Perchè il Tribunale dovea preliminarmente discutere la quistione *di fatto*, cioè, l'allegata inesistenza materiale, e la non mai seguita stipulazione de' ventilati capitoli, e la niuna fede della copia esibita; e ritrovandola insussistente, (locchè esser non poteva) poteva quindi discendere alla quistione *di diritto*, che però sempre conformemente alla legge venne esaminata e risolta.

3.° Perchè infine il Tribunale omise di provvedere sulla domanda riconvenzionale pello annullamento di quella parte delle ventilate capitolazioni che si fondavano sull'inesistente istromento del xxii Agosto; e pella radiazione delle iscrizioni prese nel 1809 e 1810, la quale era di risulta del rigetto delle domande della Ghezzi tanto accogliendosi la eccezione in punto di fatto, che quella in punto di diritto.

Appellarono ancora il Cav. D. Bernardo e D. Enrichetta Quaranta

1.° Perchè, nella qualità di figli del primo letto di D. Giuseppe, nella qualità di creditori delle doti della lor madre D. Maria Mirabella costituite coi capitoli del 1794, e nella qualità infine esso Cav. D. Bernardo di creditore particolare di suo padre D. Giuseppe giusta pubblico atto, essi avevano ben diritto e ragione a stare in giudizio, e mal fece il Tribunale a non dare loro atto del seguito intervento.

2.° Perchè il Tribunale dovea anteporre lo esame della eccezione in punto di fatto a quella in punto di diritto; del che erasi pur doluto D. Onofrio il giovane.

3.° Perchè infine il Tribunale dovea la domanda della Ghezzi pur nello interesse di D. Giuseppe suo marito rigettare pelle eccezioni in fatto ed in diritto proposte.

Sopra siffatte appellazioni la 2.^a Camera della G. C., riunita la contumacia è chiamata a provvedere.

Epperò prima di passare alla sposizione ed esame delle quistioni che nella causa si elevano sarà pregio dell'opera quì far cenno della

Conciliazione tenuta avanti al signor giudice
D. Gaetano Gallo.

V. Veramente, sulla domanda di D. Giuseppe Quaranta per conciliazione, l'augusto Sovrano altra più degna, più ben fatta ed idonea persona che quell'onorevole Magistrato prescegliere non poteva pel disimpegno di un incarico tanto spinoso e delicato. Dagli atti relativi a siffatta conciliazione risulta essersi le sessioni tenute e rinnovate presso il pazientissimo conciliatore per ben 15 volte: essersi egli ogni fiata adoperato con molteplici ripieghi e mezzi, onde che gl'individui tutti della famiglia Quaranta *di buona fede* s'intendessero oramai; loro esponendo quanto mal si faceva nello scovrire le piaghe di famiglia cicatrizzate colla transazione del 1837, quanto sommamente incerto fosse stato l'esito della lite istituita dalla Ghezzi.

Finalmente nel dì xiv Giugno 1843 diede fuori il seguente verbale:

Innanzi a Noi D. Gaetano Gallo giudice del Tribunale civile di Napoli, colle funzioni di conciliatore sovranamente nominato, ed assistito dal signor D. Gaetano Tortorici colle funzioni di cancelliere assunto.

È comparso il signor D. Matteo Joele nella qualità di procuratore speciale del signor

D. Onofrio Quaranta giusta la procura del xxxi Ottobre ultimo stipulata in Cava da notar Giovanni della Monica , parte diligente per la espletazione della conciliazione sovraneamente disposta della lite pendente nella prima camera di questo Tribunale civile tra esso Quaranta , conjugì D. Giuseppe Quaranta e D. Carmela Ghezzi , figli del primo e del secondo letto di esso D. Giuseppe, maggiori , e minori, e Conte D. Carlo Ghezzi; e ci ha richiesto dare atto di non seguita conciliazione , dopo avere riferito i particolari di quanto è occorso avanti di noi nelle molteplici sessioni all'uopo tenute , e si è sottoscritto — Matteo Joele,

È pure comparso D. Aristide Mazza curatore de' minori figli del secondo letto del nominato D. Giuseppe , ed ha inerito alla domanda del sopradetto signor Joele , e si è sottoscritto — Aristide Mazza.

Noi conciliatore nel rammentare di avere in una delle molteplici sessioni presentato un progetto di conciliazione.

Di essersi nelle sessioni seguenti ampiamente discusso , alla presenza delle parti interessate conjugì D. Giuseppe Quaranta e D. Carmela Ghezzi , Conte D. Carlo Ghezzi , Cav. D. Bernardo , e D. Enrichetta Quaranta , e figli maggiori e curatore dei figli minori di essa Ghezzi.

Di essersi quindi nell'ultima sessione de-

gli VIII Dicembre da noi quel nostro progetto postillato.

Di essersi infine da tutte le parti accolto, escluso il Conte Ghezzi. Qual progetto fu il seguente :

» L'anno 1842 il giorno corrente Dicembre in prosiegno delle sessioni tenute nei dì xxvii Novembre e iii Dicembre.

» Innanzi a noi D. Gaetano Gallo giudice del Tribunale civile di Napoli colle funzioni di Conciliatore Sovranamente nominato, ed assistito dal signor D. Gaetano Torrici colle funzioni di Cancelliere assunto.

» Sono presentati il signor D. Matteo Joele nella qualità di procuratore speciale del signor D. Onofrio Quaranta giusta la procura del xxxi Ottobre ultimo stipulato in Cava da Notar Giovanni della Monica, da una parte.

» E dall'altra conjugi D. Giuseppe Quaranta e D. Carmela Ghezzi, Conte D. Carlo Ghezzi, Cav. D. Bernardo, e D. Enrichetta Quaranta, D. Domenico, D. Carlo, D. Federico, D. Camillo, e D. Luisa Quaranta, nonchè D. Aristide Mazza qual curatore dei minori figli di D. Giuseppe Quaranta e D. Carmela Ghezzi, ed infine D. Teresa, e D. Carolina Quaranta autorizzate dai loro mariti D. Pasquale Apicella, e D. Luigi Dolce. Ad oggetto di conciliarsi in esecuzione delle superiori in-

» sinuazioni, e dietro le chiamate loro fatte
 » con atti di Usciere ad istanza del signor D.
 » Onofrio nel XVIII, e XXII passato Novembre
 » sulla lite pendente nella prima Camera di
 » questo Tribunale civile, e sulle altre azioni
 » che da chicchesia fra i sopranominati in
 » prosiegua, ed in ogni futuro tempo potes-
 » sero insorgere fondate su di uno stipulato
 » nel XXV Agosto 1804 ed altri correlativi.

» Ed all' uopo da noi Conciliatore in que-
 » sta, e nelle molteplici precedenti sessioni si
 » è detto, e dimostrato tutto quello che sa-
 » rebbe stato di risulta delle azioni istituite,
 » e che potrebbe in prosiegua forse istituirsi
 » nei termini stretti di legge. Quindi abbia-
 » mo motivato esser convenevole che gl'indi-
 » vidui tutti della famiglia di D. Giuseppe
 » Quaranta, compreso il Conte D. Carlo Ghez-
 » zi, ratificassero ancora nel loro comune e di
 » ciascun di essi particolar interesse la transa-
 » zione e cessione fissata tra il sudetto D.
 » Giuseppe e D. Onofrio Quaranta con pub-
 » blico atto del X Settembre 1837 per Notar
 » Conte. Abbiamo quindi invitato esso D. O-
 » nofrio in considerazione della *stretta paren-*
 » *tela* che tra esse parti àvvi, ed in conside-
 » razione pure delle *spese* che incontrar cer-
 » tamente dovrebbe nell'esperimento de'suoi di-
 » ritti, a metter nella disposizione degl' individui
 » di famiglia di esso D. Giuseppe Quaranta
 » una somma non minore di ducati 800. E-

» saminata e discussa la proposta da noi fatta
 » si è dalle parti accettata quindi è stato fer-
 » mamente convenuto.

» In linea di conciliazione e transazione
 » i sottoscritti conjugi D. Carmela Ghezzi ,
 » e D. Giuseppe Quaranta, Cav. D. Bernar-
 » do e D. Enrichetta Quaranta, D. Dome-
 » nico, D. Carlo, D. Federico, D. Camil-
 » lo, e D. Luisa Quaranta, non che D. A-
 » ristide Mazza, qual curatore de'figli minori
 » di D. Giuseppe Quaranta e D. Carmela
 » Ghezzi, ed in fine D. Teresa, D. Carolina
 » Quaranta autorizzate dai loro mariti D. Pa-
 » squale Apicella, e D. Luigi Dolce

» Tutti assentiscono, riconoscono, e ra-
 » tificano nel loro interesse la cessione e tran-
 » sazione passata nel x Settembre 1837 con
 » atto autentico per Notar Conte, tra il no-
 » minato D. Giuseppe Quaranta, ed il signor
 » D. Onofrio Quaranta il giovine. E per l'ef-
 » fetto rinunziano ad ogni diritto, ragione ed
 » azione che ora ed in ogni futuro tempo ad
 » essi ratificanti competer potesse in virtù del-
 » l'istrumento de' xxv Agosto 1804 per Notar
 » della Magna (della di cui esistenza legale
 » si è fatta quistione nel giudizio che ora si
 » compone colla presente conciliazione) con-
 » tro D. Onofrio Quaranta il giovine, qual
 » coerede e possessore dei beni di D. Onofrio
 » il vecchio e sopra i beni che possiede in
 » virtù della cessione e transazione del 1837.

» In corresponsività della convenuta rinunzia, ratifica ed assenso prestato il sottoscritto procuratore speciale colle opportune facoltà del signor D. Onofrio Quaranta, affinché costui possa la *pace* acquistare, in considerazione della quale è mestieri *sacrificare* avvalendosi del mandato, obbliga il suo mandante ad aggiungere la somma di ducati 4740 che deve per saldo dei diritti ceduti coll'istrumento del 1837 altri ducati 800 con i rispettivi interessi alla stessa ragione del 5 per 100, dall'epoca in cui sarà omologata la presente.

» A libera scelta e piena soddisfazione degli avvocati di D. Onofrio il giovine, non che a spese di costui resta lo importo di tutte le solennità e formalità legittime e convenevoli, perchè l'articolo convenuto, come sopra, in ogni futuro tempo abbia la sua intera esecuzione, ed esso D. Onofrio acquisti la pace, e la piena e libera disposizione esente da qualunque vincolo, ed affezione ipotecaria da parte di essi ratificanti dei beni ereditari di D. Onofrio il vecchio acquistati collo strumento del 1837.

» A quale effetto restano obbligati essi ratificanti a concorrere per tutti gli atti opportuni. La intera somma di ducati 5540 — dietro ratifica del presente foglio di convenzione dal canto di D. Onofrio, e dopocchè redatto in forma autentica avanti Notajo con

» tutti i patti e convenzioni che si stimeran-
 » no convenevoli, restando il conciliatore in-
 » caricato di dirimere le quistioni che nella
 » compilazione degli stessi potessero insorgere,
 » sarà a spese del medesimo D. Onofrio Qua-
 » ranta omologato ampiamente dai magistrati
 » competenti per lo interesse dei minori, e
 » delle donne maritate, al che restan espres-
 » samente tenuti essi ratificanti — verrà pagata
 » ad ogni richiesta di costoro, proceduto da
 » un avviso con atto di Usciére sottoscritto da
 » tutte le parti nell' originale e nella copia,
 » intimato sei mesi prima al signor D. Giu-
 » seppe Quaranta condizionati per girarsi e
 » pagarsi agl' individui tutti ratificanti, giusta
 » ciò che sarà tra costoro convenuto nel sopra-
 » cennato istrumento, il quale dovrà precede-
 » re il detto atto di Usciére, dovendosi per-
 » ciò tenere altra sessione, alla quale dovrà
 » prendere parte esso D. Onofrio, affinchè
 » nulla si risolva in pregiudizio dei suoi di-
 » ritti, ed al mezzo di ripartizione dovrà es-
 » so D. Onofrio prestare pure il suo assen-
 » so, potendo ciascuno nella sessione stessa
 » porre in mostra i suoi diritti, che debbono
 » frattanto rimaner salvi. Benvero da' ducati
 » 5540 dovranno prelevarsi ducati 300 pei
 » signori Cav. D. Bernardo, e D. Enrichet-
 » ta Quaranta.

» Ove la presente conciliazione non ve-
 » nisse per qualunque causa omologata dal

» Tribunale, dee aversi come non fatto il
 » presente verbale, e come non scritte le di-
 » chiarazioni fatte di sopra, senzachè alcuno
 » abbia dalla presente conciliazione potuto re-
 » stare pregiudicato nei suoi diritti.

» Si dichiara che l'intervento del signor
 » Conte D. Carlo Ghezzi nel presente verba-
 » le non ha altro oggetto, se non che quel-
 » lo di dichiarare che egli non ha alcun di-
 » ritto, o azione contro D. Onofrio Quaranta il giovine come erede e possessore dei
 » beni di D. Onofrio Quaranta il vecchio per
 » virtù dell'istrumento del 1804, anche pel
 » caso in cui la sua figliuola D. Carmela vo-
 » lesse chiedergli uno stabilimento a causa di
 » matrimonio.

*Nel rammentare di avere sulle prime il
 suddetto signor Conte Ghezzi chiesto tempo
 per considerare se gli conveniva rilasciare la
 sopratrascritta dichiarazione.*

Di essersi in prosiegua assolutamente negato.

Ed in fine, seguendo il suo esempio, di avere non meno la figlia D. Carmela ed il genero D. Giuseppe, quanto i nipoti figli di costoro rivotato ogni verbale assentimento già dato al progetto presentato discusso e postillato.

*In conseguenza di che, diamo atto alle parti istanti di non seguita conciliazione —
 GAETANO GALLO — Il Cancelliere assunto —
 GAETANO TORTORICI.*

Sposizione delle quistioni che nella causa si elevano.

VI. Le appellazioni dell' attrice, del convenuto D. Onofrio , e de' figli del primo letto di D. Giuseppe, offrono all' esame della G. C. le seguenti quistioni :

Per non avere il Tribunale trovato luogo a deliberare sugl' interveni e chiamate in causa :

Se i figli del primo e secondo letto di D. Giuseppe , ed il Conte Ghezzi eran privi, ovver nò , di un interesse nella causa?

Per avere il Tribunale sottordinata la eccezione in fatto pienamente pur giustificata sulla inesistenza materiale , non mai seguita solenne stipula de' capitoli , e niuna fede della esibita copia , alla eccezione in diritto:

1.^a Se la prima eccezione era, ovver nò, di sua natura , e perchè esclusiva dell' azione della Ghezzi sotto tutt' i rapporti , da anteporsi alla seconda?

2.^a Se costa in fatto la inesistenza materiale ; se è dimostrato la non seguita stipulazione : se fede pubblica merita la esibita copia nella inesistenza della minuta dei ventilati capitoli.

3.^a Se gli atti pei quali l' attrice sostiene avere D. Onofrio il vecchio , nonchè D. Onofrio il giovine , riconosciute e ratificate le

famose capitolazioni, possono, ovver nò, trarsi a conseguenza? — In ogni caso, se essi valgono all'uopo, per cui l'attrice l'ha esibiti?

Per avere il Tribunale ammessa la eccezione in diritto sulla incapacità e carenza di potere in D. Onofrio ad obbligare i beni di cui godeva, donde la inefficacia dei capitoli:

Se nulla, ovver nò, fosse la divisione *inter liberos* e donazione del xvi Aprile 1804 per difetto di forma: se di sua natura inefficace, ed ancora per volontà delle parti?

Un' *appendice* terrà dietro le dimostrazioni fatte, ove saran riportate le piene prove, e presunzioni gravi precise e concordanti sulla falsità della procura del xv Agosto 1804, per le quali più non s'insisterà, che, ove per avventura D. Onofrio il giovane potesse succumbere nella eccezione in fatto ed in quella in diritto, debba rendersi onore al titolo prodotto dall'attrice, anche in pendenza della querela incidentale di falsità.

Per avere il Tribunale omesso di provvedere sulle domande riconvenzionali da D. Onofrio spiegate:

1.^a Se costa della inesistenza in minuta e copia comunque dell'istrumento del xxii Agosto 1804 invocato dal *sedicente* procuratore d'Arienzo.

2.^a Se debbasi, e con quali norme e distinzioni, ordinare la radiazione delle varie iscrizioni prese nel 1809 e 1810 contro D. Onofrio il vecchio.

Per avere il Tribunale omissso di provvedere sulla domanda di D. Carmela contro D. Giuseppe colla citazione del 111 Novembre.

1.^a Se gli atti avuti luogo dopo la citazione, e le conclusioni all'udienza prese, esoneravano il Tribunale dal pronunziar condanne contro D. Giuseppe.

2.^a Se la sperata condanna di D. Giuseppe possa autorizzare una consimile a carico di D. Onofrio qual terzo possessore.

3.^a Se, ed a che D. Giuseppe possa esser tenuto.

4.^a Se D. Onofrio il giovine soddisfacendo le condanne pretese, abbia diritto di rivalsa, su che, e contro chi.

CAPO SECONDO

DISCUSSIONI IN MERITO DI TUTTA LA CONTESA.

SEZIONE PRIMA

Per non avere il Tribunale trovato luogo a deliberare sugli' interveni e chiamate in causa.

VII. Di ciò è prima ragion di doglianza di D. Onofrio il giovane non meno, che degli' interventori in causa figli del primo letto di D. Giuseppe.

Nell' interesse de' figli del primo letto.

VIII. Considerò il Tribunale sul proposito » che rigettata la domanda principale vengo- » no a cessare le chiamate in garentia — Che » non era questa la sede delle pretese dei fi- » gli del primo letto di D. Giuseppe Qua- » ranta, essendo col rigettamento della doman- » da che ha dato luogo al giudizio, cessato » l'oggetto del contendere. Ed inoltre le me- » desime davano luogo ad un giudizio princi- » pale e non d'intervento.

Pella prima considerazione stato sarebbe unicamente vero di non doversi prendere in considerazione le sole chiamate *in garentia*; ma giammai che non si dovea dare atto a coloro che pello interesse qual prendevano nell'azion principale (1), in giudizio erano intervenuti spontaneamente, cioè, i figli del primo letto.

Pella seconda considerazione stato sarebbe pur vero, che in questo giudizio nè pagamento della dote della Mirabella a favore de' figli del primo letto; nè pagamento de' particolari crediti del Cav. D. Bernardo poteva disporsi a carico di D. Giuseppe, o di altro contendente: epperò ciò non erasi chiesto neau-

(1) Rileggansi le avvertenze notate al fol. 39 e seg.

che. Invece la qualità di figli del primo letto, di creditori pelle materne doti, e per altre particolari ragioni erasi invocata come tuttavia s'invoca dal Cav. D. Bernardo e da sua germana sorella D. Enrichetta, perchè non si avesse avuto a dubitare del loro interesse nella contestazione.

§. 2.

Nell'interesse de' figli minori del secondo letto.

IX. E quella primitiva ragione di doglianza ancor sussiste nel rapporto dei figli minori del secondo letto di D. Giuseppe Quaranta, di zelante e saggio Curatore provveduti, che pure in causa dovevano ritenersi nommenno per le avvertenze notate al fol. 39 e seg., quanto che nominai essi della citazione a comparire fatta coll'atto del xxvi Maggio 1843 si dolsero, comechè citati alla osservanza di un giudizio ove non conservavano interesse; che anzi coll'atto del iii Giugno 1843 espressamente domandarono di essere intesi in tutti gli ulteriori atti del giudizio, *sotto pena di nullità*: e con posteriore del iii Luglio *nel fondo* si difesero, e conchiusero perchè il Tribunale prima di decidere in merito avesse ordinato quei mezzi d'istruzione che il bisogno additava.

★

Nell' interesse de' maggiori figli del secondo letto.

X. E quella primitiva ragione di doglian-za meno affatto non viene nello interesse dei maggiori figli e delle maritate figlie del secon-
do letto di D. Giuseppe, che benanche in cau-
sa star debbono, non ostante le *ultime* loro
conclusioni in controsenso; imperciocchè

1.º Essi figli maggiori alla semplice scien-za data loro da D. Onofrio il giovane del giu-
dizio istituito dalla madre, *spontaneamente in-
tervennero*, costituendo patrocinatori con atto
del 14 Giugno 1842, e domandando notifica-
zione di tutti gli atti e sentenze avute luogo,
dopo di che dichiararono che avrebbero spie-
gate le opportune difese.

2.º Nè possono essere messi fuori causa
senza scindersi la unità e continenza del giudi-
zio. Sopra fu avvertito, fol. 39 e seg., tra l'al-
tro, che D. Carmela nella citazione primiti-
vo aveva domandato *pei figli nati dal matri-
monio* i ducati 4000, nonchè la consegna del-
le gioje ed argenti pretesi loro donati: che il
convenuto D. Onofrio il giovane, ponendo
mente a che poco legalmente la Ghezzi spie-
gava domande per conto dei figli suoi, si spin-
se dapprima cogli atti del xxv e xxviii Mag-
gio 1842 a darne scienza con invito per vo-
lontario intervento, e poscia con atto del xxvi

Maggio 1843 a citare formalmente tutti essi figli maggiori e minori della Ghezzi a comparire in giudizio: che dietro tali atti, i figli minori in giudizio comparvero ed insisterono perchè, liquidato il vero e giusto, si aggiudicasse la domanda. Or siccome il di costoro dritto è connesso a quello dei maggiori figli e maritate sorelle; che anzi non potrebbesi de' primi sul diritto statuire, senza che in pari tempo non restasse giudicato del diritto degli ultimi. È perciò che non potendosi per quanto sopra dal presente giudizio allontanare i figli minori, la sua continenza ed unità resterebbe scissa, ove i maggiori figli e le maritate sorelle fuori causa si mettessero.

3.^o Nè tampoco possono mettersi fuori causa per le dichiarazioni in giudizio dalla Ghezzi fatte. Perciocchè coll'atto *in principale* del xi Novembre 1842 fu formalmente dichiarato da D. Carmela a D. Onofrio il giovane, che *relativamente ai ducati 4000 donati nei capitoli matrimoniali da D. Onofrio Quaranta seniore al suo figlio D. Giuseppe ed alli figli del secondo letto del medesimo*, siccome costoro sono stati chiamati in causa da esso signor Quaranta juniore, così *GLI DOVRA' INTENDERSELA COI MEDESIMI, E CON CHI LEGALMENTE LI RAPPRESENTA*; e con posteriore atto del iii Luglio 1843 ancora aggiunse, che *pei ducati 4000 donati ai figli suoi non intendeva dippiù insistervi, ma che ne*

riserbava lo s perimento a chi di dritto — Ep però per tale mancanza d'insistenza non veniva meno l'interesse dei figli del 2.^o letto, perchè sempre la madre insisteva per la consegna delle gioje ed argenti; perchè sempre D. Onofrio il giovane insisteva nella sua domanda riconvenzionale per la radiazione delle iscrizioni prese nel 1809 e 1810, fra l'altro pei pretesi donati ducati 4000.

E la ragione addotta dai figli maggiori e dalle maritate sorelle in giustifica dell'ultima loro conclusione, cioè, *di non potersi disputare del loro interesse mentre eran vivi i genitori*, sconviene troppo in loro bocca, perciocchè siffatta eccezione *de non jure petentis* forse competer potrebbe al convenuto D. Onofrio, cui la obbligazione pretesa si addebita: epperò costui non ha inteso nè intende avvalersene, nulla affatto amando riservar liti ai figli suoi, e quando per avventura più nelle sue mani non stasse un mezzo d'indennizzazione come al momento (ragion segreta che alla Ghezzi e figli suoi consiglia di più non insistere nella spiegata domanda de' duc. 4000); d'altronde certo è in legge competere all'attore nommeno, quanto al convenuto d'insistere, onde che un azione qualunque istituita venga giudicata.

Ed inoltre quella ragione addotta mal si sostiene *nel fondo*, perciocchè, ove stipulati ed esistenti fossero i capitoli, od almeno la

copia di essi di fede degna ; ove D. Onofrio il vecchio avesse avuto diritto ad obbligare i beni che antecedentemente divisi e donati aveva ai suoi figli ; ove vera fosse la procura, si avrebbe in ogni caso che D. Onofrio il vecchio donava i ducati 4000 al suo figlio D. Giuseppe , e dopo di lui ai figli nascituri dal matrimonio della Ghezzi , da venire *ex propria persona*. Ora avendo D. Giuseppe *primo chiamato* abbandonato il diritto ad avere , e con esso la speranza di godere dei ducati 4000 , dichiarando nell' istrumento del x Settembre 1837 per insussistenti ed inefficaci i ventilati capitoli del 1804, STANTE LE RAGIONI INDICATE DA SUO PADRE NEL DI LUI TESTAMENTO , per legge immediatamente si aprì il dritto dei *successivi chiamati* suoi figli a conseguire quella pretesa donazione , che ripudiata (ed a ragione) aveva il loro padre, art. 1009 leg. civ.

§. 4.

Nell'interesse del Conte Ghezzi.

XI. E pur quella primitiva ragione di doglianza ben si sostiene a riguardo del Conte D. Carlo Ghezzi il quale a niun patto può allontanarsi dal presente giudizio , dappoichè

1.º Fu costui quegli che dapprima chiese la esecuzione dei ventilati capitoli, delle foggiate carte, convenendo in giudizio D. Onofrio

il vecchio con apposito atto del xiv Giugno 1815, di cui in prosiegno sarà parola, ed allora egli invocava quel dritto che disse *venirgli dalla natura*: or D. Onofrio il giovane per ritenerlo in giudizio quel medesimo dritto invoca.

2.^o Fu il Conte D. Carlo Ghezzi colui che assieme col genero D. Giuseppe indussero la Ghezzi a ricorrere in giudizio, che anzi all'ombra di costei essi sono che agiscono; nè il Conte D. Carlo ebbe difficoltà di scrivere di proprio pugno la citazione introduttiva del giudizio.

3.^o Indipendentemente da ciò, rammentasi che fralle avvertenze notate al fol. 39 e seg., havvi quella dell'obbligo preteso assunto da D. Onofrio il vecchio e da D. Giuseppe, di *far sì e garentire* che D. Carmela nommai per dotazione o legittima venisse a chiedere dal Conte padre suo cosa alcuna. Ora tal dritto resta compromesso, ed in tutto e per tutto dipende dalle quistioni ora sommesse allo esame del Magistrato, se, cioè, i capitoli ventilati furono, o pur nò, stipulati; se un tempo la minuta di essi esistette, o pur no; se la copia presentata meritar possa fede veruna: gradualmente, se cravi dritto in D. Onofrio il vecchio ad obbligare quei beni che più non aveva per averli donati e divisi fra i suoi figli; più gradualmente se vera, o falsa, fosse la procura del xv Agosto 1804 — Laonde troppo si manifesta il di lui interesse nella causa.

4.° Ed il principio di non potersi scindere la continenza di un atto unico ; importa che le quistioni anzi dette debbonsi discutere e risolvere in contraddizione di tutti coloro , che dall'atto unico e solo traggono un diritto sia per ottenere oggi , sia per aver domani , quello che l'atto unico e solo loro per avventura attribuisse.

5.° Ed ove le sopra cennate quistioni si risolvessero (come che spera D. Onofrio il giovane) a danno di coloro che traggono lor diritto dagli inesistenti capitoli, dalla falsa procura, il giudicato fuori dubbio pregiudicherebbe esso Conte D. Carlo, per cui potrebbe essere ammesso terzo opponente, e con tal mezzo rinnovellare tanta lite : non pertanto si cerca agire in controsenso, cioè, chiedendosi ora esser messo fuori lite , per poterla poi rinnovellare ad altra epoca, col manifesto periglio di andare incontro ad una contrarietà di giudicati.

6.° Da ultimo ben inteso e manifesto è l'interesse del Conte D. Carlo nell'attual contesa, per quanto che fu egli il primo che fece tornare a vuoto la convenzione progettata dal Conciliatore GALLO, e sul suo esempio i satelliti suoi da essa recederono.

Nè è poi vero per procedura essere inammissibile la di lui chiamata in causa perciocchè eseguita dopo gli otto giorni dalla notifica della domanda principale giusta l'art. 169, in cui si provvede al bisogno di chi pretende

aver dritto a chiamare altri in giudizio a sua difesa : epperò il Conte Ghezzi non è stato in giudizio chiamato da D. Onofrio in di costui difesa e nella qualità di garante sia formale sia semplice ; invece per le ragioni di sopra.

Resa in conseguenza della ritenzione in giudizio dei figli del 1.º e 2.º letto di D. Giuseppe, nonchè del Conte D. Carlo Ghezzi la presente causa una contesa di famiglia , come ella in sostanza è, la seria discussione delle quistioni testè accennate, acquisterà maggiore e migliore sviluppo coi mezzi che ognuno degli interessati potrà somministrare e coi lumi di tutti ; del che il Magistrato della giustizia cultore dovrà rallegrarsi , e la idea avutane dividere, ed anteporla pure ad ogni rituale sottigliezza.

SEZIONE SECONDA.

Sulla inesistenza e non mai seguita stipula de' ventilati capitoli del 15 Agosto 1804, e niuna fede della copia esibita.

§. 1.

Illegalmente il Tribunale sottordinò la eccezione in fatto a quella in diritto.

XII. Per le bocche dei prammatici tutti andiede mai sempre quel detto del celebre Cardinal de Luca « *Majoris ponderis est una uncia facti quam centum librae iuris* ». *De emph. disc. 2 n. 3* — Ed in vero la risoluzione di quistione

qualunque *in diritto* essenzialmente importa il doversi adottare una maniera di pensare e conformemente giudicare, nella quale forse e senza nommai tutti sarebbero per convenire: laddove la risoluzione di essa in punto *di fatto provato e costante*, necessariamente importa avere fuori esitazione *ad ognuno aggiudicato il suo*, nè che unquemaï possa esservi chi ne potesse disconvenire.

D'altronde l'ordine delle idee mal soffrirebbe che s'abbia ad impegnare una discussione sulla facoltà e sul diritto di chichessia alla ultimazione di atto qualunque, quando che già provato e costante non è la esistenza materiale e legale dell'atto istesso: e per la contraria opinione esser dovrebbe lecito in giudizio pur citar chiunque, qual solo divisò di voler passare alla confezione di atto immaginato, onde che il Magistrato gl'ingiungesse di scacciare il cattivo pensiero in mente sua destato; eppure l'attuale procedura non tollera i così detti giudizi di *jattanza*.

In fine la eccezione in fatto perchè diretta a svelle dalla radice l'albero infausto delle domestiche dissenzioni, perchè importante una piena assoluzione degli eredi di D. Onofrio il vecchio da ogni pretesa della Ghezzi, e sotto tutti i rapporti, doveva meritamente anteporsi e principalmente in considerazione tenersi.

Nè è poi vero quello che avvertiva il Tri-

bunale , cioè , il primo esame esser doveva quello della inefficacia , dato pure che fossero esistenti i capitoli , e vera la procura , per avere tale sistema ancora seguito D. Giuseppe Quaranta , quando convenne col di lui nipote Onofrio Quaranta juniore ; imperciocchè colla transazione del 1837 fu ritenuto 2.º che la seconda donazione scritta nello strumento del xxv Agosto 1804 stipulato da Notar D. Ferdinando della Magna si dovesse ritenere per INESISTENTE , e per incapace di effetto qualunque , preso in considerazione le cose dichiarate dal genitore ed avo rispettivo D. Onofrio Quaranta col sudetto suo testamento , che qui abbiansi per inserite. E perciò che non per inefficace principalmente si diede, ma per INESISTENTE l'atto del xxv Agosto 1804 ; e D. Onofrio il vecchio nel suo testamento innanti tutto detto aveva, di non aver mai la procura segnata.

§. 2.

§ Pruova della inesistenza materiale dei capitoli.

XIII. Epperò costa in fatto la inesistenza materiale della minuta dei ventilati capitoli del xxv Agosto 1804 ? e come poterne dubitare!! se fin dal xxvi Luglio 1805 l'attestavano nel più valido e solenne modo quei funzionari Petrone , Porcelli e Trabucco incaricati per la

trascrizione degli atti nel pubblico generale Archivio, cui per legge il Notajo doveva consegnare una copia che presso essi rimaneva, e nel tempo istesso esibire la minuta originale, per sopra apporvi il bollo del generale Archivio in giustificazione dell'adempimento della tanto interessante solennità. Se lo stesso non ha guari venne legittimamente attestato dal Presidente e Cancelliere della camera notarile con apposito certificato, ove si legge che fra gli atti *tutti sciolti* stipulati da Notar della Magna nell'anno 1804 non rinvenivasi il richiesto contenente i capitoli tra Quaranta e Ghezzi. Se infine lo stesso D. Giuseppe Quaranta ha in questo giudizio chiamato l'ex Notar della Magna perchè gli inesistenti capitoli esibisse — Risulta adunque costante e provato l'interessante fatto della inesistenza dei capitoli fin dal 1805.

§. 3.

Dimostrazione della non mai seguita stipulazione de' capitoli.

XIV. Ma è dimostrata poi la non mai seguita stipulazione di essi capitoli? Fuori dubbio che sì, e luminosamente.

Non vuolsi però omettere di rimarcare, che giustificato nel più valido modo la inesistenza materiale della minuta dei capitoli fin dal 1805, in debito risultava chi il titolo esibiva,

di provare la stipulazione effettivamente seguita dell'atto, comunque la minuta mancasse, val dire, D. Carmela Ghezzi : pel convenuto D. Onofrio, dietro la pruova data, bastava il rispondere *negativamente*; nè mai s'intese doversi il niego dimostrare, perciocchè *negatio per rerum natura probari non potest*. E vista la pramm. del xx Marzo 1804 la Ghezzi avrebbe dovuto e potuto dimostrare la solenne stipula de' capitoli pruovando la riunione delle parti, giudice a contratti, e testimoni; la scritta di essi capitoli nel modo indicato nell'art. 2.º della pramm.; la lettura e sottoscrizione delle parti, giudice a contratti e testimoni: fatti tutti che ben cader dovettero sotto i sensi, ed avvenire al cospetto non di uno, ma di più e molteplici testimoni.

Ma in contrario sta saldo nella fattispecie il più valido argomento, perchè desunto da un fatto certo, e da vieppiù certa e rigorosa disposizione di legge scritta — All'epoca nella quale si pretendono stipulati gl' inesistenti capitoli, xxv Agosto 1804, nella più esatta e ricercata osservanza era la cit. pramm. del xx Marzo di quell'anno, ove fra l'altro, nell'art. 7 era prescritto, che *le scritture così nitide stipulate solennemente e sottoscritte debbono i Notaj SOTTO PENA DI FALSO SUBITO cucirle nel di loro protocollo da conservarsi religiosamente*: epperò costa in fatto che gli atti tutti da Notar della Magna stipulati nel 1804 era-

no sciolti, nè alcuno *in protocollo cucito*: quindi per gli atti non rinvenuti non potrà mai contra la disposizione della legge ritenersene la stipulazione solenne e sottoscrizione, nella certezza di non essere stati cuciti in protocollo neanche i rinvenuti; pratica che *subito ed immediatamente* seguir dovea la stipulazione e sottoscrizione. Per gli atti poi rinvenuti ma sciolti, resterà la disputa non meno sulla *incertezza del contratto*, quanto sul *carattere di autenticità* che non può non essere confidato alle *forme*; disputa gravissima per l'autorità della Suprema Corte di giustizia, che con arresto del xxv Giugno 1836, nella causa Milizia Capone ed altri, in discredito dell'atto risolse, comunque di data antecedente d'un anno alla pubblicazione della prammatica del xx Marzo (1).

(1) » Osserva la Corte Suprema che non si tende fra le parti di ciocchè non sia protocollato l'atto del xx Aprile 1803.

» Che sia l'originale esistente in minuta :
 » e che sia sfornito della sottoscrizione delle parti ,
 » del giudice a contratti , e dei testimoni.

» Che in tali circostanze non è tanto da
 » disprezzarsi la disputa elevata sin nel primo grado
 » di giurisdizione, sia sulla *incertezza del contratto*,
 » sia su quella *del carattere di autenticità*, che non
 » può non essere confidato alle *forme*.

» E che una materia di tanta importanza
 » è stata superficialmente discussa dai giudici del me-
 » rito fuori della sede di una apposita quistione ; e

E concorre ancora altra ragione dall' art. 11 di questa prammatica desunta, ove si legge: *I giudici a contratti restano tenuti di fare i libretti, e che nel proprio libretto non solo debbono notare GIORNALMENTE OGNI STIPULA FATTA, designandone il Notajo stipulatore col nome dei contraenti e testimoni, ma resti egualmente il Notajo tenuto di sottoscrivere nella particola del libretto, perchè resti così tenuto di dar conto della scrittura stipulata e della*

» sul nudo concetto dell'uso di quell'epoca, *anteriore*
 » *al rigore della prammatica del 1804*, uso che
 » riteneva sufficiente la fede del tabellione nella es-
 » spressione *praesentibus opportunis*.

» Osserva che la *costumanza*, cui sonosi
 » appigliati i giudici del merito, prende capo dalla
 » *esistenza del protocollo*:

» Che in esso era dato di conservarsi sol-
 » tanto di carattere del Tabellione la memoria delle
 » persone intervenute nell'atto:

» Che quindi nelle *copie* che si estraevano
 » dal *protocollo*, diveniva superflua la stessa memoria,
 » la quale rimaneva supplita dalla generica menzione
 » della presenza delle persone chiamate dalla legge a
 » stabilire le forme:

» Che però in mancanza della *inserzione*
 » *dell'atto nel protocollo* la quistione si presenta sotto
 » un aspetto diverso: quello, cioè, di doversi va-
 » gliare la fede dovuta all'originale esistente in *mi-
 » nuta*, riguardato sotto il doppio rapporto del *con-
 » tratto*, cioè, e del *carattere di autenticità* del-
 » l'atto, quale confidato alle *forme* potrebbe non esi-
 » stere in mancanza di esse.

sua registrazione in protocollo — Ora chiamato in giudizio l'ex Notar della Magna da D. Giuseppe per dar conto e spiegazione della inesistenza della minuta de' capitoli, avrebbe potuto ben'egli dimostrare la *effettiva stipulazione*, e la *posteriore dispersione*, indicando il giudice a contratti che alla stipula intervenne; ed ottenendo, come ben ne avea il diritto, da costui, la *esibizione del libretto*, in dove poi si avrebbe dovuto, sotto la data del xxv Agosto, ritrovar notato la seguita stipula, col nome dei contraenti e testimonii, ed apposta la firma di esso Notajo della Magna.

Epperò lungi dall' adottare consimile, od altro mezzo, l'ex Notajo D. Ferdinando della Magna sol questa volta sarà stato *men riprensibile*, perciocchè colle sue conclusioni all' udienza prese del Tribunale si rimise alla sua giustizia; nè prima nè dopo articolò il fatto della *dispersione della minuta*; nè unquema si è offerto in modo alcuno a provarlo.

E che pur di dispersione non debbe parlarsi nella fattispecie risulta da che i sposi del 1804 e loro aderenti, non solo i capitoli supposero, ma ben prima aveano supposto la procura del xv Agosto 1804, di cui falsata la scrittura originale apparve in epoca molto posteriore (oggetto dell' incidente di falso); e poscia supposero la donazione del xxii Agosto istesso, che non mai è apparsa nè in minuta nè in copia (del che non si disconviene tra le parti):

ed anche dopo i ventilati capitoli del xxv Agosto, supposero la pretesa ratifica del xxvi Luglio 1805, di cui la scrittura originale non apparve mai (nel che ancora le parti conven-
gono).

§. 4.

Niuna fede della copia esibita.

XV. E da ultimo di pubblica fede può mai onorarsi la copia dall'attrice esibita dei ventilati capitoli del xxv Agosto 1804 ?

Le copie fanno fede soltanto di ciocchè si contiene nel titolo , di cui può chiedersi sempre l'esibizione, art. 1288; epperò quando il titolo non possa esibirsi , *perchè piu' non esiste*, esse fanno fede colle distinzioni marcate nell' articolo 1289 — Laonde la legge quivi provvede pel caso della *dispersione dimostrata* del titolo originale , e non mai pel caso della *supposizione* di esso, come nella fattispecie: intende allontanare i danni, che da uno impreveduto ed incolpabile accidente potessero avvenire ai contraenti ; ma non mai permette che altri potesse profittare del proprio o dell'altrui delitto. Or *nella supposizione di un'atto* , val dire , ove di esso la precedente esistenza , e la successiva dispersione non fosse dimostrata, *consiste la maggior falsità*. Quindi è, che *quando non esiste piu' il titolo originale*, le copie *fan fede* secondo le addotte distinzioni , art.

1289 : in altri termini , ove costa che il titolo *esistette già*, e che per straordinarii accidenti *PIU' non esiste*. Locchè vien pur confermato dalle parole con cui termina la prima parte del n.º 2 dell'art. 1289 , le copie *quando fosse perduto l'originale , far fede* , purchè siano antiche : nonchè dalle parole seguenti che leggonsi nel n.º 1 dell'art. 1290, ovvero, *che si provi essersi perduta la matrice di tale atto per accidente particolare*.

Ed ove pure non si trattasse di dimostrata supposizione del titolo, ed invece di dispersione di esso , la copia esibita dall'attrice molti acciacchi e gravi soffre, perchè non possa calcolarsi nei termini del citato art. 1289.

Attestava l'ex Notajo, che: *ab actis meis extracta est praesens copia in REGIO GENERALI ARCHIVIO REGISTRATA, factaque collatione concordat , meliori semper salva , IN SUO ORIGINALI ISTRUMENTO, observata omnia sollemnia et subscriptione in PROTHOCOLLO etc. etc. SUB DIE etc. etc. Notarius Ferdinandus della Magna de Neapoli requisitus signavi. Adest signum.*

Ora non sussiste in fatto , che la copia qual si rilasciava dall'ex Notajo , costui la estraeva dall'originaleistente *nel protocollo* dell'anno 1804 ; perciocchè costa in fatto , che gli atti in tale epoca instrumentati *non mai* furono protocollati.

Non sussiste ancora in fatto che i capitoli

originali furono *trascritti nel Regio generale Archivio*; che anzi quivi era registrata la loro inesistenza.

Nè in testa , nè nella estratta , nè nella chiusura di essa copia havvi la indicazione del *giorno mese ed anno* in cui fu rilasciata, mentre che si dovea apporre per l'art. 10 della citata pram.; e mentrechè non prima del xxv Maggio 1841 fu registrata.

Essa venne rilasciata *quando* non si dovea giusta l'art. 7 della pramm. , val dire , *prima della cucita della scrittura originale* (data in ipotesi che stata non fosse supposta) *in protocollo* — E la protocollazione donde la facoltà di rilasciar copia dell'atto protocollato, *sotto pena di falso* era imposta ai Notaj stipulatori.

Essa è *mutolata* nelle parti più sostanziali, cioè, della *sottoscrizione delle parti*, della *menzione del giudice a contratti e testimoni*, nonchè della di *costoro sottoscrizione*; sollemnità richieste dagli art. 3 e 4 della pramm.; ed in vero, ad onta di tutte le sanzioni quivi contenute, è pur spiacevole, che debbasi tuttavolta ignorare chi mai furono che colla qualità di giudice a contratti , e testimonii intervennero alla pretesa stipulazione dei capitoli ; cosicchè resta ancor questo mezzo inatto allo scovrimento del vero.

Epperò più non si dica di leggersi prima dell' estratta la menzione del *praesentibus op-*

portunis, con che restò assicurato essere e giudice e testimoni intervenuti, perciocchè siffatt'uso fu di un'epoca (avvertiva la S. C. nel citato arresto) anteriore al rigore della prammatica del 1804; che esso prendeva capo dalla esistenza del protocollo; che in questo era dato di conservarsi soltanto di carattere del tabellone la memoria delle persone intervenute nell'atto; che quindi nelle copie che si estraevano dal protocollo, diveniva superflua la stessa memoria, la quale veniva supplita dalla generica menzione della presenza delle persone chiamate dalla legge a stabilire le forme.

Ed ove ancora quella copia piacesse ritenere, e vogliasi calcolarla secondo le distinzioni prescritte nell'art. 1289 leg. civ., nulla sarebbe il risultamento, perciocchè ivi è prescritto che le copie autentiche di prima spedizione fanno la stessa fede dell'originale; come pure le conformi estratte per ordine del Magistrato presenti, chiamate o col consenso delle parti; ed evidentemente nella specie non trattasi di una copia godente dell'anzidette prerogative, e qualificabile come sopra — Tutte le altre poi, qualora fosse perduto l'originale fan fede, purchè siano antiche: e si considerano come antiche, quando abbiano più di 30 anni: epperò la copia dalla Ghezzi esibita manca, come fu già avvertito, della data di sua estrazione e rilascio, val dire, donde il computo trentenario dovrebbe incominciare; e solamente è certo essere stata registrata nel 1841.

Nè si dica ; che nel xxvi Luglio 1805 fu portata per trasciversi , ed in effetti venne trascritta nel generale Archivio la copia di un'atto nel giorno istesso preteso stipulato , con cui il *sedicente* procuratore d'Arienzo ratificava in nome e parte di D. Onofrio il vecchio nel favore del Conte D. Carlo Ghezzi le convenzioni capitolari , *di cui il tenore si riportò alla lettera* : dapoichè fu appunto che sopra questa copia gli agenti dell'Archivio *marcarono la mancanza dell'istrumento radicale dei capitoli* , e si sottoscrissero ; dapoichè ancora la minuta di tal ratifica *non esiste* : quindi da questo avvenimento mal si trae *per induzione* una conseguenza , cui resiste direttamente il rilevato all'epoca che l'avvenimento istesso seguiva ; star non può induzione alcuna in contro-senso del fatto permanente — Ma poi non resterebbe a vagliarsi la fede di un'atto inesistente, ma pur trascritto; invece la *referenda* che in un'atto inesistente, ma trascritto si faceva di un'altro atto, il quale del pari non esiste, e non mai fu trascritto — In ogni caso tutta la fede consisterebbe in aversi per principio di pruova per iscritto, *quantevolte però fosse provato essersi perduta la matrice dell'atto trascritto per un'accidente particolare*; epperò di esso qual pruova concorre? che anzi manca nella specie fin l'articolazione di un particolare accidente, per cui la matrice dei capitoli si fosse dispersa; ed ove pur concorresse il principio di pruova nel nostro caso, *a fine*

condurre non si potrebbe secondo i dettami della legge, poichè *non si conoscono* i testimoni e giudice a contratti pell'atto adoperati; e costoro necessariamente la legge chiama la pruova ad *ultimare*, art. 1290 leg. civ.

§. 5.

Esame dei pretesi atti di ricognizione e ratifica dei capitoli.

XVI. Resta oramai ad esaminarsi se gli atti di ricognizione e ratifica degli inesistenti capitoli, invocati dall'attrice, possono, ovver nò, trarsi a conseguenza — La negativa sembra evidentissima.

Prescrive la legge, che non v'ha atto valido di ricognizione e ratifica se non quando in esso si trovi *espresso il motivo di dubitare* della esistenza ed efficacia del titolo primordiale, e *la volontà di far quel dubbio sparire*, colla correzione del vizio su cui un'azione potrebbe fondarsi, art. 1292 leg. civ.; e già di tal sanzione di legge innanti stava il dettame di ragione, *agirsi*, cioè, *spinto sempre da una ragione sufficiente*; nè si possono le nostre azioni riferirsi, e servire di ricognizione e spiega di un avvenimento che tuttavia ci restava ignoto: e perciò che le assoluzioni le più ampie, le transazioni le più estese, non vanno mai *ultra cogitatum*, e sol

comprendono ciocchè ha formato l'*oggetto specifico* dell'atto. Laonde perchè potessero trarsi a conseguenza i pretesi atti di ricognizione e ratifica degli inesistenti capitoli addebitati non meno a D. Onofrio il vecchio, che a D. Onofrio il giovine, farebbe d'uopo *a priori* aver la Ghezzi dimostrato, che la *inesistenza materiale* era già nota al seniore non meno, che al juniore Onofrio, all'epoca in cui quegli atti apparivano: ma la maggior arte consistette appunto nel non fare mai in mente degli *Onofrii* destare il menomo dubbio della inesistenza dei capitoli, e di tutti gli altri atti ventilati nell'attual giudizio; nè all'uopo molto si ebbe a sudare per la eccessiva credulità del vecchio Onofrio, e pella ignoranza, in cui naturalmente esser dovea il giovane Onofrio, degli avvenimenti del 1804 pressocchè anteriori al nascer suo, e che solo venir gli poterono raccontati. Per lo che essi, seguendo sempre la fede di D. Giuseppe che per esistenti materialmente quei capitoli additava, dissero e convennero sul proposito quello che leggesi nella testamentaria dichiarazione, nella transazione del 1837, di cui in prosieguo sarà esame: che anzi D. Onofrio il giovine per esistenti almeno materialmente i capitoli ritenne, ancor dopo la istituzione del giudizio, e fin quando la Ghezzi non lo insospettì, coll'atto del xxxi Gennajo 1842 negandosi alla fattigli richiesta di esibire la mi-

nuta, e tutta la sua causa affidando al valor legale della copia prodotta, nel 1841 registrata, ed intimata colla citazione del VIII Novembre; dietro di che a giorno vennero tutti quei fatti attestati dal certificato della Camera notoriale. Ora finchè non potrà dubitarsi per legge, che ancora una *solenne giudiziaria confessione* possa pur rivocarsi, art. 1310 leg. civ., ove si pruovi esser stata *conseguenza di uno errore di fatto*; alla pari non potrà dubitarsi del niuno effetto de' pretesi atti di ricognizione e ratifica degli *inesistenti* capitoli, dati quando erroneamente credevansi materialmente almeno esistenti, che perciò aver non potevasi la volontà di ovviare alla loro inesistenza tuttavia ignota.

Gradualmente — Essi dividonsi in doppia serie, quelli, cioè, che si attribuiscono e riguardano D. Onofrio il vecchio; e quelli che pecuniari e proprii di D. Onofrio il giovane si appellano: di quelli prima, e poscia di questi discorreremo.

XVII. *Su i fatti ed atti pei quali si è allegato aver D. Onofrio il vecchio riconosciuti i capitoli inesistenti e non mai stipulati del xxv Agosto 1804, e conseguentemente la falsa procura del xv dello stesso mese* — Essi sono:

D. Giuseppe Quaranta (colui che spesso ha scritto e spacciato, nulla mai aver dal padre D. Onofrio ricevuto pel suo mantenimen-

to in Napoli) nel xxvii Gennajo 1813 diresse al signor D. Francesco Adinolfi il seguente ordinativo » Del mensuale assegnamento a » me fatto di ducati venticinque dal mio signor padre ne corrisponderete ducati sette » e mezzo al mese a contare da febbrajo corrente anno 1813 alla signora D. Carmela Ghezzi mia moglie depurati e netti da ogni peso, e sono per lo spillatico a lei costituite nei capitoli matrimoniali, riscuotendone li rispettivi ricevi. Napoli 27 Gennajo 1813 — GIUSEPPE QUARANTA.

D. Francesco Adinolfi in piedi di siffatto ordinativo scrisse » Io sottoscritto accetto la » suddetta delegazione di ducati sette e gr. 50 » al mese in beneficio di D. Carmela Ghezzi moglie del signor D. Giuseppe Quaranta, con fare il primo pagamento in fine di febbrajo corrente anno, e fino a che io sottoscritto terrò la procura ad esigere la partita sopra al debito pubblico fattami da detto Quaranta. Napoli 28 Gennajo 1813 — FRANCESCO M.^a ADINOLFI.

Senza neppur *registrarsi*, siffatta carta s'intestò ad una citazione del xxii Aprile 1815, ad istanza di D. Carmela Ghezzi diretta a D. Francesco Adinolfi, che si qualificò *procuratore ad esigere del signor Onofrio Quaranta di CAVA*; e gli si dichiarò che » per esecuzione dei suoi capitoli matrimoniali e della » sopranotata delegazione deve conseguire me-

» sate diciotto maturate a tutta la fine di Mar-
 » zo 1815 dei suoi lacci e spille , a lei do-
 » vuti in solidum dal padre e figlio Quarana-
 » ta , alli quali essa istante si rimette: le di-
 » ciotto mesate nella ragione di ducati 7. 50
 » il mese , importano ducati 135 netti e de-
 » purati dal peso fiscale. L'istante Ghezzi si
 » protesta che non intende pregiudicarsi per
 » gli altri suoi diritti nascenti dai suddetti ca-
 » pitoli matrimoniali contro il signor D. Ono-
 » frio Quaranta , così per gli arretrati an-
 » tecedenti alla suddetta delegazione , come
 » per tutt' altro. *Quindi conchiuse*, che il si-
 » gnor Adinolfi sia condannato al pronto pa-
 » gamento dei suddetti ducati 135, ed a con-
 » tinuare la mensile corrisponsione — In con-
 » seguenza *restò* citato il suddetto signor Adi-
 » nolfi a comparire per Martedì 25 Aprile in-
 » nanzi al Regio Giudice di pace, onde assi-
 » stere alla prolazione della sentenza sulla sud-
 » detta domanda della istante Ghezzi.

Nel giorno indicato il Regio Giudice *con-*
siderando che la domanda non era stata con-
testata , in contumacia del convenuto Adinol-
fi , lo condannò al pagamento a favore dell'
 attrice di ducati 135 per 18 mesate di asse-
 gnamento maturate alla fine di Marzo 1815.

Addì xiv Giugno 1815 il Conte D. Carlo
 Ghezzi diresse a D. Onofrio Quaranta, (il vec-
 chio) *qual portasi domiciliato in Napoli strada*
Forcella n.° 33, citazione, con cui ventila i capi-

toli inesistenti del xxv Agosto 1804, dice che la sua figlia D. Carmela era di fresca età, e di nascita non ordinaria, e perciò che D. Onofrio promise con ammirabile liberalità ciocchè non ebbe mai intenzione di attendere; enumera poscia le tante promesse, e soggiunge, che tutte le sopradette promesse indussero l'istante signor Conte Ghezzi a contrarre il matrimonio, e senza di queste non si sarebbe certamente effettuato; e conchiude, in forza dello stipulato, e del diritto CHE LA NATURA LI SOMMINISTRA, assumendo le difese dei figli nati, e da nascere dal contratto matrimonio, e della sua propria figlia, con citare D. Onofrio Quaranta (il vecchio) avanti del Tribunale per sentire ordinare la esecuzione dei capitoli, con realizzarsi tutte le promesse, pagando gli arretrati, esibendo le gioje e gli argenti ec.

Nel seguente giorno xv Giugno, si vuole, che D. Giuseppe Quaranta avesse sottoscritta la dichiarazione che segue » Avendo » il signor D. Carlo Ghezzi Napolitano padre » di Carmela Ghezzi moglie di me, istituito » senza alcun diritto, e senza mia intelligen- » za un giudizio contro il degnissimo mio si- » gnor padre Onofrio Quaranta di Cava, cir- » ca gli appuntamenti determinati nei capitoli » matrimoniali stipulati tra Ghezzi e Quaranta, e circa alcune gioje di mia famiglia da » me pignorate, per un atto di mio dovere e

» per *scrupolosità di mia coscienza* dichiaro
 » quanto siegue :

» 1.^o Sono stato interamente soddisfatto
 » dal lodato mio padre degli assegnamenti fat-
 » timi coi cennati capitoli matrimoniali ; e
 » quindi lo quieto in ampia forma senza aver
 » altro a pretendere pel passato e fino al pre-
 » sente giorno.

» 2.^o Per lo spillatico di mia moglie in
 » mensuali ducati 7. 50 fino ad un certo tem-
 » po l'ho provveduto di tutto, ma poi essen-
 » dosi per insinuazione del di lei padre de-
 » terminata di eseguire il contenuto nei detti
 » capitoli matrimoniali , il lodato mio signor
 » padre glie li ha fatti corrispondere dal suo
 » esattore Francesco Maria Adinolfi che ne
 » conserva in una parte i ricevi , avendo io
 » dovuto *per una miticosità di mia coscien-*
 » *za* sodisfare un debito non mio colli signo-
 » ri Tagliaferri della Cava, che debbo riscuo-
 » tere da Michele Pace , in ducati 360 , co-
 » sì tenni pregato mio padre di soddisfarne-
 » li, come eseguì, poichè se l'avrebbe escom-
 » putati colla ritenzione dello spillatico fatto a
 » mia moglie ; del presente io mi addossai il
 » pagamento , come in parte ho già eseguito,
 » l'escomputo termina nel prossimo Dicembre.

» 3.^o Finalmente riguardo alle gioje nei
 » cennati capitoli contenute , e di pertinenza
 » dei miei figli dichiaro di averle ricevute
 » da esso signor padre , per miei straordi-

» narì bisogni , in occasione di *gravissime e*
 » *mortali malattie da mia moglie sofferte*, di
 » *morte di figli*, e delle note circostanze del
 » nostro Regno , ho pignorate per ducati 700
 » circa in mano di mio signor padre Onofrio,
 » il quale prese il denaro dall' altro suo figlio
 » Gio: Camillo , ed in suo potere le conse-
 » gnò ed egli le tiene , facendomi delle pre-
 » mure che l' espignorassi , come a momenti
 » andrò ad eseguire per atto di mio strettis-
 » simo dovere verso di mio padre , al quale
 » io professo tante particolarissime obbligazio-
 » ni : tutto questa dichiaro protestando di ra-
 » tificarlo alla presenza di qualunque Tribu-
 » nale e di qualunque Giudice. Napoli 15
 » Giugno 1815 — GIUSEPPE QUARANTA.

Siffatta dichiarazione fu nel ix Gennajo 1818 in Cava registrata a cura di un tal *Giuseppe Jovene* , quattro giorni dopo la morte di D. Onofrio il vecchio.

Nel xi Settembre 1817 D. Onofrio il vecchio scrisse in Napoli il testamento, in cui dichiarò il trascritto al fol. 19.

XVIII. Osservazioni critiche.

1. L'ordinativo del xxvii Gennajo 1813 da D. Giuseppe Quaranta fatto a D. Francesco Adinolfi , la dichiarazione di costui fatta a pro della Ghezzi nel xxviii Gennajo istesso , la citazione di costei ad Adinolfi diretta nel xxii Aprile 1815 , e la sentenza

contumacia di condanna del xxv Aprile 1815 nulla pongono in essere, perciocchè non era D. Onofrio il vecchio che rilasciato avea l'ordinativo, nè D. Francesco Adinolfi era stato autorizzato a rappresentarlo in quella *commedia*: gli atti e la sentenza restarono ignoti a D. Onofrio.

2. Sul proposito della citazione del xiv Giugno 1815 dal Conte Ghezzi diretta a D. Onofrio basta rimarcare, che a serbare il mistero venne intimata in Napoli in un *domicilio ideale*, perciocchè non mai D. Onofrio il vecchio si appartò dalla Cava, *domicilio reale e nativo*, ove esercitava la mercatura; e che poi in quell'anno 1815, e precisamente nei mesi di Agosto e successivamente mai sempre *dimorò in Cava*, risulta dalla citazione istessa della Ghezzi, dalla sentenza del Regio Giudice, e dalla lettera diretta ad Adinolfi; laonde ancor la citazione fu fatta affine di *restare ignota*, per poterla quindi fare apparire a miglior tempo, dopo la morte del preteso intimato.

3. Sul conto della dichiarazione del xv Giugno istesso sorgono inconcepibili avventure. 1.° Laddove fossero state esistenti, vere ed effettive le promesse di D. Onofrio contenute nelle ventilate capitolazioni a prò de' conjugii D. Giuseppe e D. Carmela, e figli loro, a qual fine con quella *precipitosa e volenterosa* dichiarazione D. Giuseppe si sforzava di

renderle elusorie , quietanzando il padre convenuto in giudizio dal Conte ? E nella circostanza , che lo stesso D. Giuseppe nulla avea ricevuto per quelle promesse , nè mai dal padre era stato richiesto perchè il tutto gli rimettesse.

2.° *Di vantaggio* : della dichiarazione in esame D. Carmela Ghezzi ha in giudizio presentata una *copia estratta dalla copia esistente nella direzione del registro e bollo* della provincia di Salerno ; epperò D. Giuseppe che la sottoscrisse , l'ha *originalmente* comunicata per Cancelleria , nel fine di far rilevare che sulla stessa D. Onofrio il vecchio , a suo dire , appose quest' *occhietto* , *DICHIARAZIONE DI MIO FIGLIO GIUSEPPE* ; ed ha poi soggiunto , che appena seguita la morte di D. Onofrio , i suoi eredi si diedero immantinenti cura di farla registrare.

3.° *Quante menzogne !!* D. Giuseppe, dopo aver immaginato che con una dichiarazione , come la sopra trascritta , avrebbe potuto pure una volta dare a credere la esistenza e verità dei capitoli , la compilò , la sottoscrisse ; quindi appo se la ritenne. Non mai D. Onofrio la richiese in seguito della citazione del giorno avanti , e per richiederla mancavagli il tempo fisico ; non mai l'ebbe sott'occhio ; non mai se ne avvalse : quest'uso sarebbe stato convenevolmente dimostrato colla esibizione di un'atto qualunque di D. Onofrio , di rispo-

sta alla citazione *pretesa* intimatali dal Conte; nè è poi vero che quella dichiarazione sarebbe valuta pienamente ad assorbire le domande *volute* spiegate dal Conte, per dedurne che il giudizio non potette aver prosiegua, e quindi luogo non restò ad alcuna risposta dal canto del convenuto; ravvicinasi la dichiarazione alla citazione e si resterà del contrario convinto: ed infine essa avrebbe dovuto essere ancora sottoscritta dalla Ghezzi, ed ove fosse stato possibile pur tale da rispettarsi dai figli nati; locchè certo non fu, nè è.

4. Il preteso *occhietto* spacciato di carattere di D. Onofrio il vecchio, in dorso della dichiarazione non esisteva nel 19 Gennajo 1818, quando fu registrata, dappoichè nella copia certificata vera e conforme all'originale da colui che l'esibì per registrarsi, dal ricevitore, e dal Regio Giudice del Circondario non si legge affatto; e se in quell'*occhietto* stava tutta la influenza della carta, non si sarebbe omissa la menzione di esso — Ma una siffatta influenza ritenere, importa dar pruova di stoltezza, perciocchè ancor quell'*occhietto*, dato per esistente, e di carattere di D. Onofrio il vecchio, non per altro fine potrebbe ritenersi apposto, che *per distinguere* quella carta dalle altre. Qual prò adunque?

5. *Inoltre*: si è detto che gli eredi di D. Onofrio molto apprezzarono e tennero custodita quella dichiarazione, per modo che ap-

pena rinvenuta fralle carte della successione , la fecero registrare; ma ci si dica ancora che tra gli eredi di D. Onofrio si contò un tal D. *Giuseppe Jovene* , colui precisamente che la dichiarazione presentò al registro , una colla copia di essa certificata vera e conforme all'originale ; ed allora potremmo disporci a credere l'articolata predilezione degli eredi di D. Onofrio per quella carta — Epperò occorrerebbe pur che ci si spiegasse più posatamente , come mai la originale dichiarazione dalle mani degli eredi che tanto la valutarono, e la tennero custodita , passò presso dello stesso D. Giuseppe che l'avea sottoscritta , e che ora intende avvalersene? E ci si spieghi infine , come mai di essa non si fece cenno , nè si tenne parola affatto fral periodo dei venti anni a contare dall'epoca dell'apertura della successione a quella della transazione del 1837 ; nè in questo atto , nè nelle sessioni le mille volte reiterate preventive alla stipula di esso? Forza sarebbe ancor dire esserne stato D. Giuseppe un' accorto *involatore* dalle mani degli eredi di D. Onofrio ; e di essere bensì giunto a cancellare dalla memoria di costoro la reminiscenza di quella.

4. Ed in fine riguardo alla testamentaria dichiarazione del 21 Settembre 1817 , ed alla lettera del 21 Agosto 1815 , di cui forse il testatore volle far motto , la più alta , grave ed intesa condanna del contenuto nelle abborrite

capitolazioni, e della falsa procura, mal si traduce in ratifica e ricognizione de' malnati atti da parte del testatore — Nè la lettera del xi Agosto 1815 poteva per legge aversi per ratifica di quegli atti; perciocchè quivi di essi non è parola affatto; e la somma di ducati 7 $\frac{1}{2}$ non corrisponde nè anche all'ammontare mensile della pretesa spillatica prestazione, che giusta i capitoli era in ducati 8. 33 : nè poi, esclusa quella lettera, altro atto si è prodotto cui possa meglio riferirsi quella ratifica menzionata nella testamentaria disposizione — Nè la testamentaria disposizione meritamente va invocata dalla Ghezzi, dapoichè, vero è che ove esistesse l'atto di ratifica vagamente indicato dal testatore (sempre però tutt'altro che il foggiato nel xxvi Luglio 1805), ove su di esso fosse poggiata l'attuale molestia, ed ove infine si riconoscesse per valido ed efficace: in questo caso nulla porrebbe contro tal'atto di ratifica la dichiarazione testamentaria nel favore degli eredi di D. Onofrio il vecchio, perchè anche ritenuta quella ragione del ratificare quivi espressa, non risulterebbe meno efficace l'atto di ratifica; ed il divieto d'avvalersene colpir non potrebbe nè D. Carmela, nè i figli suoi. Epperò nella fattispecie l'atto di ratifica non vedesi indicato dal testatore, non è stato esibito, su di esso non fondasi l'azione della Ghezzi (ed ove piaccia creder che fosse la lettera del 11 Agosto 1815 inefficace risulterebbe); quindi resta unicamente a vagliarsi

la sola e nuda testamentaria disposizione : ma in questo caso dal precedente ben diverso e distinto, non potendosi disgiungere la parte con cui il testatore disse *di aver ratificato*, da quella con cui ne addusse la ragione, *onde non fare istituire contra D. Giuseppe giudizio di falsità*, e dall'altra con cui gli *proibisce di potersene avvalere in ogni tempo* ; ne viene per conseguenza nulla porre in essere la isolata testamentaria disposizione contro gli eredi di D. Onofrio , perchè ivi rattrovano il veleno e l'antidoto. In altri termini: o la ratifica di cui parlava il testatore sussiste , ed in questo caso l'azione della Ghezzi secondo essa dovrà normarsi ; o non sussiste ed allora la testamentaria dichiarazione non spiega influenza non potendosi scindere.

XIX. Osservazioni in diritto.

Proove per iscritto di una obbligazione son certamente *gli atti di ricognizione e di conferma*, in ordine ai quali la legge provvede come siegue » *art. 1291*. Gli atti di ricognizione non dispensano dall'esibire il titolo primordiale, se non quando il tenore di » esso vi si trovi specificatamente riportato— » Tutto ciò che contengono dippiù del titolo primordiale, o che vi si trovasse di diverso » non ha alcuno effetto — Ciò non ostante , » se vi fossero più atti conformi di ricognizione avvalorati dal possesso , ed uno di essi » avesse la data di trent'anni, il creditore po-

» trà essere dispensato dall' esibire il titolo
» primordiale.

Ora, messe da parte le *critiche osservazioni*, e ritenuto pure in mera ipotesi, *che* la delegazione di cui è parola nella sentenza del xxv Aprile 1815 partì da D. Onofrio il vecchio, quando che è provato che partì dallo stesso D. Giuseppe; *che* a D. Onofrio pervenne la citazione del xiv Giugno 1815, quando è provato essersi consegnata in un domicilio ideale; *che* D. Onofrio richiese, ottenne, *occhiuto*, custodì la dichiarazione di D. Giuseppe del xv Giugno, quando che è provato non essere spuntata che dopo la morte di D. Onofrio, allorchè lo stesso D. Giuseppe per persona di sua fiducia ne curò la registrata; *che* nella lettera del 11 Agosto si fosse fatta menzione dei capitoli, quandocchè nè di essi nè delle promesse ivi contenute è cenno; *che* infine nel testamento una mera ed efficace ratifica e ricognizione de' capitoli si contenesse, quandochè tutt'altra era mente di D. Onofrio che quella di riconoscere, ricognizione d'altronde che certamente non derivava dalle *carte antecedentemente sporcate* — Per legge l'attrice Ghezzi non resta dispensata dalla esibizione dei capitoli medesimi, perciocchè in niuno degli atti riandati è *specificamente riportato il tenore di essi*.

E nella riportata *alla lettera*, *specificata del tenore del titolo primordiale*, consiste il

merito, il valor legale dell'atto di ricognizione, dapoichè allora unicamente potrà riconoscersi se nell'atto di ricognizione cosa si contenga, che nel titolo primordiale non rinven-
gasi, o vi si rinvenisse diversamente; in quali casi l'atto di ricognizione non avrebbe alcuno effetto (1).

(1) La invocata sanzione del novello diritto emana dalle dottrine degli antichi giureconsulti francesi, alla cui testa fuvi DUMOULIN, quindi POTHIER. Costoro però con accorgimento distinsero gli atti di ricognizione *in forma speciale*, da quelli *in forma comune*; insegnò DUMOULIN: *Hoc tantum interest inter confirmationem in forma communi, et confirmationem ex certa scientia, quod illa (in forma communi) TANQUAM CONDITIONALIS et praesuppositiva, non probat confirmatum; haec (ex certa scientia) fidem de eo facit, non tamen illud commensuratur, et ad ejus fines et limites restringitur* ». Ed altrove soggiunge, *nam recognitiones non interponuntur animo recognoscendi, unde simplex titulus novus non est dispositivus* in consuet. paris. §. 18 numeri 19 e 88 — Veggasi d'AGUESSEAU la 26.^a aringa.

Insegnò POTHIER, che gli atti di ricognizione in forma specifica, *ex certa scientia* » ont cela » de particulier, qu'elles equipollent au titre primordial, *au cas qu' il fut perdu, et en prouvent l'existence* contre la personne reconnoissante: elles » dispensent par consequent le creancier de rapporter le titre primordial *dans le cas au quel il se trouverait perdu* » — Gli atti poi di ricognizione in forma comune » servent seulement a *confirmer* le » titre primordial, et a *interrompre* la prescription » (art. 2154 leg. civ.) : mais elles ne confirment

Avvertesi non per tanto che gli atti di ricognizione presuppongono non cader dubbio sulla esistenza in altra epoca del titolo primordiale, ed operano nel solo caso della *disper-*

» le titre primordial *qu' autant qu' il est vrai, el-*
 » *les n' en prouvent point l' existence*, et elles ne
 » dispensent point le creancier de le rapporter » —
 Siegue la eccezione — s' il y avoit plusieurs recon-
 » noissances conformes, dont quelqu'une fut ancien-
 » ne, et soutenue de la possession, elles pourroient
 » equipoller au titre primordial, et dispenser le crean-
 » cier de le rapporter; ce qui a lieu surtout lorsque
 » le titre primordial est tres ancien » — trait. des
 » oblig. n. 778.

I compilatori delle novelle leggi intesero alla lettera adottare i principii del POTHIER, ma per non avere distinta la ricognizione oggetto specifico dell'atto, ed in cui il titolo primordiale è riportato, dalla ricognizione emergente pella nuda conferma del titolo primordiale, appare il primo comma dell' art. 1291 poco conciliabile col terzo, che pure esser doveva il secondo; se l'atto di ricognizione, ove il titolo primordiale è specificamente riportato, val quanto questo giusta la prima parte dell' art., perchè poi richiederne più, avvalorati dal possesso, ed antichi, onde solamente abilitare i giudici a poter dispensare della esibizione del titolo primordiale giusta l'ultima parte dell' art. medesimo? incoerenza rilevata ancora dal TOULLIER de contr. n. 486 — Ma riconosciuto com' egli è evidente che nel terzo comma parlasi degli atti di ricognizione *in forma comuni*, consistenti nella nuda conferma del titolo primordiale, (DELVINCOURT §. 3 dei tit. primord., e di ricogniz. e conf. TOULLIER luogo cit. DURANTON n. 263), e la

sione di esso: sul proposito è precisa la sopra-
trascritta dottrina del POTHIER ; che fu quella
dei redattori delle novelle leggi consacrata nel
rapporto di JAUBERT al tribunato delle disposi-
zioni del cap. V. del tit. de' contr. ed oblig.,
ove al n. 23 leggesi » *on sait ce qui se pas-*
» *se le plus souvent dans les familles. Il y*
» *en a tant où les expéditions des titres ne se*
» *conservent pas ! les partages, les absences ,*
» *les déplacemens de papiers, les accidens qui*
» *arrivent chez les notaires, tout cela peut em-*
» *pecher qu' on ne retrouve ni la minute de*
» *l'acte, ni même son expédition ».* Dottri-
na universalmente dai commentatori seguita
» *ma siccome essi,* atti di ricognizione , *non*
» *possono confermarlo,* il titolo primordiale ,
» *che quando sia esistito , così non ne pro-*
» *vano la esistenza* « DELVINCOURT luogo sopra
» cit. Il TOULLIER scrive » s' il n'y a pas plu-
» *sieurs reconnoissances , ou si l' une d' elles*

incoerenza sparirà; le due parti della disposizione re-
steranno conciliate, posto mente alla essenziale diffe-
renza tra le due specie di atti di ricognizione.

Quindi ha luogo la esenzione dell' obbligo
di esibire il titolo primordiale allorquando trattasi di
un'atto di ricognizione *ex certa scientia*, in forma
specifica, ed in cui il titolo primitivo sia alla lette-
ra trascritto, ed allorquando pure trattasi di tanti
atti di ricognizione in forma comune, in cui il titolo
primordiale è sol confermato, purchè però almeno
uno di tali atti avesse la data di trent' anni, e tutt
venissero avvalorati dal possesso.

» n' a pas trente ans , le creancier n' est pas
 » dispensé de représenter le titre , *quoiqu' il*
 » *soit perdu* » n. 487. Veggasi DURANTON n.
 263 (1).

(1) Sul proposito degli atti di ratifica e di conferma , con molta filosofia legale insegnava il nostro SORGE : Ratihabitio definita fuit a jureconsulto in *l. 12 §. item haberi ff. rem ratam haberi*, ubi respondet *rem ratam haberi, hoc est comprobari, agnoscereque quod actum est*. Cujus textus dispositione Bald. et caeteri commentatores in *ead. leg.* dixerunt, quod ratihabitio sit rei gestae, et cognitae plena comprobatio, sicque illam definiuit *Geminian. in consil. 128 num. 3*. Ex quo docuerunt doctores requiri in tacita ratihabitione CERTAM ET PLENAM COGNITIONEM, et sic etiam actus cum omnibus ejus qualitatibus, et circumstantiis, quibus fuit celebratus, alias non posse dici ratificatum. Sic *Gloss. communiter recepta in capit. concertatione 8 versic. 8 de appellat. in 6. Natta cons. 162 num. 32. Cravett. cons. 167 num. 14. Osascus decis. 16. Gratian. discept. cap. 172 num. 3 et cap. 499 num. 32. Caren. resol. 79 num. 10. Rot. apud Ludov. decis. 311 num. 15 et Othobon. decis. 27 num. 10* quod eo magis procedit in onerosis, et laesivis, ubi sola scientia PRÆSUMPTA non sufficit ad inducendam praejudiciale approbationem, sed requiritur quod sit VERA, CERTA, PLENA, et concludenter PROBATA cum omnibus suis qualitatibus, et circumstantiis *Surd. cons. 82 num. 11 cons. 105 num. 837. Cyriac. loc. cit. num. 61 et controvers. 289 num. 636. Rot. decis. 41 num. 7 part. 1 decis. 646 num. 3 part. 6 recentior. addentes ad Barth. decis. 307 num. 8 et ad Ludovis. decis. 127. Altograd. cons.*

Nella fattispecie, seguendo la ipotesi anteposta non si avrebbe un'atto di ricognizione *ex*

97 num. 26 lib. 1. *Felin. Seraphin. Gratian. et caeteri*, quos repert. et sequitur *Reg. de Marin. lib. 2 cap. 167 num. 29. Hodiern. controvers. 28 n. 45. Malegnat. alterent. 65 num. 29 ex dispositione text. in l. filius §. servitus de procuratoribus*, quia cum sit res quae consistit in facto, praesumi non debet, sed plene, et concludenter probari *cap. cum in jure de offic. delegat.*, et ratihabitio quantumvis expressa adhuc ut possit dici facta omnium in instrumento contentorum requiritur omnia in instrumento contenta ratificanti innotuisse, et integrum instrumentum eidem lectum fuisse. *Castrens cons. 12 num. 34 lib. 3. Becc. cons. 37. Cravett. cons. 197. Gratian. cap. 162 n. 3. Rot. Roman. decis 515 p. 1 recent. Sanfel. decis. 128 num. 5. Reg. de Marin. lib. 2 cap. 167 num. 8 cum sola notitia instrumenti stipulati non sit sufficiens ad inducendam illius ratihabitionem*, et omnium factorum in eo contentorum: ex quo notitia generalis talem non potest parere effectum, ut ad propositum scripsit *Cirac. contr. 289 n. 36 dicens. Licet enim quis habeat scientiam de aliquo facto, negotio, vel scriptura in genere, ex hac tamen non infertur, nec probatur habuisse scientiam omnium ejus qualitatum, cum scientia unius cum ignorantia alterius stare possit. Berous cons. 160 n. 6 vol. 2. Becc. consil. 111 num. 20. Surd. decis. 216 n. 43. Et qui facit actum in genere, qualitates ignorat, et circumstantias facti scire non dicitur. Cephal. cons. 347 num. 35. Mascard. concl. 45 num. 49 et conclus. 1299 num. 13. Borghin. decis 12 num 37. part. 1. Surd. decis. 265 num. 19 et scientia explicita, et indubitata re-*

certa scientia , di che parla l' art. 1291 nella sua prima parte, perciocchè in nessuna di quelle

quiritur in praejudicialibus. *Rot. decis. 621 num. 1 part. 1 in novissimis collect. a Farinae.*

Si enim contractus, qui praetenditur ratificatus, fuerit nullus, ratificatio pariter nulla est, nam, ut dicit *Bald. in l. falsus col. 2 Cod. de furtis* , et in *l. 2 col. 2 Cod. de liber praeter.* ratificatio, et confirmatio non est actus quidem de per se , sed requirit aliquid , quod ratificetur , vel confirmetur ; unde ubi non est confirmabile vel ratificabile, ibi nec ratificatio , nec confirmatio , alias plus esset in causato, quam in ipsa causa, contra *text. in cap. cum delicta de constit.* ob quod *Balb. in l. mancipia C. de reb. alien. non alienand.* dicit , quod ratificatio reconciliat ea, quae dependent ab animo , sed non quae dependent ex aliqua forma , vel alia exteriori potentia; illud enim quod est ipso jure nullum, ratificari non potest, ut dicit *Paul. de Castr. in leg. bonorum num. 6. Balb. Ricc. loc. cit.* praesertim si nullitas provenit ex legis dispositione , cum qua durius agitur, quam cum homine iis, quae respiciunt nullitatem actus, *l. si libertus de jur. patron. Bart. in dict. l. bonorum:* Etenim ex elegantissimi *Baldi* sententia in *cons. 4 num. 4 lib. 2* quem sequitur *Jo: Baptista Costa in tractat. de re integra distinct. 27 n. 7* omnis ratihabitio requirit potestatem in persona, consumationem in actu, et ut id, quod ratum habetur, sit ratificabile. Itidem ratificatio eatenus vires habet, quatenus potest retrahi ad tempus gesti , quod quidem fictione juris est introductum , ut per dictas et praecipue *Jason. in l. si is, qui pro emptore n. 129 de usucapion.* ubi est sedes materiae: at omnis fictio , ut operetur effectum suum, requirit extrema, et media habilia po-

carte il tenore della procura e capitoli di Agosto 1804 è letteralmente riportato: e neanche si avrebbe un'atto di ricognizione *in forma comuni*, di che parla il cit. art. nella sua seconda parte consistente cioè, nella nuda conferma del titolo antico; invece si avrebbe la pruova di aver il Conte Ghezzi richiesta la esecuzione delle promesse volute fatte coi capitoli giusta la citazione del xiv Giugno 1815, e di essersi D. Onofrio provveduto di una quietanza, valdire, della dichiarazione del xv Giugno istesso, che la richiesta in parte avrebbe esclusa, e nella quale appena i capitoli sono

sitive, et realiter ad id, quod speciale est cujuslibet fictionis, ut pluribus comprobant *Bart. in dict l. si is, qui pro emptor. num. 52. Dec. cons. 147 num. 3. Onded. cons. 16 num. 47 vol. 1. Surd. dec. 246 num. 10. Scopp. ad Merlin. qui refert alios Doctores, in cap. 7 num. 3 controuv. et idem Merlin. scripsit, quod ubi contractus in essentialibus, ac substantialibus peccat, quia conservativo ac legitimo caret principio ubi ratificatio substineri possit, ratihabitione confirmari non potest, cum illa tunc locum obtineat, quando extrema, et media fictionis sunt habilia, quae ita dicuntur, ubi in eo, quod ratificatur, jus minime resisteret, sicuti post alios docet *Grat. dict. cap. 142 num. 22 et 23* ubi dixit, quod si peccatur in essentialibus, et substantialibus, actus nullus ratihabitione confirmari non potest; cum illius partes nihil disponere possint. Et comprobatur *Hodier. controuv. 22, 57 et 63 et in addit. ad Surd. dec. 70 num. 1, et dec. 215 n. 4 et omnes Doctores communiter.**

menzionati e citati, anzichè confermati e riconosciuti: sul proposito è piuttosto applicabile la disposizione del capo 3.^o della Nov. 119, che se taluno » *in aliquo documento alterius faciens mentionem documenti, nullam ex hac memoria fieri exactionem, nisi aliud documentum, cujus memoria in secundo facta est, proferatur* » — Vano è poi sempre prendere in considerazione la delegazione del xxvii, l'accettazione del xxviii Gennajo 1813, la citazione del xxii e la sentenza del xxv Aprile 1815, poichè *res inter alios acta* — Vano del pari fermarsi alla lettera del 11 Agosto 1815, poichè in essa non è neppure nuda menzione dei capitoli, e vedesi carpita mercè le *angustie* in cui il soscrivente si ridusse, e le *vessazioni* inferiteli — Vano è alla fine invocare la dichiarazione apposta nel testamento del 1817, in cui de' capitoli, e di ratifica si parla unicamente per condannare gl' uni, ed escluder l'altra.

Ed ove pure si avesse un'atto di ricognizione in forma comune, esso non suffragherebbe alle avverse parti, perciocchè non è provato già la dispersione del titolo primordiale; invece è provata la *inesistenza in ogni tempo, la non mai seguita stipulazione* di esso titolo primordiale, cioè, dei capitoli — Or ben si intende, che al caso di dispersione, preveduto unicamente da coloro che prepararono, da coloro che compilarono, e da coloro che commentarono la statuizione di legge sull' ammes-

sione e sugli effetti degli atti di ricognizione, può occorrere un'atto siffatto; perciocchè non potrà mai darsi efficacia e valore per via di ricognizione e di conferma a ciocchè giammai ha esistito: *ubi*, scriveva il SORGE, *non est confirmabile et ratificabile, ibi nec ratificatio, nec confirmatio, alias plus esset in causato, quam in ipsa causa.*

Ma poi non potendosi affatto disconvenire della niuna influenza della delegazione del xxviii Gennajo 1813, della citazione del xxii e della sentenza del xxv Aprile 1815 perchè restate ignote a D. Onofrio, perchè atti fra altri passati; resterebbe unicamente a vagliarsi la citazione del xiv e la dichiarazione del xv Giugno 1815: ora certamente da tal epoca a quella della istituzione del giudizio non ritrovavasi spirato quel *periodo trentenario*, a cui ancora una virtù risulta attribuita colla sanzione di legge in esame.

Ed in fine largheggiando sotto tutt' i rapporti, non potrà unquemaì quegli atti del 1815 sostenersi *avvalorati dal possesso*: mai nulla D. Onofrio il vecchio diede, od ordinò di darsi al suo figlio, alla sua nuora, ed ai figli nati da essi, in soddisfazione delle promesse pretese contenute nei capitoli giammai stipulati ed inesistenti. E ciò è vero per modo, che la Ghezzi col libello introduttivo del giudizio chiede appunto un' arretrato dal 1815 in poi; e della, così qualificata, *inadempienza* il Conte Ghezzi

incominciava per lagnarsi fin dal xiv Giugno, e tuttavia si lagna giusta l'atto a difesa del xvii Agosto 1842 (1); e dovrà lagnarsi, ma invano, finchè vi saranno leggi, vi saranno Magistrati.

Gl'inesistenti e non mai stipulati capitoli del xxv Agosto 1804, e con essi la falsa procura del xv Agosto istesso, non vennero dunque riconosciuti in quel senso che si voglia da D. Onofrio il vecchio.

XX. *Su i fatti ed atti, pe' quali la ricognizione allegata sostiene a danno di D. Onofrio il giovane.*

Chiude l'atto a difesa del xvii Agosto 1842 pella signora Ghezzi questa interrogazione « *E di grazia ci dica il signor Jockz, se anche il suo cliente a di cui conoscenza erano tutti quei fatti (cioè, la delegazione, la sentenza, la citazione, la dichiarazione ed altro impasticciato nel 1815), non riconobbe i capitoli allorchè nello strumento del 1837 vi stabilì un'apposita condizione per l'esecuzione delle cose ivi contenute? Ed il negarlo ora dimostra il solo desio di adottare gli aviti usi di negare ed affermare, ove il bisogno lo richiegga (udite ancora il maledico!)* ».

(1) Non si rapportano i termini dell'atto, perchè scritto così sconvenevolmente da irritare; ma è pur comune che in mancanza di sante ragioni, la maledicenza adoperasi.

Una prima avvertenza — D. Carmela Ghezzi le mille volte ha dichiarato, che non riconosceva la transazione e cessione del 1837, e col libello istitutivo del giudicato annunziò che spinta erasi a litigare per *rinnuovere quegli ostacoli, che per essa eransi frapposti all'esercizio de' suoi diritti*. Ciò posto, come mai nel mentre che ama rimuovere, e dice di sconsocere la transazione, può sperare che la transazione medesima possa aversi per riconoscitiva delle sue pretese?

È poi tutta graziosa la conoscenza che addebitasi a D. Onofrio il giovane delle *carte sporcate* nel 1815, di esse non n'ebbe cognizione, che allorquando dalla Ghezzi gli vennero intimate; di esse non fu per ombra menzione nello strumento di transazione e cessione del 1837; D. Giuseppe Quaranta ebbe allora cura di non farle apparire. Tuttociò dunque che operossi in quello stato d'ignoranza non potrebbe trarsi a conseguenza.

Ma si voglia pure! Ebbene la *condizione apposta nello strumento del 1837 per la esecuzione delle cose ivi contenute*, è la seguente, art. 6: D. Giuseppe e D. Onofrio *dichiararono e convengono che tanto la sorta di ducati 5140, che l'altra di ducati 1150 nei loro maturi, dovranno esser pagate con la condizione d'impietersi in sicura compra, per garentia della cessione riportata da esso D. Onofrio in genere, e specialmente pelle obbligazioni assunte*

DA ESSO D. GIUSEPPE nelle stipulazioni sue matrimoniali a favore delle doti e lucri dotali, ed a favore forse dei figli per Notar Gio: Battista Florino, e Notar della Magna — Quivi dunque si parla delle obbligazioni assunte da D. Giuseppe, e non già da D. Onofrio il vecchio; e, ripetesi, che in quell'epoca D. Onofrio il giovane credeva esistenti e stipulati i capitoli, e perciò obbligatori per D. Giuseppe, e non per D. Onofrio il vecchio, sol perchè dichiarata erasi già dal padre e dal figlio falsa la procura del xv Agosto 1804; laonde dovea far salvo il diritto dei terzi che contrattato aveano con D. Giuseppe — Ma con ciò certo non riconobbe nè i ventilati capitoli, nè la falsa procura, nè per essi nei terzi un diritto contra la eredità di D. Onofrio.

Nulla sapendo adunque D. Onofrio il giovane, nè potendo sapere degli avvenimenti ed atti avuti luogo *pria del suo nascere*, l'allegata ricognizione per quanto irrituale ed insussistente, risulta ancora inconcepibile.

SEZIONE TERZA.

Sulla incapacità e carenza di diritto in D. Onofrio il vecchio ad obbligare i beni di cui godeva — Inefficacia dei capitoli.

XXI. Siffatta eccezione si fonda sulla divisione *inter liberos* e donazione del xvi Aprile

1804, che però di *nullità* si arguisce per *difetto di forma*; ed ancora *inefficace* si dice per *volon' à delle parti, per sua natura*. Epperò prima di passare allo esame di siffatte obiezioni, giova quì riferire con minuta esattezza il contenuto nell'atto impugnato.

Incomincia D. Onofrio il vecchio la sua divisione coll'indicare e descrivere ad uno ad uno i beni che avea : quindi soggiunge tenere » quattro figli maschi per nome Nicola , Giuseppe, Giovancamillo e Francesco ; e che volendo provvedere al decoro e vantaggio di detti suoi figli , e pel grande amore ed affetto che portava ai medesimi , avea deliberato da ora di voler disporre de' beni stabili e crediti sudetti in di loro favore *per atto irrevocabile tra vivi* , cioè , delli sudetti stabili riservarsene vita sua durante il frutto , e la facoltà di poter disporre in vita o in morte della sola somma di ducati 2000 ; e del dippiù donarne *irrevocabilmente tra vivi* in beneficio di esso D. Giuseppe ducati 5140 in compenso ancora della donazione del feudo Santa Severina, siccome appariva dai capitoli del 1x Marzo 1794 ; con espressa condizione di non potere esso D. Giuseppe pretendere altro dal detto D. Onofrio per tutto il dippiù che appariva donatoli in detti capitoli, e doversene per detti ducati 5140 assegnare tanta quantità di uno dei territorî siti in Pregiato a sua elezione da valutarsi ec. Ed il compimento de' descritt-

ti stabili e crediti donarlo, cioè, li due capitali uno di ducati 400 conseguendo da Gagliardo, e l'altro di ducati 500 conseguendo pur da agliardo a beneficio di D. Nicola altro suo figlio; e ciò oltre degli annui ducati 36 costituitoli per l'ecclesiastico suo patrimonio, e di altri ducati 28 da corrisponderli vita sua durante. Ed il dappiù in beneficio degli altri due suoi figli D. Giovancamillo, e D. Francesco, coll'obbligo di dovere i medesimi soddisfare ducati 2000 per ciascuna delle tre sorelle Maddalena, Casimira e Carmela in caso di maritaggio o monacaggio, ed in difetto restar tenuti di somministrarli annui ducati 80 per ciascuna: e coll'obbligo ancora di soddisfare i pesi annessi alla sua eredità, cioè ec. »

» E così asserite le cose sudette D. Onofrio volendo la donazione predetta realmente durre ad effetto con pubblico istrumento, quindi è, che non per *forza o dolo alcuno*, ma PER OGNI MIGLIOR VIA, in primo luogo delli stabili e crediti sudetti *se ne ha riservato l'usufrutto vita sua durante*, e la facoltà di poter disporre di ducati 2000; ed il dappiù ha donato siccome dona per titolo di donazione che dicesi *irrevocabile tra vivi* in beneficio di detto D. Giuseppe suo figlio assente, e di me Notare per quello presente ed accettante ducati 5140 in compenso ec. E secondariamente il complimento de' descritti stabili e crediti il det-

to D. Onofrio parimenti con donazione irrevocabile tra vivi l' ha donati in beneficio delli detti altri suoi figli D. Nicola, D. Giovancamillo e D. Francesco assenti, *e di me Notajo per quelli presente ed accettante del modo seguente, cioè ec. ; e coll'obbligo di pagare i seguenti altri pesi annessi alla sua eredità, cioè ec. Di modochè in vigore della presente donazione, li detti beni e capitali colle riserve condizioni e pesi come sopra passino e siano nel dominio di detti donatari, ed averli possederli, quia sic.*

Chiude l'atto la consueta promessa ed obbligo di aver rato in ogni tempo, e non contravenire per qualsivoglia ragione anche PER VIZIO d'INGRATITUDINE alla fatta donazione; dispensa dalla insinuazione; e la più estesa rinunzia alle leggi permettenti la revocazione, ordinanti la insinuazione ec.: infine la nota clausola del COSTITUTO E PRECARIO.

§. I.

Nullità allegata della divisione e donazione per difetto di forma.

XXII. L'atto del xvi Aprile 1804 può e debbesi considerare sotto il doppio aspetto di divisione, *inter liberos*, e di donazione irrevocabile tra vivi: ed in questo modo il Tribunale il tolse ad esame; epperò principalmente ne rilevò la efficacia come donazione e gra-

dualmente come divisione , locchè ben fatto non sembraci, perciocchè avvertiva Papiniano: *Si pater inter filios bona divisit , et onera aeris alieni pro modo possessionem distribuit, non videri simplicem donationem, sed potius supremi judicii divisionem.* L. si filia ff. fam. ercis. Quindi è che i principj rapporteremo , ed i rilievi della prima giustizia , dapprima ricercando , se

L'atto del xvi Aprile 1804 qual divisione *inter liberos* per nulla nelle forme allora prescritte peccasse.

Parentibus arbitrium dividendae hereditatis inter liberos adimendum non est: dummodo non minus is qui pietatis sibi conscius est , partis , quae intestato defuncto potuit ad eum pertinere , quartam ex judicio parentis obtineat. L. 8 Cod. de inoff. testam.

Quotiens inter omnes heredes testator successionem suam dividit, ac singulos certis possessionibus cum mancipiis , quae in eisdem sunt constituta, jubet esse contentos, voluntati ejus obtemperandum esse, manifestum est. L. 10 Cod. fam. erc.

Quia vero novimus aliquos divisiones facientes inter proprios filios, et preparantes eos his subscribere: et hos schema suscepimus. Si quis enim dividat proprias res, et ipsos filios evocans faciat subscribere divisionibus ipsis , secundum hunc habere modum ; sit et hoc firmum in hujusmodi rerum divisione — Si

autem et in divisione ipse subscripserit, et clara omnia per subscriptionem suam fecerit, SIT ET HOC RATUM; quoniam et hoc jam nostra legislatione continetur, nov. 18. Palam vero est, quia in talibus casibus valebit haec lex, QUOSCUMQUE POSTEA MOVERI CONTIGERIT. Cap. 3 Nov. 107.

Considerò il Tribunale » che l'atto del xvi Aprile poteva essere riguardato come di un genere particolare, cioè, come una divisione *inter liberos* » — Attesocchè colla leg. ult. *Cod. fam. ercis.* l'Imperatore Costantino prescrisse che dovesse rispettarsi la volontà del padre di famiglia fra i suoi figli in qualunque modo fosse l'atto, *quocumque alio modo, scripturae quibuscumque verbis vel indiciis, inveniantur relictæ* » — Gl'imperatori Diocleziano e Massimiano espressamente l'ampliarono per gli atti non del solo padre, ma anche della madre fra i figli similmente fuori dei casi del testamento e del codicillo, e disposero, dover-si in qualunque modo seguirsi gli atti ancor se fossero imperfetti *leg. 16 Cod. hoc tit.* » — La novella 107 come apparisce dalla sua prefazione riguardò il caso del testamento scritto, e quindi si volle in questo caso emendarla affine di togliere di mezzo ogni indizio o congettura, nel caso che il padre o la madre avesse avuto intenzione di fare un testamento in iscritto: quindi col capo 3.^o si prescrisse che o la divisione dovesse essere sottoscritta dai figli, oppure dovesse il padre di famiglia sottoscriverla

e segnare di suo carattere il nome dei figli , e la porzione a loro data — Attesochè ad eccezione di Martino , Folgusio e Saliceti seguiti dai moderni dal solo Antonio Fabro , i quali sostennero l'applicabilità della nov. 107 anche a tutti gli altri atti di divisione dei genitori *inter liberos*; pure tutti gli altri interpreti seguendo le indicate leggi concordemente assicurano che fosse ferma la divisione che il padre facea fra i figli , fuorchè nel caso di un testamento *in iscriptis*, anche con atto imperfetto, o a voce senza le formalità indicate dalla Nov. 107 , e Vinnio dopo di aver trattata questa disputa chiama questa opinione, che ancor' egli abbraccia , come la comune ».

In conseguenza se l'atto del xvi Aprile nulla lascia desiderare per esser certo, quella ivi contenuta stata la ferma volontà di D. Onofrio il vecchio : se ivi tutto sta chiaramente specificato : se ogni coerede vi rinveniva la sua legittima , SIT ET HOC RATUM.

XXIII. Ed ancor considerato l'atto del xvi Aprile 1804 qual donazione tra vivi dal padre fatta fra tutt'i figli suoi , per nulla si rinverrà peccare nelle forme allora prescritte.

» Attesocchè , *considerava il Tribunale*,
 » la prima quistione che presentasi è quella
 » di vedere , se la donazione , che D. Ono-
 » frio Quaranta fece ai suoi figli prima dei
 » capitoli matrimoniali , che la dichiarò ic-

» revocabile, e che fu accettata per gli as-
 » senti dal Notaro, sia di ostacolo ai poste-
 » riori VOLUTI capitoli matrimoniali della signora
 » Ghezzi, e dai quali si fa sorgere l'azione
 » in esame. Secondo la *L. 2 ff. rem pupilli*
 » *salv. fore* per l'assente stipulava il servo,
 » e se il pupillo non aveva il servo doveva
 » per lui comprarsi, e se non vi era come
 » comprarsi, o non era espediente di farlo,
 » stipulava il servo pubblico presso il Preto-
 » re — Attesochè i servi pubblici erano detti
 » quelli che erano comprati con pubblico de-
 » naro, e servivano per pubblico uso, e fu-
 » rono perciò detti servi della Città *L. ult.*
 » *ff. quod cujuscumque univers.*; questi face-
 » vano i pubblici istrumenti, e redigevano gli
 » attestati fino ai tempi di Arcadio ed Ono-
 » rio, i quali interdissero a loro questo uffi-
 » cio come risulta dalla *L. 3 Cod. Divi Theo-*
 » *dori lib. 10* — Attesochè la loro stipula-
 » zione faceva acquistare un'azione utile sen-
 » za bisogno di alcuna cessione a favore di chi
 » erasi stipulato: *L. 4 detto titolo, e L. 1*
 » *Cod. de Magistrat.* — Attesochè secondo
 » tale teorica fu l'opinione di quasi tutti gli
 » interpreti e del Foro che il NOTARO potesse
 » accettare la donazione per l'assente. IL DE MA-
 » RINIS *resol. jur. lib. 2 cap. 70 num. 6*,
 » la chiama *pratica totius mundi* (1). Il Ci-

(1) E sul proposito questa G. C. con decisio-

» **ILLO** recente autore nel suo trattato *de do-*
 » *nationibus cap. 6* sebbene voglia difendere
 » una contraria e particolare opinione di **AN-**
 » **TONIO FABRO** nel suo trattato *de erroribus*
 » *prammatis*. (il quale, diceva Giuseppe Au-
 » *relìo di Gennaro nella sua repubblica dei*
 » *giureconsulti, di essere stato scritto piutto-*
 » *sto per dimostrare la sua erudizione ed il*
 » *suo ingegno contro le comuni opinioni che*
 » *per la verità) confessa che l'opinione con-*
 » *traria sia sostenuta da prammatici ed inter-*
 » *petri del dritto, et horum opinio dominatur*
 » *in Foro* — Attesochè alcuni han voluto fa-
 » re una distinzione tra il dominio trasferito
 » nel donatario, e l'azione personale ammet-
 » tendo che soltanto quest' ultima si fosse ac-
 » quistata mercè la donazione accettata per
 » l' assente dal Notaro, in modo che il do-
 » nante non può revocare la sua donazione,
 » ma non già per non essersi acquistata l'a-
 » zione reale che si trasfonde col dominio può
 » questa donazione pregiudicare alle obbliga-
 » zioni o alle alienazioni contratte dal donau-
 » te — Attesochè sebbene questa teorica so-

ne del xxvi Gennajo 1844 tra Mancusi e Giannatta-
 » sio » considerò che la sola mancanza d' inventario po-
 » trebbe far vacillare il richiamo di proprietà, giac-
 » chè la validità della donazione non può mettersi in
 » dubbio. Che ove si negasse questa per essere stata
 » accettata dal Notajo, si rovescerebbero CINQUE SESTI
 » di tutte le donazioni fatte prima del 1809.

» stenuta da alcuni non potesse trovar fonda-
 » mento per le leggi testè citate giacchè si
 » acquistava il dominio ed il possesso anche
 » per mezzo del servo, nondimeno ritenuta
 » siffatta teorica, non è applicabile nella specie
 » dove la donazione, fatta dal padre al figlio
 » è colla RITENZIONE DELL'USUFRUTTO, la quale
 » ritenzione opera per finzione di legge che
 » il dominio della cosa donata sia trasferito
 » nel donatario: *L. quisquis*, e *L. quis ar-*
 » *gentum sed si quidem Cod. de donationi-*
 » *bus* — Attesochè inoltre la finta tradizione
 » produce l'istesso effetto che la vera e trasla-
 » tiva riguardo all'acquisto del dominio; *L.*
 » *quod meo Digestis de acquirenda posses-*
 » *sione*, e la finta tradizione si ha mercè la
 » nota clausola del costituito che vi è certa-
 » mente nell'istrumento di donazione in esame.

Laonde vanamente si allega la mancanza
 di personale accettazione. Che se ancor questa
 si volesse, leggasi l'istrumento del xxii Mag-
 ggio 1805 e si ritroverà aver D. Giuseppe ac-
 cettato, ratificato e ringraziato il padre della
 quota assegnata, e di avere adempito a quelle
 condizioni sotto delle quali l'assegna avvenne—
 Ora è pur notissimo che la ratiabizione si re-
 trotrae al tempo della stipulazione della obbli-
 gazione.

Inefficacia allegata per volontà delle parti, pella natura dell'atto.

XXIV. Che le parti unquemaï vollero efficace ed eseguita la divisione e donazione del 1804, risulta dall'istromento del 1805 fol. 9, da quello del 1807 fol. 17, da quello del 1816 fol. 18, dal testamento del 1817 fol. 19, dalla transazione del 1837 fol. 23.

Per dubitarne si è allegato risultare dal testamento di Onofrio il vecchio, che costui dopo la divisione per accorrere ai suoi precisi bisogni, e per togliere taluni debiti vendette de' beni, e nei contratti intervennero i figli Giovancamillo e Francesco, i quali non parteciparono di prezzo alcuno, ma vi ebbero il solo nome: ma nel fatto ricordasi che D. Onofrio seniore potea disporre di ducati 2000 in vita, o in morte; ed aggiungasi quello che considerava il Tribunale, cioè, *così la donazione di Onofrio Quaranta a favore de' figli fu ritenuta perfetta, e si ebbe per vero che costui si era spogliato dei beni donati, per modo che volendo alienare due magazzini, quantunque si fosse riservata una somma a disporre, pure richiese il consenso dei suoi figli: in fine nell' art. 7.^o della testamentaria disposizione nominandosi i figli donatarii ancora eredi, D. Onofrio impone l' accettazione di quanto stabilito avea coll' istromento del 1804 sotto pena*

di restar privi i figli maschi di ogni preferenza sulle femine.

Inefficace non fu mai dunque l'atto del 1804 per volontà delle parti; che anzi il rispettarono ed eseguirono in ogni tempo.

XXV. Che poi l'atto del xvi Aprile per sua natura fu efficace nel fine ancora di render vana ed invalida ogni ulteriore disposizione ed obbligazione de' beni donati specialmente *a titolo gratuito*, è conseguenza della dimostrata validità dell'atto in quanto alla forma sia come divisione *inter liberos*, sia come donazione mera e semplice irrevocabile tra vivi — Rammentasi aver l'Imperatore Giustiniano al *SIT ET HOC RATUM*, soggiunto, *quoscumque postea moveri contingerit*: rammentasi che il nostro atto di divisione non restò in tal sua semplicità e nudità, cosicchè potesse sentire di disposizione a causa di morte; invece fu rivestito di tutte le clausole translativae del dominio, e vi si aggiunse la forza della donazione tra vivi, donde la sua irrevocabilità (1).

(1) MACONIUS decis. Florent. Rotae 6.º n. 1 —
 » In primis de natura et viribus dictae dispositionis an saperat naturam ultimae voluntatis revocabilis vel potius dispositionis inter vivos irrevocabili accederet, *est magis receptum* dispositionem seu divisionem hanc JURATAM inter patrem et filium valere IRREVOCABILITER tanquam quod pater voluerit potius contrahere, quam per viam ultimae voluntatis disponere, ita post ple-

APPENDICE

Prove e presunzioni della falsità della procura
del xv Agosto 1804.

XXVI. Esse sono :

1.^a Nei primi capitoli stipulati coll' intervento di D. Onofrio il vecchio , a favore di una damina appartenente certamente ad una

nissimam hujus articuli discussionem testatur Paris. cons. 33 num. 35 lib. 3 Osasch. decis. Pedem. 125.

MARTHA decis. Coll. Pis. 125 — » Primo quia in dicta divisione pater *dedi tradidit et assignavit* unicuique portionem suam , et ita dicitur *in singulis transtulisse dominium*: RUYN. cons. 187 vol. 2. CORN. consil. 288 vol. 4 , ubi quod propterea pater de dictis bonis divisus et traditis non poterat disponere in ultima voluntate , sequitur SIMON. DE PRAET. de interpret. ult. volunt. lib. 3 salut. 2 n. 10 ».

PARISIUS cons. 33 — » Primo consideranda verba narrativa dictae *traditionis et consignationis*, quae mente et eam finalem facientes actum ostendunt et indicant — Secundo deducit ex illis verbis, *fecit consignationem et traditionem in proprietate et possessione* quod *plenum dominium et verum* importat — Quarto ostenditur ex illis verbis *ad habendum tenendum et possidendum* quod plenum dominium denotat ut tradit SOCCIN. etc. — Quinto verba illa *dimisit et relaxavit* , jure quo supra *dominii translationem* important , quod tale verbum *dimisit* aequipollet verbo *tradidit* — Sexto verbum *tradidit et*

illustre famiglia, qual portava pure una dote di ducati 3000, non appare costituito altro per ragion di spillatico che ducati 12 annui; ed una sopravvivenza secondo la legge del tem-

dedit apertissime istud ostendunt cum dare sit *dominium transferre* — Septimo istud idem probant illa verba *assignavit* et assignationem fecit quae licet videantur aequivoca, tamen juncta cum aliis aperte inducunt dominii translationem — Octavo hoc idem suadet ex illa clausola *OMNI MELIORI MODO, quo validius et melius* etc. . . . et meliori modo est assignando et tradendo plenarie et efficaciter, *volendo tollere occasionem rixarum et discordiarum* — Decimo probatur ex *RETENSIONE ET RESERVATIONE USUFRUCTUS* quas pater voluit habere dum viveret; per quam reservationem, reliqua non reservata pleno jure transtulit — Undecimo aperte istud probatur ex illis verbis, *quibus pater fecit filios dominos possessores, administratores usufructuarios ac proprietarios pleno jure* vivente et mortuo, quae plenam translationem important — Duodecimo hoc suadet ex illis verbis *de lite seu controversia non inferenda* — Postremo accedit *juramentum* per dictum patrem, quo interveniente attenta dispositione juris Canonici, oritur efficax obligatio inter patrem et filium ».

GRATIANUS. Discept. forens. cap. 82 — » Praesertim quia ista divisio non potest habere vim donationis, cum inter patrem et filium non consistat donatio L. donationes quas parentes 25 Cod. — Contrarium dixi, quia ultra divisionem factam per patrem, de qua in instrumento fuit deventum ad actus qui habent aliquem effectum de praesenti consignando fructus, vel patiundo filios possidere, quo casu hujusmodi dispositio iudicatur tanquam donatio inter vivos.

po consistente nell' usufrutto della terza parte della dote , ossia in ducati 50 annui : e ciò quando D. Onofrio seniore coi suoi figli godeva della più prospera fortuna — Ora come

PARIS. CONS. 34 num. 43 lib. 2. PUT. DECIS. 24 n. 2. CAPUTAQ. DECIS. 275 p. 1, ubi dicit magis procedere, si promittatur non revocari *ex causa ingratitudinis*, idem Caput. DECIS. 105 p. 2 quia cum filii percipiant fructus, ut filios in eorum utilitatem convertant, dicerentur delinquere, si non esset facta donatio; unde ad excludendum delictum illa potius praesumenda est non alia dispositio: ita in specie concludit PUT. DECIS. 132 lib. 2.

Ideo dicimus quod si post hujusmodi divisionem pater instituat filios heredes, et gravet restituere *non venient* in restitutione fideicommissi *bona illis assignata*. Quoniam *non pervenerunt ad eos jure hereditario*, cum jam essent prius facti domini. SOCC. JUN. CONS. 72 num. 67 lib. 1. MENOCH. PRAESUMPT. 196 num. 12 lib. 4.

Secundo quia dispositio, de qua agimus non stat in terminis purae divisionis, et ultimae voluntatis, cum contineat pacta, et conditiones, de quibus in instrumento, et fuerit sub sequuta traditio; ac reservatum ius testandi, et adsit *juramentum*, quo casu transit in contractum, et donationem, quae etiam inter patrem, et filium valet, et est irrevocabilis JASON. in L. pater a fratre num. 40 de condict. indeb. SOCC. CONS. 107 lib. 3. OSASC. 125 n.º 5 vers.

Quarto addebatur censi factam donationem propter verbum *dare*, de quo in instrumento, cum illud importat donationem et dominium transferat §. sic itaque Instit. de action. ubi JASON. num. 2. MENOCH. PRAESUMPT. 30 n. 99. PARIS. CONS. 33. Prout idem

credere , che lo stesso D. Onofrio con quella procura del xv Agosto 1804 nel favore di altra donzella *forse* alla pari nobile che la Mirabella, ma certo destituita di dote qualunque

est propter verbum *concedere*, de quo in eodem instrumento , cum illud etiam significat *translationem domini*, et inducat donationem. *Pur. in leg. uxori de legatis 3.*

Ex quibus constat nos esse in casu donationis.... Non obstat quod assignatio de qua agimus fuerit facta cum onere imposito filiis solvendi debita patris , et dandi pecuniam , triticum vinum et alia, de quibus in instrumento , quare potius videtur esse contractus innominatus et donatio ob causam , ut in puncto concludit *ALEX. cons. 12 num. 5.* Ideo in ea non requiritur insinuatio. *Bart. in leg. Aquilius de donat. quia ubi datur ut aliquid faciat non est donatio , quae non debet deservire praetextu alicujus retributionis. JACOB. in leg. 1 in prin. de donat. ».*

SABELLI verb. divisio num. 12 — » Quod divisio facta a patre inter filios etiam in potestate constitutos valeat ut actus inter vivos , et irrevocabilis , quando pater non permansit in puris terminis simplicis divisionis , sed *ex tunc* voluit *transferre dominium* in filios , ut quia usus fuit verbis *dare et assignare libere ad habendum* , etc. vel promisit illis *molestiam non inferre* in partibus assignatis , vel aliquid *sibi reservavit* , vel processit ad traditionem etiam mediante sola clausula *constituti* , late *ALTOGRAD. cons. 8 per tot. lib. 1* , ubi respondit non ob stare patriam potestatem , nec defectum insinuationis , nec quod talis divisio indigeat mortis confirmatione , idem late comprobat etiam *Rota decis. 334 et decis. 387* , ubi propterea recte infert ad *revoca-*

avesse voluto costituire un donativo per lacci e spille nella somma vistosa di ducati 100, ed una sopravvivenza in ducati 400: e ciò allorquando ben'altra era e di molto deteriorata la sua fortuna.

2.^a Coll'atto autentico del xvi Aprile 1804 dichiarò D. Onofrio il vecchio volere mentre viveva provvedere al ben'essere dei figli tutti: notò quindi ciocchè avea, non meno che le disgrazie di sua casa: indi donò irrevocabilmente tra vivi, riservato l'usufrutto, i suoi beni che divise tra i figli; e d'essi il primogenito D. Giuseppe ebbe la valuta di ducati 5140, in compenso ancora del feudo di Santaseverina prima assegnatoli, e poscia meno venuto; ebbero gli altri fratelli le loro quote — Ora credere facilmente non debbesi che dopo alquanti mesi rilasciasse poi D. Onofrio quella procura, colla quale in sostanza nel distruggere il suo precedente atto, tutto dava ad esso D. Giuseppe, ed alla mendicizia dannava gli altri suoi figli.

3.^a Ed ove la procura del xv Agosto

tionem fideicommissi ab eodem patre in eisdem bonis antea ordinati ».

Il MERLIN scrive » La forma dell'atto di divisione era semplicissima secondo la nov. 107 cap. 3 — L'ascendente poteva far sottoscrivere l'atto di divisione tra i figli, o poteva sottoscriverlo solo. Nell'uno e nell'altro caso, doveva essere eseguito come donazione, essa era IRREVOCABILE ».

fosse stata esistente all'epoca del xxv detto mese, in cui i capitoli si vogliono stipulati, perchè mai a questo atto tanto importante non si alligava copia di essa; inserzione prescritta dal rito, dall'usanza, dall'ordinaria diligenza di tutt'i procuratori onde non restar compromessi: e ciò dopo pure nel bel principio del rogito essersi dichiarato, che la procura all'atto rimaneva alligata — Questa omessione è troppo eloquente per se stessa.

4.^a La immodicità ed esorbitanza degli assegnamenti e donazioni che si contengono nei capitoli è altro grave argomento non caper essi nella mente di uno uomo stando ne' retti suoi sensi: invero dato capitale agli annui ducati 400, all'assegnamento di ducati 645; cui aggiunto il capitale de' ducati 4000, il maggiorato dei duc. 6000; non che il valore della terza parte dei beni di Francesco, nella iscrizione determinato per circa duc. 13000, ed il valore delle gioje ed argenti, si ha una cifra enorme di circa ducati 40 mille — Ma dall'atto del xvi Aprile 1804 in epoca non sospetta, appare che il patrimonio del preteso donante non giungeva ai ducati 20000, e che quindi comportar non potea tanta liberalità.

5.^a E leggendo le capitolazioni famigerate si ha che nulla fu la dote di D. Carmela Ghezzi, neanche un obolo, una veste. Ora crederla pure chi valga, che D. Onofrio il vecchio nella indifferenza dell'animo suo, e mentre che

deplorava le sciagure di sua famiglia si fosse in sì strano modo compiaciuto del matrimonio, a tollerare i pesi del quale la donna non concorreva in modo alcuno.

6.^a Invece è a ritenersi che di siffatta unione D. Onofrio non ebbe scienza, od almeno che l'avesse disapprovata, ed in vero buone ragioni ne avea, e che la presente lite giustifica. Nè la distanza, e gli altri taciuti impedimenti nella falsa procura valer poteano a ritenerlo in casa, quandochè alla stipula de' capitoli colla Mirabella fu presente, quandochè per affari del suo negozio spessissimo in Napoli si conduceva (1), e quali quegli impedimenti fossero non veggonsi additati.

7.^a E senza ritenere la inesistenza della procura per l'anno 1805, o che di essa almeno non avea scienza D. Onofrio, come intendere l'atto autentico del xxii Maggio 1805? Con esso D. Giuseppe accetta la divisione *inter liberos* e donazione del xvi Aprile 1804, e ringrazia il padre di *averlo contraddistinto fra gli altri suoi figli* — Ascolta, pondera, ed adotta le ragioni pelle quali il padre pretendeva essere esonerato dagli assegnamenti fattigli a causa del primo matrimonio colla Mirabella, per essersi questo sciolto, e per la *deteriorata fortuna di famiglia*: quindi lo as-

(1) Era egli socio di D. Claudio Desio che negoziava in Napoli.

solve e quietà *anche per aquiliana stipula in forma cc.* Nè entrambi si rammentano delle donazioni ed assegnamenti fatti alla occasione del secondo matrimonio, e specialmente della conferma di quel medesimo assegnamento a cui con tanta insistenza, *e con minaccia ancora di adire il Magistrato*, D. Onofrio richiedeva ed otteneva la rinunzia da D. Giuseppe: e non intendeva egli che col rifiutar costui la prima stipulazione, gli restavan salv' i diritti per invocar la seconda — Per modo che affatto inutile ed ozioso risultava quella rinunzia del **xxii Maggio 1805.**

8.^a Ma a banda pure siffatte presunzioni comunque gravi, precise e concordanti da costituire una pruova, si ha la dichiarazione del preteso mandante D. Onofrio il vecchio, consacrata nell' ultimo suo testamento, rileggasi al fol. 19, e si rimarrà indignato ponendosi mente all' angosciosa posizione in cui si riduceva un padre, costretto a dovere animare i suoi più cari alla più spiacevole querela: e si resterà convinto, che un venerando vecchio di anni 84, al termine di sua onestissima vita, sul letto di morte, mentir non potea.

9.^a Si ha pure la dichiarazione dello stesso D. Giuseppe contenuta nell' atto autentico del x Settembre 1837 — Rammentasi che allora costui *adottava la causa espressa nel testamento del padre CHE AVER SI DOVEA PER INSERITA*, in conseguenza della quale dichia-

rava che le donazioni fatte coi secondi capitoli *si dovessero ritenere per inesistenti, e per incapaci di effetto qualunque, PRESO IN CONSIDERAZIONE LE COSE DICHIARATE DAL SUO GENITORE CHE QUI SI ABBIANO PER INSERITE*—Che se D. Giuseppe allora non le dichiarò FALSE nei precisi e nitidi termini avvenne per un tratto di natural reticenza, e perchè un autentico atto non avesse a denigrarlo nella pubblica estimazione.

E la momentanea aberrazione di mente cagionata da una circostanza imponente ventilata, ma non espressa da D. Giuseppe nell'atto del xx Novembre 1841 per ritrattare quella dichiarazione, non vale a richiamare in dubbio la verità di essa, dapoichè la transazione del x Settembre 1837, e le convenzioni del xxi Marzo 1833 furono ultimate, redatte, e stipulate sotto gli auspicii del rispettabile Vicepresidente della Suprema Corte D. ARDUINO MANGONE, coll'assistenza dell'avvocato D. Giuseppe Coda di onorata memoria, che ottenne la confidenza di tutti gl'individui della famiglia; e v'intervennero il Reverendo P. Priore degli Agostiniani D. Michele Quaranta — Infine quel D. Onofrio che nella transazione si dice avere e meritamente ottenuto la fiducia di tutti, non avrebbe saputo trar profitto da qualunque vantaggiosa posizione per strappare da D. Giuseppe quella dichiarazione, espressione del vero.

10.^a Che se pure in dubbio rivocare non

debbesi essere inesistente del tutto l'atto del xxii Agosto 1804, inesistente in minuta l'altro del xxv Agosto istesso, ed inesistente infine l'ultimo del xxv Luglio 1805, qual difficoltà potrà mai incontrarsi nel ritenere che pure inesistente fu il precedente del xv Agosto 1804, ed il suo apparire dopo anni tutto falsato — *Crimine ab uno disce omnes.*

11.^a Ed in fine valga la dichiarazione fatta da D. Giuseppe nel corso di questo giudizio, di risposta alla interpellazione, se intendeva oppur nò avvalersi della procura del xv Agosto — Egli ha detto, che avendo collo strumento del x Settembre 1837 dichiarato di ritenere per inefficace la detta procura, ed essendo egli *religioso osservatore delle sue promesse*, dichiarava che sebben fosse la procura *vera verissima*, pure egli per la forza dello stipulato non intendeva avvalersene, come di fatti non se ne stava avvalendo — Di risposta facciamo marcare, che egli colla transazione del 1837 diede per insussistente la procura *per la ragione addotta dal padre nel suo testamento*, in cui si legge *non aver costui giammai la procura segnata*; quindi è che D. Giuseppe si contraddiceva quando soggiungeva, esser la procura *vera verissima*: e non pella forza *astratta* dello stipulato, ma per la *causa in esso consacrata*, della procura falsa dichiarata, non poteva avvalersi.

Quindi è, che ove la G. C. credesse ne' fatto e nel diritto mal fondate le eccezioni so-

stenute, del che per altro non sa dubitarsi affatto, rattroverà già instruito il processo perchè possa e debb'ammettere la querela di falso da D. Onofrio il giovane proposta contra la procura del xv Agosto 1804 per Notar Francesco Pisapia.

E pendente la istruzione sulla falsità fuori dubbio che non disporrà rendersi onore ad un titolo, con ordinarne provvisoriamente la esecuzione, mentre contra di esso si elevano le imponenti pruove e presunzioni di sopra per dubitare di quella piena fede che la legge gli attribuisce.

XXVII. *Avvertenza* — Comunque affatto necessario stato fosse le ragioni esporre, pelle quali anche nel caso che, smontandosi le due eccezioni sulla inesistenza, ed inefficacia dei capitoli, e la pendenza della incidentale quistione del falso contra la procura, la G. C. nel fondo credesse esaminare ciascuna delle domande dalla Ghezzi, la di costei azione dovrebbe pur rigettarsi; ciò non pertanto furono accennate avanti la prima giustizia coll'atto a difesa del vi Giugno 1843 n.º VI, ed ampiamente sviluppate nella precedente memoria del xix Maggio 1842 fol. 42 e seg., ove potranno in ogni caso leggersi, specialmente rapporto al richiesto capitale di ducati 4000, ed alle pretese gioje ed argenti; perciocchè in ordine alla prestazione arretrata, ed avvenire per lacci e spille quelle ragioni in rosiegno saranno esposte fol. 139 e seguenti.

Esame delle domande riconvenzionali.

XXVIII. Due cose eransi chieste da D. Onofrio il giovane qual coerede e possessore dei beni di D. Onofrio il vecchio coll' atto del III febbrajo 1842 , contro D. Giuseppe , sua moglie e figli suoi.

§. 1.

Annullamento di quella parte dei voluti capitoli del 1804 che si rifondeva e poggiava sull' invocato istromento del xxv Agosto 1804.

XXIX. Date in ipotesi per materialmente esistenti, e per efficaci le ventilate capitolarioni del xxv Agosto 1804 , ciò non pertanto regger non può quella parte di esse, che tutta affidavasi ad altro istromento del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia, invocato dal *sedicente* procuratore d' Arienzo, perciocchè costa in processo, nè mai si è dubitato dai conjugi del 1804 e dai figli loro, che l' invocato stipulato del xxii Agosto 1804 non abbia mai esistito nè in minuta, nè in copia qualunque — Ed è pure di molto conto quella parte delle sfarzose capitolarioni ove si legge » *che con istromento del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia D. Onofrio il vecchio avea donato*

a D. Giuseppe la terza parte dei beni del fu D. Francesco Quaranta padre di esso D. Onofrio, ed avo di esso D. Giuseppe rispettivamente in quanto all'usufrutto ed alla proprietà soggetti al fedecommesso dal medesimo ordinato nel testamento: ma dippiù D. Onofrio il vecchio avea ceduto e rifiutato il maggiorato di circa ducati 6000 ordinato dal fu D. Michele Galdi nel suo ultimo testamento, al quale maggiorato sarebbe stato chiamato esso D. Giuseppe dopo la morte di esso D. Onofrio: cosicchè per effetto della donazione suddetta dal giorno della stipula del citato istrumento così la terza parte del fedecommesso, come il detto intero maggiorato son divenuti di assoluto dominio, possesso e percezione del medesimo, ed appartiene e spetta ad esso D. Giuseppe, siccome dal citato istrumento AL QUALE SI RIMETTONO.

Nè contra tal domanda cosa alcuna seppero opporre i coniugi Quaranta e figli loro: nè ragione alcuna addurre il Tribunale, qual gli avesse impedito a prenderla in considerazione, comunque poi rimanesse dimenticata.

La G. C. supplirà alla omessione de' primi giudici.

Radiazione delle molteplici iscrizioni prese nel 1809 e 1810.

XXX. Considerò il Tribunale, *che la iscrizione della quale Onofrio Quaranta junior domanda la radiazione riguarda Onofrio Quaranta seniore, e potrebbe avvenire che fosse efficace o per qualche cespite non donato, o per qualche diritto che si andasse a verificare, o finalmente per la quota di Giuseppe Quaranta* — Percui faceva salvo il diritto alla parte da poterlo sperimentare se e come per legge separatamente da questo giudizio.

Ma essendo fuori dubbio la inesistenza dell'atto preteso del xxii Agosto 1804, e sol quistionandosi ora della esistenza materiale, gradualmente della efficacia dei capitoli del xxv Agosto, non si sa facilmente concepire il perchè, data la inesistenza del primo atto, come pure del secondo, o di questo almeno la inefficacia, il Magistrato nel tempo stesso non possa di tali atti abolire gli effetti e cancellar la memoria, ordinando la radiazione delle iscrizioni in virtù di essi prese; e che in vece a tal effetto debba novello giudizio istituirsi, e siffattamente le liti moltiplicarsi — La *connessione*, che anzi la *intimità* della domanda riconvenzionale colla principale è tale e

così intesa, come quella degli effetti colla lor causa.

Epperò fa d'uopo portare delle distinzioni perchè esattamente sul proposito si provvegga.

Fuori dubbio essendo che l'atto del xxii Agosto 1804 per Notar Guglielmo Pisapia fu mai sempre inesistente in originale e copia, e di piena e spiritosa invenzione del *sedicente* procuratore d'Arienzo, alla pari fuori dubbio sta che regger non possa la iscrizione in virtù di quell'atto, e dei ventilati capitoli ad esso rimessivi, presa nel xxxi Agosto 1809 a favore di D. Carmela Ghezzi contro *Quaranta Onofrio il vecchio* per ducati 12450.

Dato poi che la G. C. riconosca per inesistenti i capitoli del xxv Agosto, sembra indubitata la conseguenza che debba annullare la iscrizione presa a xxxi Agosto 1809, a favore di D. Carmela Ghezzi contro *Quaranta Onofrio seniore*, per ducati 4000 capitale del vitalizio per sopravvivenza; nonchè l'altra nel detto di xxxi Agosto 1809 presa, a favore della medesima contro *Quaranta Onofrio il vecchio* pei ducati 4000 capitale preteso donato esigibile dopo la morte del suddetto D. Onofrio, come pure l'altra nello stesso di xxxi Agosto 1809 presa, a favore della medesima contro *D. Onofrio il vecchio*, per ducati 1000 capitale della

prestazione per lacci e spille; ed infine l'ultima presa nel 14 Gennajo 1810 a favore pure della Ghezzi contro *D. Onofrio* seniore eventuale ed indeterminata.

Dato in fine che la G. C. riconosca per inefficaci i capitoli pella precedente divisione *inter liberos* e donazione del xvi Agosto 1804, in tal caso sembra che debba pure ordinarsi la radiazione delle iscrizioni anzidette sopra però tassativamente e restrittivamente i beni con quello atto divisi e donati; laddove non creda più esatto e convenevole dichiarare inefficaci le iscrizioni anzidette sopra i beni donati e divisi, e che il Conservatore delle Ipoteche alla margine di esse faccia nota di tal dichiarazione.

Con che perciò resta allontanata la prima difficoltà mess' avanti dal Tribunale, cioè, *la possibile esistenza di un cespite non donato.*

Ed all'altra desueta dalla *possibile verifica di qualche diritto*, si risponde, che tenere allacciata e vincolata la proprietà, in grazia di un diritto non messo avanti dalle parti, e che pure il Tribunale non seppe indicare, ma sol ne ritenne una vaga possibilità, importa sacrificare il prezioso diritto di disporre de' proprii beni, al prestigio d'un vagheggiato fantasma. Del resto il possibile diritto laddove volesse desumersi dall'atto del xxii Agosto, non dubitandosi tra le parti

della inesistenza di tal'atto in minuta ed incopia qualunque, meramente impossibile dovrebbe riconoscersene la verifica: laddove piacesse dedursi dai capitoli del xxv Agosto, riconosciuta la loro inesistenza, alla pari impossibile risulterebbe il suo avveramento; riconosciuta almeno la inefficacia di essi capitoli, sarebbe forse da rispettarsi quell'immaginato possibile diritto sopra tutti gli altri beni, *menochè i donati*: cosicchè adottandosi la provvidenza o la dichiarazione di sopra non resterebbe affatto compromesso.

E l'ultima insorta difficoltà desunta dall'*avere D. Giuseppe una quota ottenuta de' beni divisi e donati*, sulla quale sarebbero esperibili i diritti di D. Carmela, e le iscrizioni efficaci, resta pienamente allontanata, considerandosi primamente essersi domandato ed insistersi pella radiazione delle iscrizioni prese contro D. Onofrio il vecchio, e non già contro D. Giuseppe; che perciò esse, ottenuta la provvidenza richiesta, resterebbero efficaci a favore della Ghezzi sulla quota de' beni colla divisione a D. Giuseppe assegnata — Ma poi questa quota non fu in beni fondi, ma sibbene nella somma di ducati 5140, col diritto per assegna di equivalente parte di fondo ereditario; che seguita la morte di D. Onofrio il vecchio colla convenzione del 1837 D. Giuseppe amò meglio averla in contanti, e si convenne in

modo che ogni pretesa della Ghezzi restasse pur salva.

SEZIONE SESTA.

Condanna provocata dalla Ghezzi contro D. Giuseppe: conseguenze nell'interesse di D. Onofrio il giovane.

XXXI. Vero è, che con citazione del 11 Novembre 1841 D. Carmela Ghezzi contro suo marito chiesto avea quello stesso che con posteriore atto del VIII Novembre medesimo chiese contro D. Onofrio il giovane: e che la di lei azione contro dell' uno e dell'altro poggiavasi sullo stesso titolo, ed avea il medesimo oggetto — Epperò per meritamente imputare al Tribunale una omissione fa d'uopo esaminare

§. 1.

Se gli atti avuti luogo dopo la citazione del 11 Novembre, e le conclusioni all'udienza prese, esoneravano il Tribunale dal provvedere nell'interesse di D. Giuseppe.

XXXII. Già il *buono accordo* tra essi escludeva la necessità di una condanna: E comunque dapprima avesse D. Giuseppe incominciato per discreditarlo e contraddire tutte le eccezioni che il preteso suo correo nell'azione D. Onofrio il giovane, proponeva contra la domanda dell'attrice, fino al punto di chiamar *vera verissima* quella procura, ed esi-

stenti ed efficaci quei capitoli, che nella transazione del 1837 aveva dichiarato falsa, insussistenti ed inefficaci; e fino al punto ancora di mettere in causa e chiedere dall'ex Notar della Magna la esibizione dei capitoli malaugurati: finalmente D. Giuseppe si risolse con due atti del xxvii Giugno e xxvii Luglio 1842 a delegare in beneficio di sua moglie D. Carmela il pagamento degli interi ducati 4740 dovutoli da D. Onofrio il giovane pella transazione e cessione del 1837, parte de' ducati 5140 assegnateli nel 1804; da cedere ducati 1200 per la causa contenuta in precedente istromento tra esso loro passato nel iii Aprile 1841, ed i rimanenti ducati 3540 *in soddisfazione* de' chiesti arretrati dello spillatico: delegazione pienamente accettata da D. Carmela coll'atto del xvii Agosto 1841.

Vero è, che una siffatta delegazione non venne riconosciuta ed accettata da D. Onofrio il giovane preteso debitor ceduto, pella ragioni dedotte in due appositi atti del vii Luglio e ii Agosto 1842, che inutile riuscirebbe quivi riferire; ma non perciò venne meno la delegazione fra il delegante ed il delegatario, invece restato solo al magistrato devoluto l'esame delle ragioni addotte dal debitor delegato: nella consistenza adunque della delegazione *in luogo di pagamento* tra il creditore ed il debitore, assorbita restava l'azione promossa pella condanna.

E fu perciò, che dopo quegli atti più non insistette la Ghezzi pella condanna di D. Giuseppe; nè colle conclusioni prese alla u-dienza del Tribunale la richiese in modo alcuno.

E dopo di tutto ciò si è ben' ingiusto nell' imputare al Tribunale una dimenticanza, una omessione.

§. 2.

Se la pretesa condanna di D. Giuseppe poss' autorizzare una consimile a carico di D. Onofrio.

XXXIII. D. Carmela Ghezzi qualifica D. Onofrio il giovane *per possessore e debitore dei beni vendutigli da D. Giuseppe*, e come tale tenuto per costui al pagamento de' pretesi lucri nuziali.

Ciò sia per un momento; ma in questo caso vuole la legge che si abbia già un titolo autentico esecutivo, munito di mandato agli uffiziali di giustizia, ovvero un giudicato contro il principal debitore; vuole che costui già sia stato precettato pel pagamento, art. 2063 leg. civ. per potersi agire contro del terzo possessore: epperò D. Carmela del giudicato non meno, che di un titolo è priva rivestito delle anzidette prerogative; tanto è lungi che ancora il principal debitore fosse stato già al pagamento precettato — E poi-

che d'altronde contra del terzo possessore non può andarsi in via condannatoria, ma esecutiva. Risulta illegale nell'ordine la pretesa condanna di D. Onofrio pel debito di D. Giuseppe.

Ma è egli vero che D. Giuseppe a D. Onofrio avesse venduto un bene immobile qualunque? Nò certamente: rammentasi che colla divisione del xvi Aprile non ebbe D. Giuseppe proprietà alcuna, ma la somma assegnata di ducati 5140; pella quale comunque a morte di suo padre avesse potuto richiedere il distacco di equivalente porzione di fondo ereditario, ciò non pertanto siffatto distacco non fu mai richiesto, eseguito; ed invece a D. Giuseppe piacque quella somma avere in contanti colla convenzione del 1837. Quindi non mai uno immobile che si fosse di dominio di D. Giuseppe, passò in quello di D. Onofrio il giovane.

E quella somma di ducati 5140, che D. Onofrio il giovane si obbligò pagare a D. Giuseppe, comunque non si potesse dire soggetta alla ipoteca della Ghezzi, poichè mai sempre fu una *ragione mobiliare*, ciò non pertanto, una coll'altra somma di duc. 1150, si convenne pagarsi *condizionata per impiegarsi per far salvi*, fra l'altro, *i lucri dotali della Ghezzi*.

Se ed a che D. Giuseppe possa esser tenuto a prò della Ghezzi.

XXXIV. Epperò ove piaccia ritenere passibile D. Onofrio il giovane degli effetti di una condanna resa contro D. Giuseppe, qual'acquirente e possessore dei dritti ceduti colla convenzione del 1837, non gli si potrà negare la facoltà di proporre tutte quelle eccezioni in merito, che pel buon' accordo tra il marito e la moglie alla di costei domanda non sono state opposte; essendo pure scritto in legge, che il terzo possessore gode *dei termini e delle dilazioni* accordate al debitore principale, art. 2061 leg. civ.

Diceva l'attrice, che la reclamata condanna di D. Giuseppe era necessariamente da pronunziarsi *per aver costui confessato ed accettato per veri e legali i di lei capitoli matrimoniali del 1804*. Ma s' inganna; perciocchè se D. Onofrio il giovane nel 1837 contrattava con D. Giuseppe sulla fede della dichiarazione preambola della inesistenza ed inefficacia delle donazioni nel 1804 pretese fatte a causa del secondo suo matrimonio: egli è evidentissimo, che dopo quella dichiarazione *base della contrattazione*, non poteva D. Giuseppe disdirsi in pregiudizio del diritto del terzo, D. Onofrio il giovane; quin-

di la dichiarazione in giudizio pur reiterate volte fatta da D. Giuseppe, di esser *vera verissima* la procura, *esistenti ed efficaci* i capitoli, non giova alla Ghezzi per sperare una condanna di D. Giuseppe, esercibile poi contro D. Onofrio — Cosicchè non può evitare lo scontro delle eccezioni esposte e commentate nelle Sezioni 2.^a 3.^a e 4.^a del pres. capo.

XXXV. Gradualmente contra ciascuna delle domande dalla Ghezzi spiegate coi libelli del III e VIII Novembre 1841 si elevano le seguenti particolari eccezioni.

1.^a *Sul richiesto capitale di ducati 4000 pei figli nati dal matrimonio.*

Dalla illegale copia de' ventilati capitoli si ha, che il capitale de' ducati 4000 Nicola d' Arienzo qual *sedicente* procuratore di D. Onofrio il vecchio il donava a D. Giuseppe, ed ai figli nascituri dal suo matrimonio colla Ghezzi: laonde pella qualità di *donatario* D. Giuseppe non potrebbe mai *in controsenso* essere obbligato ad offrire il dono altrui alla sua moglie e figli.

Avvertenza. Tutt'altra poi è la ragione pella quale il capitale de' duc. 4000 pretesi donati non si dovrebbe da D. Onofrio il giovine qual coerede e possessore de' beni di D. Onofrio il vecchio: sul di cui proposito fu altrove

1. 42 mem.

che considerati isolatamente i termini della falsa procura del xv Agosto 1804 si avea la chiamata dei figli non essere stata *uti filii*, e doversi presumere *uti heredes*, nè diversamente potersi ritenere — Ove poi fosse piaciuto considerare isolatamente le tavole nuziali, si avrebbe avuto una *chiamata* essenzialmente *fedecommissaria*, nè potere i figli venire altrimenti, che *in vim substitutionis* abolita colla leg. del 1807 — Per lo che risultava vero essere stato fin dapprima, od in ogni caso dopo emanata la legge anzidetta, D. Giuseppe libero dispositore del dono: e da costui avere D. Onofrio il giovane legittima e vevolissima dichiarazione d' inefficacia dei capitoli e della procura ottenuta colla transazione del 1837; non avere i figli nati dal secondo matrimonio nè attualmente, nè all' epoca della morte del padre, diritto alcuno sulla somma pretesa donata, ed ad insorgere contra la transazione.

2.^a *Sulle richieste gioje ed argenti.*

Sta quanto sopra relativamente al capitale de duc. 4000, perciocchè di esse D. Giuseppe potrebbe (e sempre male) dirsi essere stato *donatario* di D. Onofrio il vecchio, ma non mai donante nel favore della Ghezzi, ed obbligato pei capitoli ventilati a renderglieli.

Nè potrebbe negarsi dalla Ghezzi aver-

ne avuto l'uso antecedentemente al 1815 , perciocchè nella dichiarazione del xv Giugno sottoscritta da D. Giuseppe , e dalla Ghezzi invocata ed esibita in giudizio, leggesi averle ricevute da Onofrio il vecchio.

Nè si dica che D. Giuseppe in quella dichiarazione soggiunse , che le aveva pegnorate per ducati 700 nelle mani del fratello Gio: Camillo , *in occasione di gravissime e mortali malattie da mia moglie sofferte , e di morte di figli , e delle note circostanze del nostro Regno* : perciocchè dato per vero tutto questo racconto , (nè la Ghezzi può negarlo per aver la dichiarazione in giudizio presentata) ne deriva , che la somma ritratta dalla pignorazione e fors' anche vendita delle gioje ed argenti fu spesa nell' utile e vantaggio di lei medesima , che ora le richiede , e de' suoi figli — E sia pur contenta l'Elena nostra di esser restata dell' usode' cari gioielli priva , perciocchè lo sposo suo la proprietà di essi e degli argenti volenteroso sacrificò al desio di conservare pei teneri e belli figli , la vieppiù bella e giovin madre.

3.^a *Su i ducati 3700 richiesti per atrassato pagamento annuale dei ducati 100 a causa di lacci e spille.*

1.^o » *Ex annuo vel menstruo, quod uxori
» maritus praestat, tunc quod superest revo-
» cabitur , si satis immodicum est , idest ,*

» *supra vires dotis* ». L. 16 ff. de donat, inter vir. et uxor. — Il GOTOFREDO glossando l' *idest*, avverte, *usque ad reditus dotis vir donare uxori potest*.

Celebrata fu presso di noi la prammatica *de antef.* del xxx Dicembre 1617, con cui fu dato il *Real assenso alla riforma de' donativi ed antefati*, come s'era conchiuso per li *deputati di tutte le piazze*, cioè, che alle *doti di ducati 4000 a basso l'antefato sia per terzo*, ed il *donativo a ragione d'otto per cento*, e così ec. ec. — Che l'antefato restano o non restano figliuoli a morte della donna, torni per morte sua agli eredi del marito donde è uscito: e che i *lacci e spille che si promettono non si possono cercare dalla donna se non per l'ultima annata quando il marito sarà morto* — Prammatica, la quale vogliamo che da quà in avanti si osservi inviolabilmente, annullando tutto quello che contra il tenore di essa si facesse direttamente od indirettamente, e tutt' i contratti, promissioni, ed obblighi, tal che le parti non sieno in modo alcuno tenute all'osservanza di quelli ec. ec.

Ora se nulla fu la dote della Ghezzi, a niun donativo costante il matrimonio per *lacci e spille* può aver diritto. — La convenzione s' imbatte nell' espresso divieto della legge.

Che se pure la ragione di sopra non si

creda valere per rigettare la richiesta prestazione di annui ducati 100 per lacci e spille, varrà certamente per ridurla, anche pella regola 28 del diritto » *divus Pius rescripsit, eos qui ex liberalitate conveniuntur, in id quod facere possunt condemnandos*; ed avuto riguardo alle facoltà di chi si vuole che quella prestazione debba prestare—D. Giuseppe Quaranta all'epoca del 1804 nulla aveva, fuorchè quello assegnatogli colla divisione del xvr Aprile, cioè, ducati 5140; invece più figli teneva del primo letto: quindi eccessivo ed esorbitante risulta il preteso assegnamento per lacci e spille. È perciò che i ducati 100 annui in ogni caso dovrebbero ridursi, e precisamente a soli ducati 12, somma a titolo benanche di *lacci e spille* da D. Giuseppe assegnata alla prima moglie D. Maria Mirabella.

2.º » *Cessat petitio quantitatis, quam de suo maritus uxori in singulos menses vel annos proprii usus ejus gratia*, allorchè egli medesimo provvede ai bisogni ed ornamento di lei. L. 11 Cod. de donat. inter vir. et uxor. — Ed in vero il marito ha il dovere di mantenere la moglie; e fornirla di quanto mai possa abbisognare; quindi l'assegnamento per lacci e spille ha insita la condizione, purchè al marito non piaccia somministrare come occorrono le piccole spese;

ed al proposito il CARD. DE LUCA scrive » *atamen id provenit, quia inter nobiles et magnates indecorum videtur, ut mulier omnia sibi necessaria quotidie a viro ptere cogatur, ideoque praefatae reservationes censetur factae in causam eorum onerum, quae viro incumberent, non tamen convenit ab eo id minutatim expleri: quare si de facto detur casus in quo mulier curando a viro, vel ejus ministris, subministrari omnes et singulas expensas etiam muliebres, tunc videatur ex deficiente voluntate ut tales fructus spectent ad virum, quia ex communi usus tales reservationes censendae sunt factae pro usibus mulieris, et in causam illorum onerum, quae viro incumbencia solent de convenientia per ipsamet mulieris expediri — De dote disc. 160 n.º 21. — Ed altrove » *Hoc itaque posito, cum revera ista sit pars fructuum de pertinentia viri, qui cum hujusmodi conventionione mulieri MANDATUM VEL INSTITUTORIAM TRIBUERE DICITUR, UT EJUS VICE AC NOMINE SIBI IPSI SUPPEDITET juxta opportunitates vel indigentias, hanc speciem alimentorum ab ipso alias praestandorum: hinc inferri dicebam, quod cum pro adeo diuturno tempore matrimonii, in cujus constantia conjuges concorditer convixerunt, mulier vixerit, ita intrabat praesumptio SATISFACTIONIS ob veram ac receptam conclusionem. De dote disc. 176 n. 6. Ed allorquando non può**

dubitarsi esser la D. Carmela vissuta in casa del marito, essere apparsa ognora convenevolmente, non avere mezzi personali, nè chicchessia averli apprestati, legittima sorge la conseguenza, *quod si quid non potest sine sumptu expediri, et factum reperiat, praesumatur ab eo factum qui tenebatur facere.* *SURD.* de alim. tit. 6 qu. 23 n.º 11. *MENOC.* lib. 1 de praesump. 18 per tot. *ALCIAT.* reg. 1 praes. 50 n.º 1. *MASCHARD.* de probat. conc. 715 n.º 4; *et de jure praesumitur quod uxor alita fuerit a viro, quia ad istud onus tenebatur.* *ROTA* apud *BURATT.* decis. 752 n.º 4, *quod eo magis procedit stante cohabitatione.*

Per la ragione testè esposta leggesi nella pramm. del 1617, che la donna *non ha diritto a ripetere che la sola ultima annata* in caso di morte del marito. Nè deve imporne l'avere preso in considerazione unicamente il caso della morte, per dubitare se *costante il matrimonio* possa la donna altro ripetere, dappoichè *ex iis quae fortuito aliquo casu accidere possunt jura non constituuntur.* L. 4 ff. de legib., e nella seg. leg. 5. *Nam ad ea potius debet aptari jus quae et frequenter et facile quam ad ea quae perraro eveniunt.* D'altronde *non possunt omnes articuli singulatim aut legibus aut S. C. comprehendere, sed cum in aliqua causa sententia eorum manifesta est, is qui jurisdictio-*

*ni praeest ad similia procedere , atque illa
 jus dicere debet.* L. 11 eod., vegg. leg. 13
 eod. — Donde è facile desumere , che *nella
 permanenza della conjugale unione* , non nel
 fine di provvedere ad un vero ed urgente
 bisogno , ma *aviditatis caussa*, ed a danno
 pure del terzo , non è lecito quella sanzio-
 ne di legge tanto salutare sconoscere , per-
 chè scritta pel *caso dello scioglimento del
 matrimonio* , allorquando sta la ragione di
 essa anche laddove il matrimonio perduri.

Grave fu la discussione di quest'artico-
 lo fatta nel S. R. C. nell'anno 1737, rap-
 portata dal SORGE al tit. de quaes. conjug.
 num. 41 ; chiedeva la Principessa di Monte-
 miletto *ducati 8504 ob decursum annorum ,
 in quibus morata fuit in domo viri pro vi-
 talitio di lacci e spille* , dal Principe suo ma-
 rito: la pretesa fu contraddetta, e sostenuta con-
 venevolmente : *fuit plene discussa in aula
 D. Francisci Venturae capitis aulae S. R.
 C. et de Consilio S. Clarae , in qua resi-
 dent DOCTISSIMI VIRI, et manavit scitum ad
 favorem Illustrissimi Principis Montismilitum,
 qui dumtaxat fuit obligatus ad solvendum
 UNAM DUMTAXAT ANNATAM praedictae annuae
 praestationis ex caussa de lacci e spille ad
 beneficium dictae Illustrissimae Principissae
 ejus uxoris , ad relationem doctissimi con-
 sultoris D. Hieronimi de Arena.*

Se D. Onofrio il giovane, soddisfatte le condanne pretese contra D. Giuseppe, abbia diritto di rivalsa, su che, e contro chi'.

XXXVI. Rammentasi che con atto del xvi Novembre 1841 fol. 34, D. Onofrio il giovane chiese, che laddove la Ghezzi contra di lui potesse riportar condanne, colla medesima sentenza condannato venisse D. Giuseppe ad indennizzarlo; ed all' effetto l' ammon-tare di esse una coi danni interessi e spese tutte della lite ritenere dalli ducati 4740, e per essi degli annui ducati 140 che tuttora D. Onofrio a D. Giuseppe deve. E colla stessa sentenza fosse inoltre il Real Banco e Notar Conte dichiarati amendue, o chi fra essi chi più legalmente il fosse, responsabile della perdita dell' altro capitale di ducati 1150 per loro fatto; ed in conseguenza essere condannati a pagargli tal somma laddove coi ducati 4740 D. Onofrio non potesse pienamente rivalersi delle condanne che a prò della Ghezzi potessero emettersi contra D. Giuseppe, ed operative ancora a danno di D. Onofrio il giovane.

Una siffatta domanda :

XXXVII. *Nell' interesse di D. Giuseppe.*

Salda si fonda sull' art. 1472 leg. civ. ov'è disposto » anche in mancanza di conven-

★

zione, il venditore esser tenuto a garantire il compratore *dai pesi che si pretendono esistenti sopra le cose vendute*; e che non furono manifestati nell'atto di vendita »: ed inoltre sulla disposizione dell' art. 2072 » il terzo possessore che abbia pagato il debito ipotecario ha il regresso per essere garantito a norma della legge contra il debitor principale »—E ciò indipendentemente dai diversi patti della cessione del 1837.

D. Giuseppe però ha eccepito non dovere esser tenuto del *fatto del terzo*; avere D. Onofrio acquisito i suoi diritti a *di lui rischio e pericolo*; infine la garentia stipulata riferirsi alle obbligazioni *da esso assunte* nei capitoli matrimoniali del 1794 e del 1804.

Egli è dapprima agevole il persuadersi che sotto l'ombra di D. Carmela, *la moglie*, mal si cela D. Giuseppe, *il marito*; e che costui per evitare lo scontro diretto delle riandate stipulazioni, abbia tratto in iscena la D. Carmela.

Comunque sia, mal si sostiene non dovere D. Giuseppe garantire il *fatto anche del terzo*, quando che, letto l'articolo 25 della transazione sopra trascritto, hassi aver egli promesso di *esoncrare D. Onofrio da ogni danno spesa ed interesse che per fatto proprio, E PER FATTO DI TERZE PERSONE venisse a soffrire*—Sia dunque D. Giuseppe o D. Carmela che D. Onofrio molesti per ob-

bligazioni contratte da essi o da chicchesia su i beni ceduti, D. Onofrio giustamente reclama gli effetti della espressa stipulazione.

Vero è che nell' art. 27 della transazione medesima si prevede il caso, che qualcheuno potesse rappresentar diritto sopra i beni ceduti, e potesse insorgere tanto contra le persone di famiglia pei diritti ceduti, quanto sopra i beni alienati, *per qualunque successione*, e si conviene, che il peso della lite debba esser di D. Onofrio. Ma egli è evidente che questo patto riguarda il diritto di *persone ignote*, si adotta per *azioni non conosciute* e si riferisce alle *aperte successioni di famiglia*. Epperò D. Carmela Ghezzi ed i di lei figli non eran persone ignote; l'azione istituita si era temuta, ed innanti che insorgesse il venditore D. Giuseppe data l'avea per insussistente, e condannata colle prime dichiarazioni e convenzioni contenute nella transazione medesima; essa in fine non ha relazione alle successioni di famiglia, in vece si fonda sopra titoli ritenuti per inesistenti ed inefficaci.

E che a questo modo debba intendersi il patto 27 il prescrive la legge, allorquando vuole che si ravvicinano le diverse clausole di un contratto, e le una per mezzo delle altre si spieghino, dando a ciascuna il senso che risulta dall'atto intero, art. 1214: interpretato quindi l'art. 27 mercè l'art. 25,

la intelligenza di quello sopra data risulta in-contrastabile, ove non voglia dirsi, che l'art. 25 non debba produrre alcuno effetto, ad onta della regola scritta nell' art. 1110 leg. civ.

E molto bene D. Onofrio ha diritto di dire a D. Giuseppe: *voi avete dichiarato nullo essere il diritto nascente dalle donazioni scritte nei capitoli del 1804, perchè inesistenti, inefficaci; il Magistrato però le ha giudicate efficaci, sussistenti; quindi risulta aver voi assicurato ciocchè vero non era, siete perciò uno stellionatario, ed ai danni ed interessi tenuto anche coll' arresto personale* — Nè si dica contra la dichiarazione del marito essere insorta la moglie, i figli, e nell' interesse di essi avere il Magistrato giudicato. Dapoichè quella dichiarazione del marito si fondava su di una causa *perentoria e di qualità*, per modo da non potersi scindere: e vieppiù per avere in questo giudizio contraddetta quella dichiarazione di inesistenza ed inefficacia delle donazioni immaginate, spacciando per *vera e verissima* la procura del xv Agosto 1804.

Nè debbe omettersi, che D. Onofrio si decise ad acquistare quei diritti alla fede della tanto interessante dichiarazione, *di inesistenza delle donazioni ed assegnamenti del 1804*. Nella cessione si legge » *POGGIATI A TALE CONSIDERAZIONE fu convenuto transat-*

to, e concordato fra D. Giuseppe e D. Onofrio nel modo che si raccoglie dagli articoli seguenti — Che se vien meno quella considerazione, manca la ragione della contrattazione, e risulta costituito D. Onofrio nel diritto di resilire da essa, ove non gli piaccia chiedere esser fatto indenne dell'*omne id quod interest*, come in caso di evizione.

Ed il dovere di garentire fu tanto inteso, in quanto che coll'art. 6 della cessione del 1837 venne sommerso alla condizione dell'impiego in *sicura compera* il prezzo di essa, onde potersi il compratore farsi indenne delle azioni temute dal canto dei figli forse, e della moglie del venditore, nascenti dalle due convenzioni matrimoniali del 1794, e 1804.

Finalmente mal si sfigura il patto di esser la cessione e vendita seguita *a tutto rischio e pericolo di D. Onofrio*, senza aggiungersi *ed ai termini dell'art. 809 leg. civ.* — Ivi si prescrive, che l'azione per rescindere una divisione tra coeredi, comunque qualificata vendita, permuta, transazione, è sempre ammessa per causa di violenza, dolo, o lesione oltre il quarto: siffatta azione però non è ammessa contra la vendita de' diritti di successione fatta *senza frode* ad uno de' coeredi, ed *a di lui rischio e pericolo*, dagli altri coeredi, o da uno di essi — È perciò che affine unicamente di e-

escludere l'azione di rescissione motivata per violenza, dolo, o lesione oltre il quarto, D. Giuseppe vendeva e *senza frode* i suoi diritti successorii, e D. Onofrio li acquistava *a di lui rischio e pericolo, ed ai termini dell' art. 809* — Nella specie però non trattasi che D. Carmela Ghezzi, i suoi figli, vogliam rescissa quella contrattazione del 1837 pei motivi di sopra, nè tal dritto avrebbero per non essere condividenti; quindi non si è al caso d'invocare l'art. 809, ed il patto della cessione, che richiama quella disposizione nella debita osservanza — Invece D. Carmela, i suoi figli, fan sperimento di pretesi diritti creditorii, non solo non manifestati nell'atto di cessione perchè venissero rispettati, che anzi altamente riprovati, e dati per insussistenti ed inefficaci.

E che unicamente affine di escludere l'azione per rescissione si faceva da D. Onofrio acquisto dei diritti successorii di D. Giuseppe a di lui *rischio e pericolo*, risulta evidentissimo dal ravvicinamento del patto 1.º in cui tanto si stipulava, col patto 25 in cui espressamente si prestava garanzia, e nel più esteso modo comprensivo del *fatto proprio e di quello delle terze persone*.

XXXVIII. *Nell'interesse del Real Banco e Notar Conte.*

Riconosciuto dovere D. Giuseppe in-

dennizzare D. Onofrio delle condanne che a prò della Ghezzi per avventura potessero emettersi, laddove coi ducati 4740 e corrispondenti interessi D. Onofrio non potesse rivalersi, costui chiese che il Real Banco, o Notar Conte fosse condannato a mettere in mezzo la somma di ducati 1150 contenuta nella fede di credito del 7 Settembre 1838, che egli avea girata a D. Giuseppe *condizionata per impiegarsi in sicura compra*; e quale, sia per effetto delle fedi rilasciate da Notar Conte, sia per effetto d'inavvertenza degli agenti del Real Banco alla espressa condizione, venne libera a D. Giuseppe pagata; per locchè D. Onofrio ora si vede privo di quel mezzo di indennizzazione che avea avuto cura di convenire e farsi salvo.

In sostegno di questa domanda è utile avvertire, che la condizione d'impiegarsi la somma *in sicura compra*, mal si scambiava in uno *inutile impiego*: impiego è voce generica, qual comprende l'uso che ad altri si accorda del nostro denaro per qualunque contrattazione che possa convenirgli; ma D. Onofrio questa libertà d'impiegare il suo denaro a D. Giuseppe avea interdetta, e limitato l'uso alla *compra*: la inutilità poi dell'impiego fatto da D. Giuseppe *con se stesso* era evidente, perchè questo si traduceva in un *semplice e nudo* obbligo di re-

stituzione , nel che D. Onofrio fu ben lungi di convenire.

È utile ancora avvertire che per essere il capitale dato in pegno da D. Giuseppe in ducati 5140, ora ridotto a ducati 4740, soggetto alla medesima condizione d'impiegarsi in sicura compera , nei stessi termini e modo che la somma pagata di ducati 1150 , niun' altro diritto D. Onofrio attender poteva da quella dazione in pegno ; tale stipulazione nel fatto risultava vuota di effetto, *quod meum est, amplius fieri meum non potest.*

È utile in fine avvertire, che, non solo senza diritto D. Giuseppe avea , com' egli asserisce nello istromento del xiv Settembre 1838 , rinunciato alla dote della prima sua moglie, a cui costei ed i figli del primo letto aveano acquistato diritto: ma ancora nel riassumere D. Giuseppe quelle *stipulazioni a favore delle doti e lucri dotali, ed a favore forse dei figli*, nascenti dai contratti del 1794 e 1804 , poca esattezza serbato avea: ed infine che mal erasi avvisato, valere i ducati 5140 esistenti tuttavia presso D. Onofrio, poi ridotti a ducati 4740 , ad indenizzarlo di tutte le conseguenze delle temute molestie.

Contra la spiegata domanda il Real Banco ha detto solo doversi D. Onofrio dirigere contra il pandettario di esso, Notar Avel-la ; ma se il Banco e non mai Notar Avel-la avea il denaro in deposito : se D. Ono-

frio al Banco e non a Notar Avella commise di pagarlo a D. Giuseppe nel modo e colle condizioni scritte nella gira: se infine il Banco è solo risponsabile del fatto dei suoi agenti e commessi; ed all' effetto da costoro esige una cauzione: non contra altri che del Banco D. Onofrio dovea dirigersi, salvo il regresso di esso contra Notar Avella, esercitato benanche colla citazione del xxiv Novembre 1841.

Notar Conte poi ha sostenuto che per aver egli alla fede di credito apposti certificati esatti e leali delle stipulazioni da lui ricevute nel vi e xiv Settembre 1838, non poteva essere accagionato di alcuno errore — Che se poi mercè quei certificati poteva, ovvero nò, la somma libera dal Banco pagarsi, era esame tutto del pandettario, al quale le sue fedi non poteano nè doveano imporre — Al nostro cliente d'altronde nulla interessa, se debba dirsi il Banco, o Notar Conte in verso di lui obbligato; e perciò estranea gli è la questione che fra essi si ventila, sulla quale non prende alcuna considerazione, e rimette alla giustizia del Magistrato: osserva solo evidente essere il danno sofferto, e chi legalmente risulta risponsabile, che debba risarcirlo.

Conchiusione con riespilogo delle domande ed eccezioni.



XXXIX. Per le cose dette sembra, che non abbia punto D. Onofrio il giovane a temere, di riportare la pena per essere altra volta, sacrificando pur ducati 1000 nel prò di *sconoscente uomo*, concorso coi suoi mezzi, e colla fiducia che avea ispirata, e col fatto meritata dalla famiglia e dagli estranei, a facilitare la conciliazione sotto gli auspicj del Vice-presidente MANGONE ultimata, comechè costui di suo pugno scrisse, ed i famigliari tutti il sottoscrissero.

Sembra, che a liberarlo dalla molestia inferitagli dalla moglie di quell'uomo, si elevarono di accordo i reclami della giustizia, della morale, della equità. Laonde spera che la Gran Corte, facendo diritto alla sua appellazione:

I. 1.° Dichiarò provvedere nell' interesse di tutte le parti in causa, rigettando all'effetto ogni conclusione da parte de' figli del secondo letto di D. Giuseppe e del Conte Ghezzi per essere dalla lite appartati.

2.° Rigetti le domande tutte spiegate da D. Carmela Ghezzi contro D. Onofrio sia qual coerede e possessore dei beni dell' avo, sia qual *preteso* possessore de' beni del di lei marito D. Giuseppe, stante la provata inesistenza, e non mai seguita stipulazione de-

capitoli ventilati del xxv Agosto 1804, e stante la niuna fede della copia esibita.

3.° Subordinatamente, rigetti le domande istesse contro D. Onofrio qual coerede e possessore dei beni dell'avo, stante la incapacità e carenza di diritto in D. Onofrio il vecchio, a prometter quello che si pretende coi ventilati capitoli, per la precedente divisione *inter liberos* e donazione del xvi Aprile 1804: restando all'effetto l'appellazione dell'attrice Ghezzi pur rigettata. Dichiarare in pari tempo non esservi luogo a deliberare sulle domande della Ghezzi contro D. Giuseppe: gradualmente ogni sperata condanna di costui non essere esercibile contra D. Onofrio qual *preteso* possessore de' di lui beni: in ogni caso le domande della Ghezzi ridurre a norma delle eccezioni proposte.

4.° Subordinatamente ancora e salv' i reclami, ammetti la querela di falso incidente civile contra la procura del xv Agosto 1804; con ordinare a cura e spesa dell'attrice Ghezzi il deposito in Cancelleria della minuta e della copia comunicata di tal procura: e provvisoriamente sospendere ogni provvidenza che possa chiedersi dalla Ghezzi contra il convenuto D. Onofrio qual coerede e possessore de' beni dell'avo in virtù dei ventilati capitoli; e visto l'esito dell'incidente di falso, riservarsi lo esame delle altre eccezioni proposte dal convenuto D. Onofrio nell'anzidet-

ta qualità contra ciascuna delle domande dell'attrice Ghezzi.

II. Nel tempo istesso faccia diritto alle domande riconvenzionali dal convenuto D. Onofrio spiegate : e per l'effetto annullare quella parte dei capitoli del 1804 , che si rifondeva e poggiava sul riconosciuto inesistente istromento del xxii Agosto 1804 di pretesa donazione della terza parte de' beni di D. Francesco bisavo di D. Onofrio , e del maggiorato istituito da Galdi — Ordinare ancora la radiazione delle molteplici iscrizioni prese nel 1809 e 1810 da D. Carmela contra D. Onofrio il vecchio : in ogni caso colle distinzioni sopra commentate.

III. Contemporaneamente , epperò nel lontano caso di condanna di D. Onofrio, sia come coerede e possessore dei beni dell'avo, sia qual preteso possessore de' beni di D. Giuseppe, faccia diritto alla domanda di garantia da egli avanzata ; e per l'effetto condannare D. Giuseppe Quaranta ad indennizzarlo delle condanne (affatto per altro temute), autorizzandolo a ritenerne l'ammontare dai ducati 4740 e corrispondenti interessi, che tuttavia deve ad esso D. Giuseppe ; esonerandolo all'uopo da tutte le delegazioni su tal somma a chicchessia fatte -- In questo caso, gradualmente, condannare il Real Banco , o Notar Conte , ovvero chi dei due vieppiù sembrerà alla Corte tenuto , ad apprestare la somma di ducati 1150 da D.